

Costruire la società circolare

Bilancio di sostenibilità

2015

Indice

6 • IDENTITÀ COOPERATIVA

8 • DENTRO AL PAESE, ACCANTO ALLA GENTE
di M. Gardini

II • BILANCIO DI UN MANDATO

I7 • DOVE SIAMO ARRIVATI

19 | Dati di contesto

26 | La struttura nazionale

26 | I dipartimenti

28 | Le federazioni

29 | I nostri *stakeholder*

33 | Impatti diretti e indiretti sugli *stakeholder*

La rappresentanza

La vigilanza

43 • EXPO 2015

51 • VERSO LA SOCIETÀ CIRCOLARE

54 | Governance

Legalità sostenibilità civile, partecipazione associativa; Raccolta di firme contro le false cooperative; Cooperatori e cooperatrici nella legalità – Insieme a Libera; Protocollo di legalità; Rating abitativo/associativo; Genere e generazioni.

63 | Economia

Manifesto dei Buoni Appalti; Normativa dei trasporti; Policoro: la continuità dell'impegno; Coop4job. Il portale di incontro tra giovani e offerte di lavoro; Un'idea di flessibilità: accompagnamento all'uscita dal lavoro; L'autoriforma delle BCC; Modi di essere e di fare cultura.

72 | Sociale

Alleanza contro la Povertà; Abitare sociale; Comunità di abitanti e città come soggetto; Immigrazione e accoglienza; La Carta etica e valoriale dell'accoglienza; Le cooperative di comunità; Il *welfare* cooperativo: un modello per questa stagione; La cooperazione nell'assistenza primaria; Un'eredità che arricchisce l'umanità... Dopo di noi.

81 | Ambiente

Dalle *Best Practices alle Next Practices*; L'impronta ecologica della cooperazione: come contribuire al futuro; Dalla terra alla tavola; Modello di sostenibilità nel settore vitivinicolo; Energia – la produzione, il consumo e la distribuzione cooperativa fanno rete; I pescatori: le sentinelle del mare.

88 • L'EUROPA COME VISIONE

90 • MASS & SOCIAL MEDIA

93 • GLI IMPEGNI CHE CI ASSUMIAMO

Identità Cooperativa

Il 31° Congresso dell'Alleanza Cooperativa Internazionale (*International Co-operative Alliance - ICA*) definisce la cooperativa come:

“un’associazione autonoma di individui che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di una società di proprietà comune e democraticamente controllata”. Manchester, 1995

Le cooperative si fondano su autosufficienza, democrazia, equità e solidarietà. I soci delle cooperative credono e praticano la trasparenza, la responsabilità sociale e l’attenzione verso gli altri oltre alla “porta aperta” (il diritto di associarsi per chiunque ne abbia la volontà ed i requisiti statutari) e il principio “una testa un voto” (dunque, a prescindere dalla quantità di capitale sociale versato).

Con questi principi e grazie alla sua forma societaria, la cooperativa può tuttora essere considerata un valido strumento di solidarietà e di partecipazione democratica, capace di adeguarsi e rinnovarsi secondo l’evoluzione del quadro economico e sociale.

I principi della Cooperazione

1. Adesione libera e volontaria
2. Controllo democratico da parte dei soci
3. Partecipazione economica dei soci
4. Autonomia ed indipendenza dei soci
5. Educazione, formazione ed informazione
6. Cooperazione tra cooperative

La “*Dichiarazione dei principi e dell’identità cooperativa*”, adottata dall’ICA nel 1995, ha introdotto un settimo principio, che enfatizza l’attenzione delle cooperative alle conseguenze sociali delle loro azioni e la loro responsabilità nel prendersi cura delle comunità nelle quali operano.

7. **Interesse verso la comunità:** le cooperative lavorano per uno sviluppo durevole e sostenibile delle proprie comunità attraverso politiche approvate dai propri soci.

L’impatto sociale delle imprese cooperative nelle comunità genera vantaggi competitivi e permette di rispondere alle sfide del nuovo millennio attraverso la creazione di nuove imprese in un’ampia gamma di settori. L’influenza positiva che le cooperative hanno sulla coesione sociale scaturisce dalla loro capacità di istituzionalizzare regole che garantiscono la realizzazione di transazioni reciprocamente vantaggiose. E dall’imprescindibile ponte intergenerazionale che esse creano attraverso il patrimonio economico e di competenze che accumulano.

È nelle radici di questo settimo principio, che codifica un valore insito nella cooperazione, che questo *report* trova la sua *ratio* principale.

Le attività statutarie e quelle riconducibili a nuove strategie di Confcooperative sono motivate dallo spirito di servizio alle imprese cooperative in quanto soggetti promotori di uno sviluppo sostenibile e democratico della società.

Dentro il paese, accanto alla gente



In questo Bilancio presentiamo il lavoro di tre anni e la prospettiva che in questi tre anni abbiamo costruito, guardandoci dentro e osservando la società che sta fuori, quella per la quale siamo impegnati a fare ogni sforzo.

Nel raccogliere le informazioni per rendicontare questo percorso di “ristrutturazione”, nel parlare, confrontarci, scoprire chi fa cosa e come, con chi siamo alleati e contro cosa lottiamo, ci siamo accorti che Confcooperative e la cooperazione buona che rappresenta è orgogliosamente dedita a rendere circolare questa società. Dove per circolare intendiamo una società che può rigenerarsi, riutilizzando le materie prime invece di sprecarle e che

alla fine del ciclo ha soddisfatto tutti e non lascia indietro nessuno.

Al centro della nostra società circolare c'è la persona: si parte da un bisogno espresso da una comunità e si genera una risposta che è anche restituzione. Di ricchezza intellettuale e sociale prima che economica. Poi arriva anche quest'ultima perché il benessere non è fatto solo di ideali, lo sappiamo bene. E ci siamo accorti che per essere competitivi, di quella competizione che piace a noi, occorre usare tutte le risorse disponibili e non lasciare scarti. Né materiali né umani.

La società circolare è un modo di pensare e vivere il mondo: contro l'obsolescenza programmata delle persone e a favore della resilienza delle buone idee, oltre l'anagrafe, il genere, la razza, il ceto e il censo.

La nostra impronta sociale la costruiamo nel rispetto delle differenze, includendo vulnerabilità, svantaggi e disabilità nel ciclo produttivo materiale e immateriale; per quella economica, ci impegniamo nell'abbattimento delle esternalità negative prodotte dal sistema, in una sussidiarietà simbiotica con l'economia tradizionale e per l'umanizzazione dei ruoli di manovalanza. Con la *governance* stiamo facilitando sempre più il coinvolgimento attivo di generazioni e genere e la predisposizione di nuove architetture organizzative per facilitare la partecipazione, il contributo dei singoli, il lavoro degli onesti.

La nostra crescente sensibilità per l'innovazione tecnologica finalizzata alla tutela dell'ambiente, ci chiede di ridurre l'impronta ecologica della cooperazione nei vari settori di competenza orientando le nostre aderenti sui binari della sostenibilità, mettendo in rete esperienze virtuose, socializzando risultati positivi.

Per questi motivi e con questo spirito, la nostra rappresentanza è stata indirizzata alla centralità della persona e delle sue esigenze: le Federazioni animano e mettono in connessione pezzi di paese e di progettualità creando il cerchio inclusivo, gli uffici confederali cercano di disegnare un contesto istituzionale e politico favorevole, anche attraverso una sostenuta manutenzione normativa. In questo documento presentiamo solo alcune delle attività e dei progetti scelti sulla base di un'idea: se l'economia può diventare circolare, non deve esserlo anche la società? Cosa manca perché lo sia? Questa è la nostra proposta di riflessione, di impegno, di visione. A ognuno il suo pezzetto: Papa Francesco con la *Laudato Si'* – ma anche con i gesti e le parole con cui quotidianamente ci ispira – indica delle priorità, anche nelle piccole cose. La cooperazione, noi di Confcooperative, possiamo senz'altro prenderci in carico una buona parte di responsabilità per raggiungere una società che, per intenzione oltre che per progettazione, sia circolare.

Noi contribuiamo portando democrazia e biodiversità economica; sostenendo etica e legalità nella gestione delle imprese; proponendo sussidiarietà nell'organizzazione dei servizi pubblici per dare un ruolo primario a cittadini, imprese, associazioni; promuovendo un welfare di comunità sociale e sanitario in partnership pubblico/privato; conducendo un'energica lotta alla povertà e politiche inclusive attente innanzitutto alle fasce deboli; riconoscendo il valore della socialità non solo nell'*output* delle imprese e istituzioni ma anche nella fase di "produzione"; restituendo centralità al territorio, alle comunità e prossimità al bisogno.

Leggendo queste pagine troverete i passi compiuti e quelli che vorremmo fare: non siamo pochi e non siamo piccoli. Voi contate pure su di me e sull'organizzazione che sto contribuendo a costruire con le persone alle quali ho chiesto un impegno straordinario perché straordinaria è l'epoca che stiamo vivendo e straordinari i risultati che mi avete chiesto. Io conto su di voi, ognuno di voi, cooperatrici e operatori, donne e uomini, amici e alleati, per non doversi guardare indietro e rammaricarsi di aver sprecato un'opportunità che non ci sarà data una seconda volta.

Buon lavoro a tutti.

Maurizio Gardini

Presidente di Confcooperative





Bilancio di un mandato

Tre anni fa, la Conferenza Organizzativa

Il 9 e 10 aprile 2013 si riunì a Roma la Conferenza Organizzativa di Confcooperative. Era l'ultima tappa di un percorso avviato dall'Assemblea Confederale 2012: attraverso l'esame e la discussione dei documenti predisposti dalle strutture territoriali e settoriali e da sei commissioni negli undici mesi che erano passati, si giungeva ad un documento finale divenuto il programma della nuova organizzazione guidata da Maurizio Gardini, eletto presidente a gennaio 2013 dal Consiglio Nazionale.

FU STABILITO CHE CONFCOOPERATIVE NON PUÒ PRESCINDERE DA...

- ... **una rappresentanza che deve mantenere, forte e irreversibile, la tensione evolutiva**, accelerare il passaggio dalle richieste alle proposte sul piano tecnico e politico, rinnovandone le modalità onde evitare che anche i corpi intermedi siano permeati dalla disaffezione.
- ... **rilanciare ogni giorno il dialogo con i soci e con la società**: le cooperative vanno riproposte alle fondamenta di un'economia civile e nella riorganizzazione del *welfare*.
- ... **animare la nuova era**, trasformando Confcooperative (e, domani, l'Alleanza delle Cooperative Italiane) in un'organizzazione non solo di cooperative ma di cooperatrici e operatori, la cui appartenenza sia fertilizzata da attività di educazione cooperativa, articolate sull'identità e sui servizi.
- ... **una vocazione originaria di prossimità al territorio e alle comunità locali** vissuta in un equilibrio, efficiente e sostenibile, con le aree metropolitane che necessitano di un sostanziale cambio di passo nella promozione e aggregazione.
- ... **servizi per tutti i soci e non solo per alcuni**: per l'innovazione, la crescita e lo sviluppo organizzativo delle imprese e non solo per gestire l'ordinario e l'esistente.

È così che il movimento cooperativo potrà esprimere tutte le sue potenzialità economiche, civili e sociali, prevenendo rischi di omologazione e incrementando il suo contributo alla democrazia economica e allo sviluppo del Paese.

Dieci passi verso la nuova organizzazione

Resoconto dei cantieri aperti e chiusi dopo la Conferenza Organizzativa. (Stato dell'arte a marzo 2016)

1 - Varare un progetto di efficientamento dell'articolazione federale e un *audit* interno.

Ad oggi i progetti di riordino completati sono le Unioni di: Imperia Savona; Insubria (Como Varese); Piemonte nord (Torino, Verbania, Biella, Vercelli);

Asti-Alessandria; Cuneo; d'Adda (Sondrio-Lecco); Belluno-Treviso; Toscana nord (Firenze, Prato, Arezzo, Pistoia, Massa-Carrara) e Toscana sud (Grosseto, Siena, Pisa, Livorno); Lazio nord (Viterbo, Rieti); Calabria, Campania, Sicilia, Abruzzo, Marche.

È stato definito un modello di *audit* interno validato dagli organi nel 2015. Il modello è integrato tra Unioni e CSA. Serve a monitorare lo stato di salute delle strutture territoriali (in termini economici, di *governance*, di trasparenza) per poter eventualmente intervenire preventivamente e in maniera responsabile. L'applicazione da parte di tutte le Unioni degli schemi di bilancio redatti per uniformare e comparare i dati sarà l'elemento chiave dell'*audit* interno.

2 - Costruire una rete strutturata dei CSA (Centri Servizi) gestiti in termini imprenditoriali.

È stato definito il Piano Nazionale dei Servizi, approvato dal Consiglio di Presidenza nelle sue linee essenziali. È costituito un *network* nazionale dei servizi a sostegno di territori e cooperative per rendere più accessibili alle cooperative i servizi ai diversi livelli organizzativi, favorire la massima efficienza della loro produzione ed erogazione e sviluppare l'evoluzione dei servizi di fascia alta.

Di conseguenza gli strumenti confederali ELABORA e UNICAF sono stati riorganizzati ed è stato effettuato il censimento delle professionalità da mettere a disposizione della rete nazionale. Si sta lavorando insieme alle Unioni regionali al progetto per un unico Csa in Umbria, Marche e Abruzzo ed è stata assistita la fase di *start up* di nuovi Csa in Calabria, Lazio, Toscana e a Verona.

3 – Mettere a sistema strumenti a sostegno delle cooperative, per lo sviluppo e per affrontare le crisi.

Nascono l'Ufficio Credito e Finanza di sistema che facilita l'accesso agli strumenti e l'Ufficio Internazionalizzazione e Mercati che promuove una regolare formazione e assistenza per le imprese che puntano a crescere anche sui mercati esteri e ha – tra l'altro – curato la presenza di Confcooperative a Expo 2015; attraverso la sua Ong Coopermondo, Confcooperative è diventata un autorevole interlocutore del Ministero degli Affari Esteri nel settore della cooperazione allo sviluppo; è stato avviato inoltre un Coordinamento e creata una *task force* a sostegno delle Unioni per cogliere le opportunità dei Fondi strutturali.

4 – Potenziare l'Ufficio confederale di Bruxelles per ampliarne le funzioni.

È stato potenziato l'Ufficio confederale di Bruxelles, a disposizione anche dell'Alleanza, che coniuga orizzontalità e settorialità nelle politiche comunitarie, seguendo il modello organizzativo di Confcooperative.

Oltre a rappresentanza e *lobby*, l'obiettivo è rafforzare la progettualità europea e i flussi informativi rivolti a Federazioni e Unioni Territoriali per assistere le cooperative nella loro internazionalizzazione e nell'accesso ai bandi europei.

5 - Progettare e organizzare l'articolazione dedicata ai soci nell'ottica di un rafforzamento del rapporto di mutualità allargata tra i soci e la propria cooperativa.

Sono state sviluppate politiche e attività operative e di rappresentanza rivolte ai soci cooperatori e cooperatrici e alle loro famiglie, tra cui: creazione di 7 cooperative di utenza per la fornitura di energia elettrica e gas a condizioni migliorative rispetto al mercato; 26 sportelli "soci", cioè terminali attivi per servizi di patronato e CAA tra cui 10 sportelli più strutturati, in fase di *start up*, per offrire un'ampia gamma di servizi, quasi esclusivamente al centro sud; è stato sviluppato un progetto mutualistico nazionale che ha dato vita ad una Mutua confederale, Cooperazione Salute; in corso di sperimentazione c'è un'App che svolgerà un compito ponte tra la produzione di servizi e la domanda di soluzioni per soci e cooperative; è stata promossa e sostenuta una nuova rete di cooperative di utenza.

6 - Istituire un Ufficio dedicato allo sviluppo e alla promozione di nuova cooperazione.

Nel 2014 vengono accorpati il presidio legislativo e gli strumenti da offrire alle Unioni territoriali per la modellizzazione, la promozione, la comunicazione e il sostegno alle *start up*. Viene dato sostegno ai giovani imprenditori cooperativi, nasce il progetto CoopUp e gli incubatori di *co-working* per *start up* cooperative (9 a fine 2015 con 25 imprese); vengono rinforzati i percorsi formativi rivolti alle dirigenti cooperatrici; parte un *focus* sulle regioni del Sud per sostenere opportunità per le imprese e si individuano nuovi modelli organizzativi di lavoro e di impresa.

7 – Riequilibrare lo sviluppo cooperativo nelle aree deboli.

Vengono ideate strategie e piani di azione per lo sviluppo della cooperazione nei territori dove serve riequilibrare e sostenere lo sviluppo cooperativo; nasce un Tavolo di lavoro stabile sui Fondi Strutturali e una *task force* di assistenza tecnica ai territori più fragili. Si avvia un Coordinamento delle regioni meridionali e un Gruppo di lavoro progettuale sulle aree interne.

8 – Rilanciare un Ufficio studi insieme all'Alleanza delle Cooperative Italiane.

Viene creata un'area Studi e Ricerche di Confcooperative, interna a Fondosviluppo e integrata con tutti gli ambiti di produzione dati; viene avviato un progetto unitario di Area Studi e Ricerche dell'Alleanza per sviluppare una più profonda conoscenza del movimento cooperativo, delle loro dinamiche imprenditoriali, del contesto nel quale operano e dei loro bisogni.

9 – Avviare un programma di formazione etica, valoriale e cooperativa.

Prende il via il Piano nazionale di formazione rivolto alla dirigenza dell'organizzazione; viene potenziata l'animazione di una rete delle agenzie formative al fine di un interscambio di esperienze per la progettualità di sistema su bandi nazionali ed europei per le cooperative associate.

10 - Proporre un nuovo disegno della struttura confederale.

Un impianto complessivo più moderno diviso in due aree: una politico-economica e sindacale e un'altra organizzativa e di vigilanza: è la struttura confederale oggi, collaudata e funzionale agli obiettivi. Nel corso del prossimo mandato - 2016/2020 - gli organi stabiliranno come continuare questa evoluzione.

Il decalogo e oltre

di Maurizio Gardini

Ritmo sostenuto e passi forzati hanno distinto il lavoro di questi tre anni: la Conferenza Organizzativa ci ha chiesto di lavorare a un nuovo motore mentre eravamo già in gara per proiettare Confcooperative nel futuro che ci siamo immaginati: quello delle cooperative sane, arteria pulsante del Paese e delle socie e dei soci, con al centro i loro bisogni e le loro soluzioni. Siamo stati ostacolati da una presenza sempre più invasiva della falsa cooperazione e dall'uso di pratiche illegali da parte di cooperative poche in numero ma statisticamente di gran peso.

Per questo, in parallelo al decalogo, abbiamo portato avanti la raccolta di firme per un disegno di legge contro le false cooperative che stimoli l'attenzione della politica su un fenomeno grave e denso di effetti collaterali perché arruola poveri e disperati remunerandoli scandalosamente a 500/600 euro mese e abbiamo preso decisioni impopolari - azioni di commissariamento, espulsioni, costituzione di parte civile per contrastare il contagio dei disonesti nella buona cooperazione che rappresentiamo. Il Paese si aspetta da noi lo svolgimento di attività ispirate dai valori cristiani e democratici e una visione etica che ridimensioni la spasmodica rincorsa del profitto, unica ragione dell'economia capitalistica.

Abbiamo fatto quello che avete letto nei dieci punti stabiliti dalla Conferenza Organizzativa ma anche molto altro come un tavolo con il MISE per aggiornare la legislazione cooperativa ormai datata e stringere le maglie normative affinché lo strumento cooperativo non sia utilizzato per fare cattiva economia. Sarà forse un po' più difficile fare cooperazione ma serve per essere promotori di cooperazione autentica con metodi e contenuti corretti. Accanto all'autoriforma della cooperazione, si è conclusa - non senza fatica e timori - la vicenda dell'autoriforma del credito cooperativo.

Una vicenda che rischiava di avere una svolta molto dolorosa per la cooperazione tutta che ha nel sistema delle BCC un partner fondamentale per la crescita e che invece sembra avviata - mentre scriviamo - ad un epilogo che salva i principi, a noi cari, della intergenerazionalità, della sostenibilità economica e della visione di società che ci ispira.

Il cammino è ancora lungo ma sembra segnato da buone prospettive che si reggono sull'impegno di tutte e tutti, un impegno a rinnovare ogni giorno il decalogo arricchendolo di risultati non preventivati e di sfide nuove.

Grazie e buona continuazione!



Dove siamo
arrivati

L'organizzazione

La Confederazione delle Cooperative Italiane (di seguito Confcooperative) è la principale organizzazione di rappresentanza, assistenza, tutela e vigilanza del movimento cooperativo italiano e delle imprese sociali, senza fini di lucro, riconosciuta giuridicamente ai sensi dell'art. 5 del Decreto Legislativo C.P.S.14 dicembre 1947, n. 1577.

Essa ispira la sua azione ai principi e alla tradizione sociale cristiana ed è aperta a quanti pongono a fondamento della vita associativa i valori di solidarietà economica e sociale, di libertà e di partecipazione.

Vision

Ispirandosi alla dottrina sociale cristiana, Confcooperative contribuisce a garantire l'equità sociale e realizza, sul piano concreto, l'ideale dell'umana fraternità.

Valorizza il socio in quanto persona, mettendo al centro di ogni sua attività l'individuo e la risposta ai suoi bisogni. Favorendo l'inserimento della persona nella vita economica e sociale, partecipa all'organizzazione di una compiuta società democratica.

Mission

Rappresenta, tutela, sviluppa e coordina gli enti cooperativi e mutualistici e le imprese sociali e i loro interessi morali ed economici in Italia ed all'estero. È al fianco della cooperazione e delle imprese sociali, quali fattori di trasformazione e progresso della società e promotori della coesione sociale. Promuove lo sviluppo della coscienza cooperativa, solidaristica e dell'imprenditoria sociale.

Vi aderiscono **18.766** cooperative, con oltre 3.333.952 di soci, 528.780 persone occupate e con un fatturato di 65.830 milioni di euro di fatturato.

Gli Enti immatricolati nell'anno 2015 hanno come Rappresentanti Legali una componente al 65% maschile e al 31% femminile (il 4% non è registrato).

NORD Ovest 4.659

(Liguria – Lombardia – Piemonte – Valle d'Aosta)

NORD Est 5.160

(Trentino Alto Adige - Emilia Romagna - Friuli Venezia Giulia – Veneto)

CENTRO 3.428

(Toscana – Marche – Umbria - Lazio - Abruzzo)

SUD 2.992

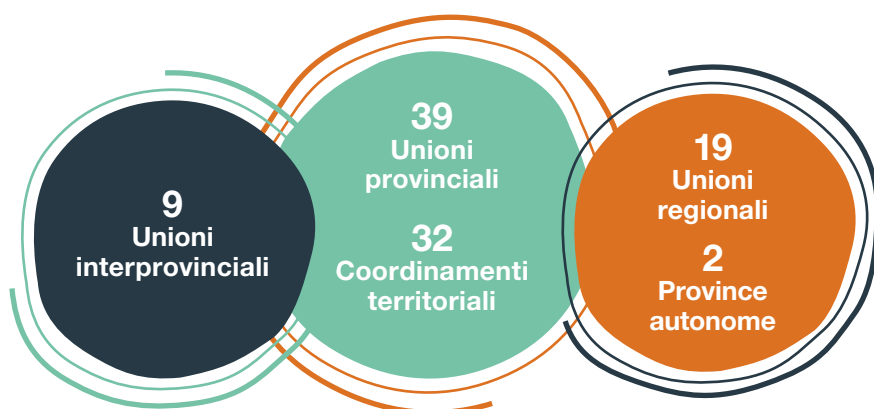
(Molise - Campania – Puglia – Basilicata – Calabria)

ISOLE 2.527

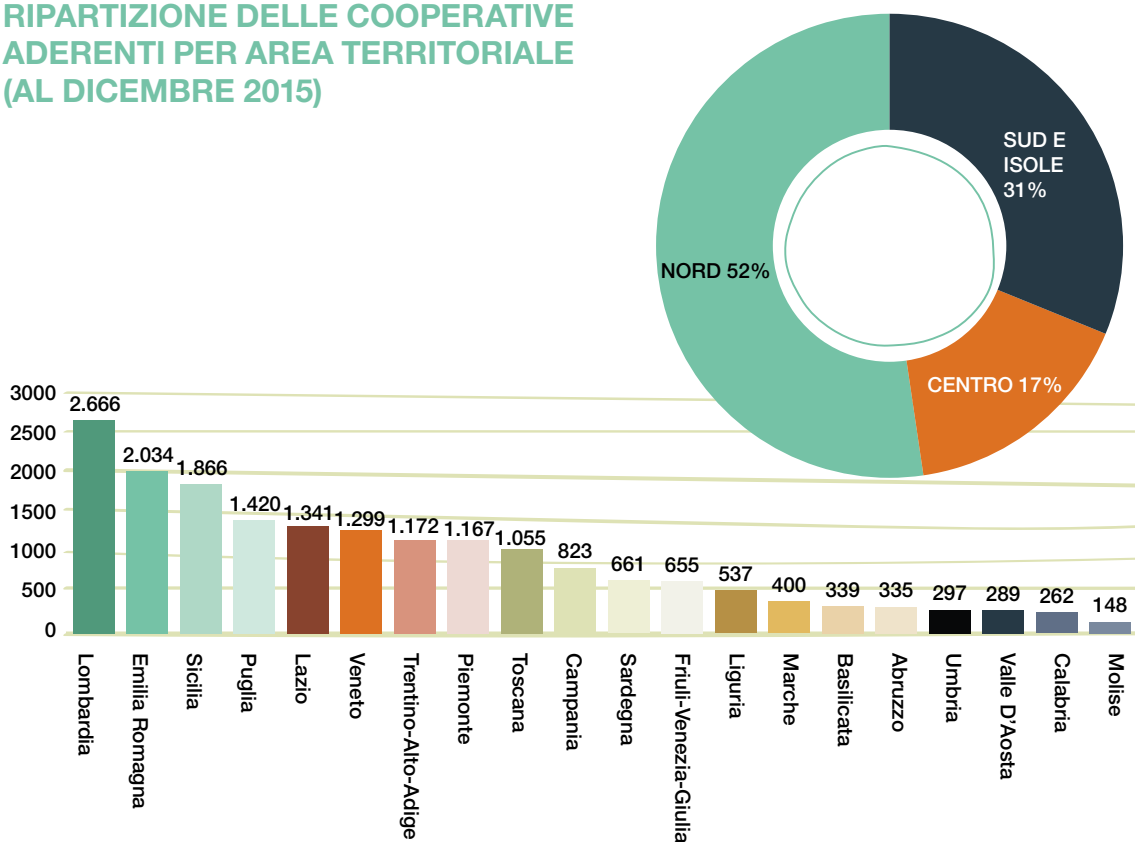
(Sicilia – Sardegna)

Dati di contesto

Confcooperative è oggi presente in modo capillare e radicato, sul territorio nazionale e si caratterizza per lo scrupoloso rispetto del principio dell'autonomia, grazie a:

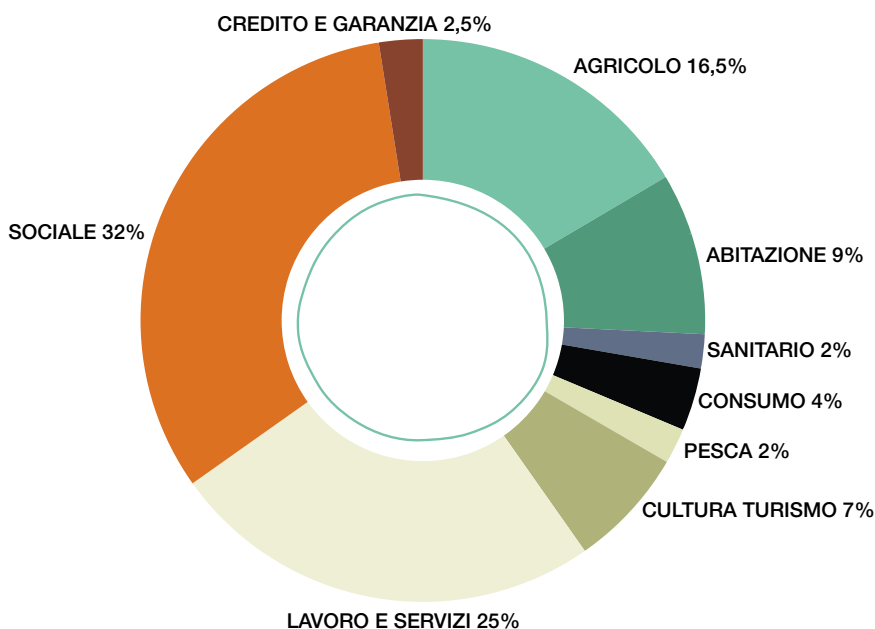


RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE ADERENTI PER AREA TERRITORIALE (AL DICEMBRE 2015)



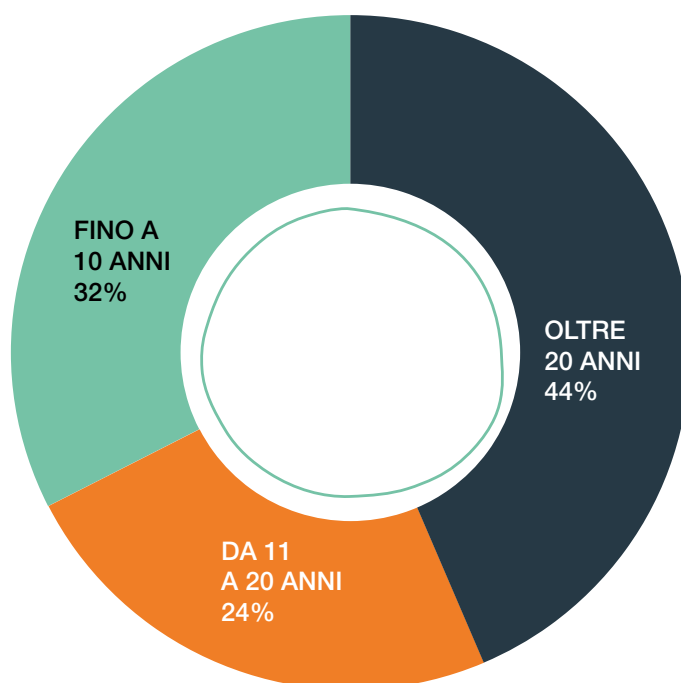
La maggioranza assoluta delle aderenti, il 52% è localizzata in regioni del Nord, il 17% fa riferimento al Centro e il 31% al Sud.

RIPARTIZIONE ADERENTI PER SETTORE (2015)



Le cooperative aderenti sono attive in tutti i settori, sia tradizionali sia innovativi. La maggioranza assoluta delle aderenti fa riferimento alla cosiddetta "Area Lavoro" (cooperazione sociale e cooperazione di lavoro e servizi).

RIPARTIZIONE DELLE ADERENTI PER ETÀ ANAGRAFICA (2015)



Confcooperative poggia su fondamenta solide. Rappresenta un tessuto imprenditoriale giovane ma nello stesso tempo anche longevo. Il 43,6% delle aderenti ha più di 20 anni di età anagrafica. Una cooperativa su tre non ha più di 10 anni di attività.

Le cooperative che hanno perseguito la politica di accrescimento della dotazione di capitale sociale sono più longeve, registrano *performance* migliori e sono più competitive.

Per questo, il rafforzamento della struttura patrimoniale e finanziaria delle imprese in Italia attraverso la capitalizzazione è sostenuto da Confcooperative.

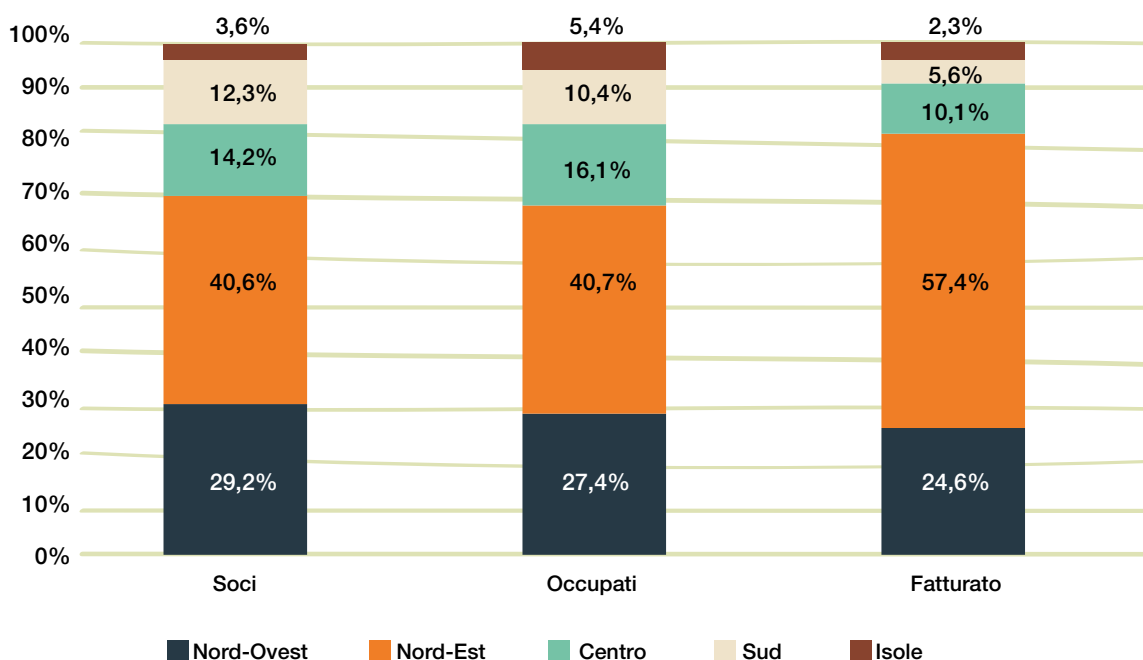
Si tratta, in parte, di cooperative che hanno da sempre portato avanti processi virtuosi di crescita del capitale sociale attraverso il perseguimento di buone pratiche di gestione della strumentazione cooperativistica.

La capitalizzazione attraverso i ristorni, oltre ad essere una buona pratica, è stata anche la via maestra che ha consentito di accrescere il capitale sociale negli anni della crisi.

Le buone pratiche di capitalizzazione trovano riflesso anche in elevati livelli di partecipazione effettiva dei soci alla vita della cooperativa.

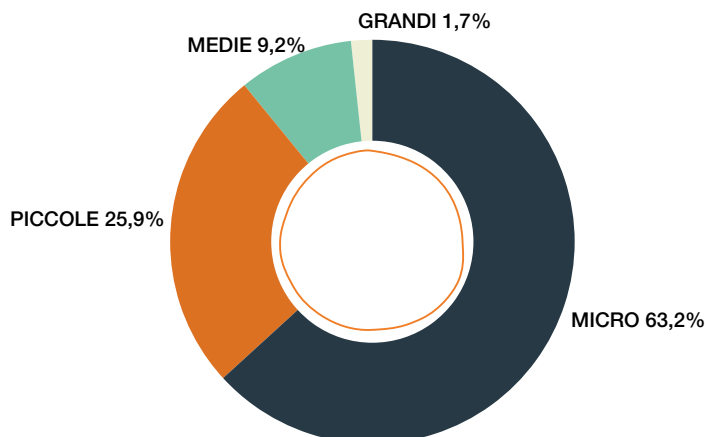
Le cooperative caratterizzate da una maggiore partecipazione media dei soci alla vita della cooperativa si sono dimostrate più longeve, hanno fatto registrare *performance* del capitale sociale (ed anche del fatturato) migliori, sia prima che negli anni della crisi, rispetto alle cooperative con bassi livelli di partecipazione effettiva dei soci.

IL PESO ECONOMICO E STRUTTURALE DI CONFCOOPERATIVE PER AREA TERRITORIALE



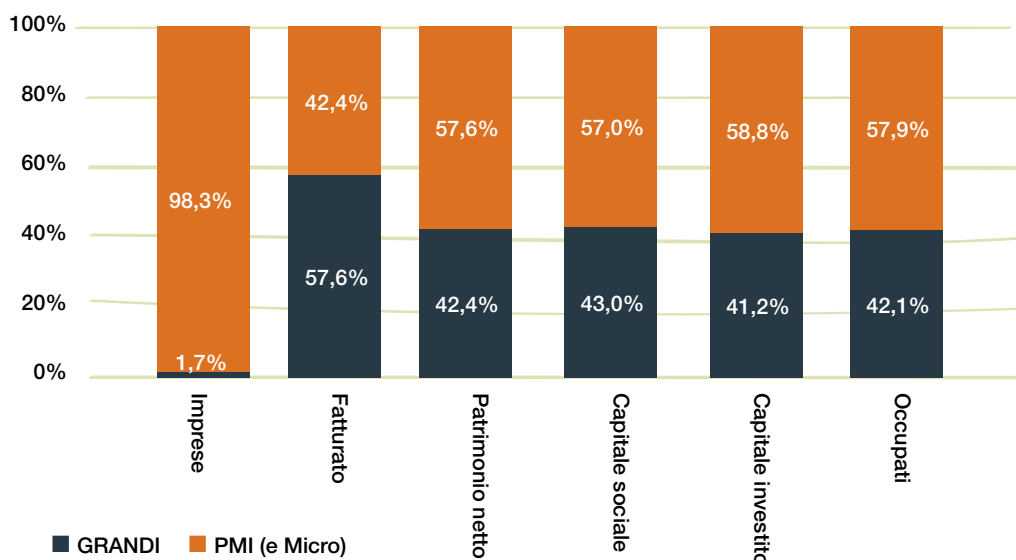
Confcooperative contribuisce alla crescita economica e occupazionale di tutte le aree del Paese.

RIPARTIZIONE DELLE COOPERATIVE ATTIVE ADERENTI PER DIMENSIONE - PARAMETRI U.E. PER LE PMI (ESCLUSO IL SETTORE DEL CREDITO E DELLE ASSICURAZIONI) -



La dimensione media delle cooperative aderenti è maggiore di quella delle altre imprese in Italia. Il 98,3% delle aderenti attive sono PMI e micro imprese (parametri U.E.). L'1,7% sono grandi imprese.

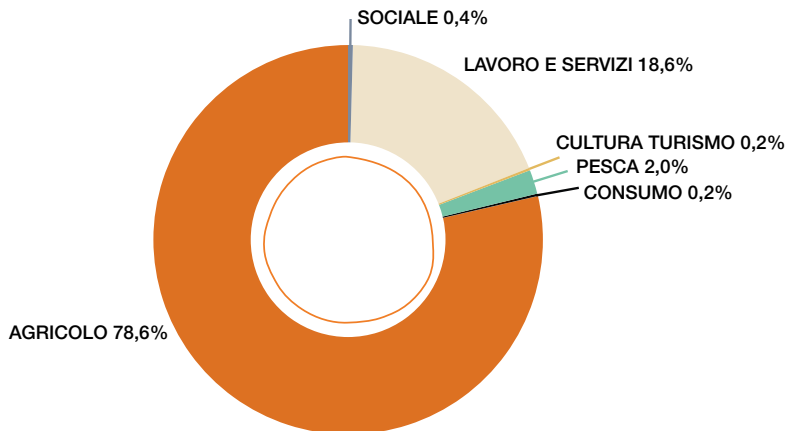
IL PESO STRUTTURALE, ECONOMICO E PATRIMONIALE DELLE GRANDI IMPRESE ADERENTI (ESCLUSO IL SETTORE DEL CREDITO E DELLE ASSICURAZIONI)



Il peso economico, strutturale e patrimoniale delle grandi imprese di Confcooperative è sempre più rilevante. Nel complesso, le grandi imprese aderenti a Confcooperative rappresentano solo l'1,7% delle aderenti attive ma il 57,6% del fatturato aggregato, oltre il 43% del capitale sociale, il 42,4% del patrimonio netto e più del 42% degli occupati.

Esse non sono un'anomalia per la cooperazione: le grandi cooperative crescono, resistono alla crisi e si dimostrano meno vulnerabili ai cambiamenti di ciclo. In tutte le diverse fasi dei cicli economici degli ultimi quindici anni, hanno registrato una performance migliore, sia in termini di solidità patrimoniale, di redditività, di giro d'affari, di occupazione, di investimenti. Le grandi imprese rappresentano gli attori protagonisti del circolo virtuoso che lega redditività, patrimonializzazione, capitalizzazione, crescita dimensionale e longevità.

RIPARTIZIONE DEL FATTURATO DA EXPORT PER SETTORE



Sono quasi 800 le imprese esportatrici del Sistema Confcooperative. Nel 2015 hanno realizzato un fatturato aggregato da export che ha superato i 5,9 miliardi di Euro (+43% rispetto ai livelli pre-crisi). Quasi l'80% del fatturato da export fa riferimento alla filiera agroalimentare. Germania, Regno Unito, Francia, Usa, Svizzera, Canada e Cina sono i principali mercati di sbocco per le cooperative.

Nel 2015 la *performance* migliore si registra nella cooperazione agroalimentare e nella cooperazione sociale. Nelle cooperative agricole premia la combinazione di una efficace penetrazione sui dinamici mercati esteri e di una tenace resistenza anticiclica su quelli asfittici nazionali. L'*export* si conferma, quindi, motore di sopravvivenza e di crescita. Le cooperative sociali si distinguono per un'efficace ed efficiente capacità di risposta ai nuovi bisogni nel settore socio-sanitario e dei servizi alla persona.

Confcooperative protagonista del cambiamento

CONFCOOPERATIVE CRESCE...

...nell'integrazione e nella multiculturalità

...nella solidarietà e nell'inclusione sociale

...nella modernità e nella coesione

...favorendo la stabilità del posto di lavoro degli addetti nelle cooperative

...promuovendo il ricambio generazionale dei soci delle cooperative

...nella partecipazione attiva dei soci alla vita delle loro cooperative

INFATTI...

...il 9,9% del totale degli occupati nelle cooperative sono stranieri provenienti da paesi extra U.E.

...sono quasi 25 mila i soci volontari e circa 17 mila i lavoratori "ufficialmente svantaggiati" nelle cooperative sociali

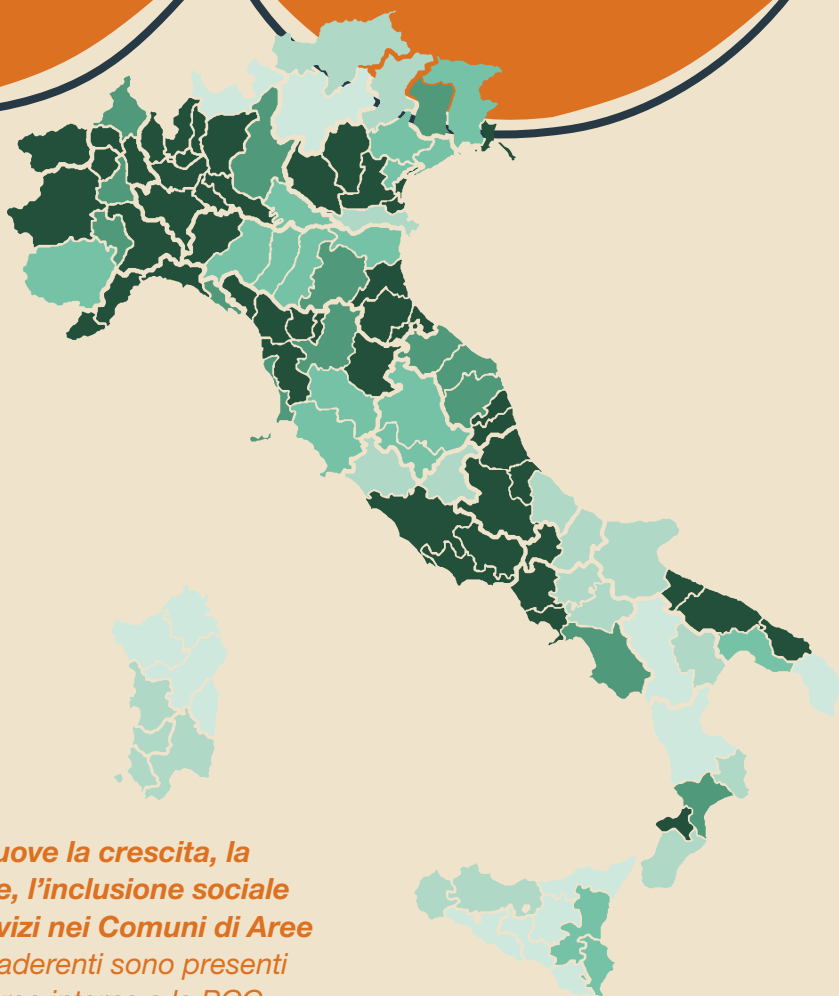
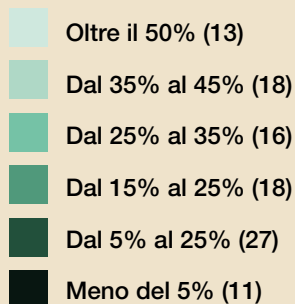
...il 26,3% delle cooperative è femminile e il 60,8% del totale degli occupati è donna e i soci donne sono il 40,7%

...il 75% degli occupati è dipendente con contratto a tempo indeterminato

...l'8,8% dei soci delle cooperative non ha più di 30 anni di età

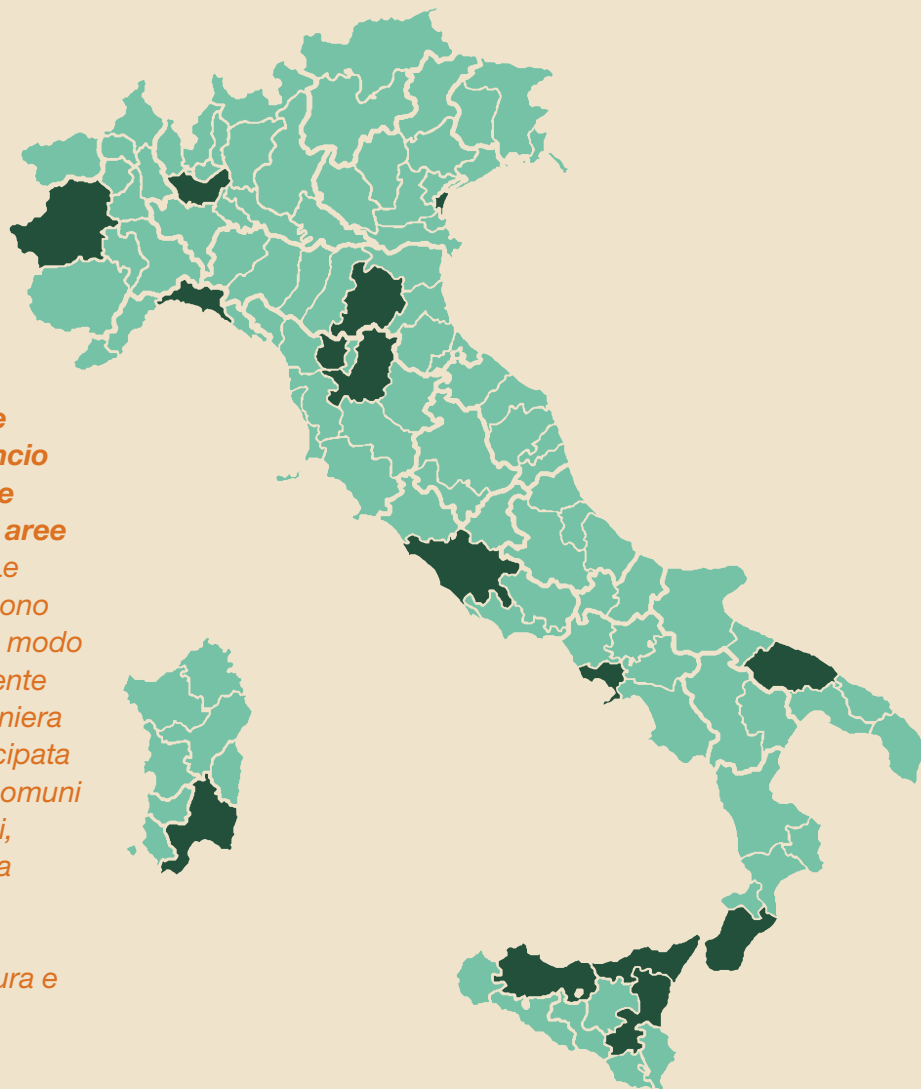
...in due cooperative su tre la partecipazione dei soci alle assemblee ha superato il 50% degli aventi diritto

INCIDENZA ADERENTI IN AREE INTERNE (SETTEMBRE 2015)

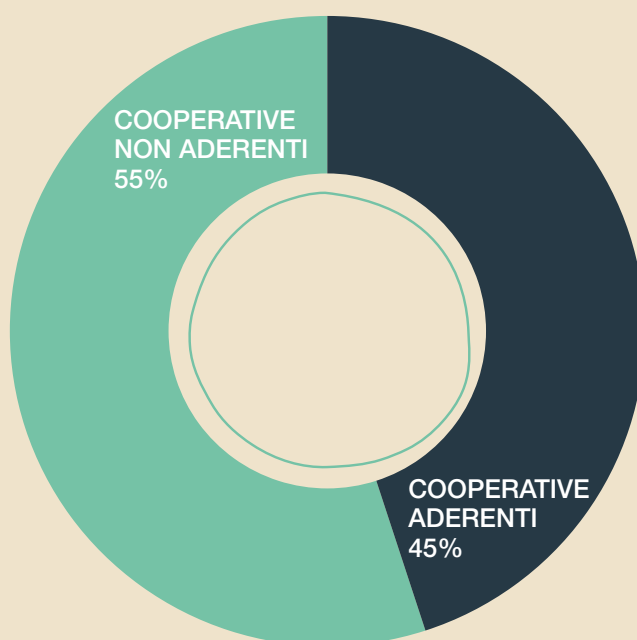


Confcooperative promuove la crescita, la sostenibilità ambientale, l'inclusione sociale e l'accessibilità dei servizi nei Comuni di Aree Interne. Le cooperative aderenti sono presenti nel 41% dei Comuni di Aree interne e le BCC rappresentano spesso l'unica presenza bancaria.

Confcooperative promuove il rilancio delle cooperative localizzate nelle aree metropolitane. Le cooperative possono rappresentare un modo efficace ed efficiente di gestione in maniera collettiva e partecipata di servizi e beni comuni (energia, trasporti, logistica, pubblica utilità, inclusione sociale, edilizia residenziale, cultura e tempo libero...)



RIPARTIZIONE DEI CONTRATTI DI RETE CON ALMENO UNA COOPERATIVA COINVOLTA (OTTOBRE 2015)



Confcooperative favorisce la crescita attraverso l'integrazione e la collaborazione tra imprese allo scopo di accrescere la capacità innovativa e la competitività sul mercato. Nel 45% dei contratti di rete con almeno una cooperativa coinvolta, è presente una o più cooperative aderenti a Confcooperative.

La struttura nazionale

La Conferenza Organizzativa ha chiesto un adeguamento della struttura confederale agli obiettivi nuovi che ha dato all'associazione: una delle prime scelte strategiche è stata dunque la suddivisione della struttura nazionale in Dipartimenti.

Sono 4 le aree dipartimentali risultate dalla nuova distribuzione di competenze e responsabilità. Questa suddivisione ha garantito negli ultimi 3 anni una maggiore chiarezza di ruoli e ha disegnato una modalità di lavoro più orientata allo scambio di informazioni, producendo in parallelo una maggiore trasparenza ed una forma più efficace di condivisione e quindi di controllo.

Ai quattro dipartimenti, dentro cui trovano collocazione tutti i servizi e gli uffici confederali, si aggiungono le Federazioni nazionali di settore.



I dipartimenti

Dipartimento Amministrativo – Revisione

È fortemente impegnato per l'automatizzazione dei processi di *budget* e di raccolta contributi oltre che sulla dematerializzazione, attività queste che rappresentano il nuovo fronte di innovazione indicato come obiettivo dagli organi confederali. Si compone di un'area contabile e amministrativa (nuovo impianto contabile per un miglior controllo di gestione, *budget* delle Federazioni, previsioni di bilancio e consuntivo); un'area contribuzione associativa (nuovo regolamento per la riscossione dei contributi, sostegno ai territori con delega agli incassi con formazione *ad hoc* su applicativi *core*); un'area paghe e contributi e un'area revisione (nuovo regolamento, formazione di revisori dell'Alleanza Cooperative Italiane).

Dipartimento Organizzativo - *Audit* territoriale

Ha competenze di gestione nell'area dei rapporti con i livelli organizzativi

settoriali e territoriali e relativi uffici nazionali, cura l'anagrafe delle cooperative, la formazione sindacale, tecnica e organizzativa dei dipendenti, la segreteria dell'Alleanza delle Cooperative e degli organi confederali e la gestione organizzativa centrale.

È responsabile delle politiche sulle risorse umane e segue l'organizzazione e la gestione di eventi. Nel 2015 il Dipartimento è stato particolarmente impegnato nel progetto di riordino territoriale per garantire a tutti uguali livelli di assistenza e servizi - 11 le regioni coinvolte ad oggi nella nuova mappa territoriale della Confederazione - e nella semplificazione delle pratiche di adesione, per una più efficace gestione, anche attraverso l'utilizzo degli applicativi *core*, da parte delle Unioni territoriali. Un grande impegno è stato dedicato anche all'intervento in alcune aree di criticità organizzativa oltre che all'adeguamento degli statuti territoriali a seguito delle decisioni della Conferenza Organizzativa. È stato creato un Ufficio del personale e degli Affari Generali e predisposta - di concerto con gli altri dipartimenti - la scheda di *Audit* interno per il monitoraggio territoriale. Il Dipartimento dà supporto alla Camera Arbitrale. Come da Statuto, il dipartimento organizza diversi +momenti di formazione plenari per i direttori territoriali o ristretti ai soli direttori regionali. Nel 2015 ne sono stati realizzati 2 (Torino 14-15 gennaio, Milano 28-30 ottobre).

Dipartimento Politico-sindacale

Si occupa di tutelare gli interessi delle cooperative associate e del mondo cooperativo in generale, nel senso più ampio e trasversale possibile. È strutturato in Servizi che si occupano di: assistenza e consulenza legale e tributaria; assistenza e attività negoziali nelle questioni inerenti la consulenza del lavoro (previdenziale e giuslavoristica); rappresentanza e *lobbying* presso i centri decisionali internazionali, in particolare l'Unione Europea. Il 2015 è stato caratterizzato dal forte impegno sul Jobs Act - che ha visto la cooperazione molto attiva con l'accompagnamento di 8 decreti attuativi - e dalla sostenuta e regolare elaborazione di testi ed emendamenti su vari provvedimenti (alcuni sono stati: Legge Stabilità, DDI Milleproroghe, DL Esenzione Imu terreni, Riforma Appalti, Iva sociali, DDL Concorrenza, Riforma fiscale). Oltre a fornire assistenza legale e tributaria alle associate, è stata sostenuta l'iniziativa di legge popolare contro le false cooperative e garantita la presenza sui tavoli di rinnovo contrattuale già in corso o in avvio (multiservizi, consumo, BCC, pesca, agricolo e agroalimentare).

Dipartimento Politiche per lo Sviluppo

È impegnato nella definizione e costruzione delle "Politiche dei Servizi" alle cooperative associate e ha il compito di organizzare e coordinare gli strumenti a sostegno dello sviluppo delle associate, anche nell'ottica del superamento della perdurante crisi. Alcune delle attività principali dell'anno sono state: l'attuazione del Piano Nazionale dei Servizi, il consolidamento della mutua confederale (Cooperazione Salute) e dell'Ufficio Cooperatori, il nuovo slancio dato all'Ufficio Credito e Finanza di Sistema e alle Politiche per la Internazionalizzazione e Mercati, la cooperazione allo Sviluppo (Coopermondo), il sostegno alla Commissione dirigenti cooperatrici e ai giovani imprenditori cooperativi e l'implementazione della rete di Incubatori CoopUp per sostenere lo *start up* di cooperative.

Le Federazioni

L'azione politica e di rappresentanza di Confcooperative si compie attraverso 9 Federazioni di settore che interagiscono con gran parte dell'economia italiana.

Federabitazione rappresenta le cooperative dell'edilizia abitativa, imprese che, sotto varie forme, realizzano alloggi per i propri soci a condizioni migliori rispetto a quelle di mercato.

FederCultura Turismo Sport associa cooperative che operano in sei settori di attività: Comunicazione ed Informazione, Istruzione e Formazione, Servizi Culturali, Spettacolo, Sport, Turismo. Si tratta di un insieme molto ampio e variegato di realtà imprenditoriali presenti su tutto il territorio nazionale, sono in larga parte PMI, nate da esigenze di lavoro delle persone, molte delle quali altamente specializzate.

Federsolidarietà riunisce le cooperative sociali attive negli ambiti dei servizi socio sanitari ed educativi e dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati; le rappresenta sul piano istituzionale e le assiste sul piano sindacale, giuridico e legislativo, tecnico ed economico. Cura, inoltre, la promozione e il potenziamento degli enti aderenti anche attraverso un articolato e diffuso sistema consortile.

FederazioneSanità è la federazione di più recente costituzione. Nata nel 2010 rappresenta cooperative attive in ambito sanitario e socio-sanitario, in particolare aderiscono cooperative sociali a specializzazione sanitaria, di medici, farmaceutiche e mutue socio sanitarie.

Fedagri (Federazione nazionale delle cooperative agricole e agroalimentari) è la maggiore organizzazione settoriale italiana per numero di cooperative aderenti, persone occupate, soci e fatturato aggregato realizzato. Associa cooperative e consorzi attivi nei settori ortoflorofrutticolo, vitivinicolo, lattiero caseario, zootecnico, oleario, cerealicolo, servizi e mezzi tecnici, forestale.

Feder casse è la federazione a cui aderiscono le Banche di Credito Cooperativo, già Casse Rurali, istituti di credito distribuiti su tutto il territorio nazionale, statutariamente impegnate a investire nello sviluppo del territorio da cui nascono e in cui operano.

Federconsumo rappresenta le cooperative associate che operano nell'ambito del consumo e della distribuzione al dettaglio, oltre che nel settore delle utenze quali le Cooperative Elettriche Storiche dell'Arco Alpino.

Federcoopescà è la federazione di riferimento per il settore della pesca e dell'acquacoltura e associa cooperative di produzione, di ricerca, di trasformazione e di commercializzazione.

Federlavoro e Servizi è la federazione di rappresentanza delle cooperative di produzione e lavoro e ha l'obiettivo di rispondere al bisogno di occupazione che arriva dai suoi soci, oltre a quella di offrire servizi innovativi per la comunità.

Con quasi 19 mila imprese associate, più di 3 milioni e 300 mila soci, oltre 528 mila occupati, il Sistema Confcooperative realizza un giro d'affari aggregato che supera i 65 miliardi di Euro.

IL SISTEMA CONFCOOPERATIVE AL 31 DICEMBRE 2015 (STIME*)

Settore	Imprese aderenti	Soci	Occupati	Fatturato (milioni/€)
Agroalimentare	3.094	426.200	66.100	28.150
Abitazione	1.744	92.839	580	550
Consumo e distribuzione	677	485.392	9.230	5.250
Pesca	383	8.880	5.910	340
Cultura, turismo e sport	1.292	151.015	14.720	780
Lavoro e servizi	4.674	201.602	154.800	6.950
Sociale	6.066	220.800	226.500	6.380
Mutue e garanzia fidi	100	359.000	620	80
Sanitario e assicurativo	367	139.500	13.820	10.050
Credito cooperativo**	369	1.248.724	36.500	7.300
Totale	18.766	3.333.952	528.780	65.830

*Dati preconsuntivi relativi agli enti aderenti (cooperative e non cooperative) e alle società di capitali (non aderenti) controllate, alle società / enti di sistema, alle società del gruppo bancario ICCREA, alle Banche di Credito Cooperativo, alle mutue e alle società e compagnie di assicurazione che fanno riferimento a Confcooperative.

** Fonte: Federcasse -Servizio Studi e Ricerche.

I nostri Stakeholder

LE ASSOCIATE

Un importante contributo allo sviluppo economico, il sostegno all'occupazione e una più equilibrata redistribuzione della ricchezza: questo fanno le imprese cooperative e spesso lo fanno anche attraverso attività innovative e con tecnologie all'avanguardia, offrendo servizi di interesse generale e di prodotti che migliorano la qualità della vita di intere comunità. Ma le cooperative non sono solo enti economici ma anche attori sociali perché affrontano i problemi delle comunità locali e di gruppi di soggetti vulnerabili. L'impatto sociale delle cooperative è dunque un valore generato volontariamente, non un effetto di risulta.

Confcooperative instaura e mantiene una relazione diretta con le proprie associate e ha come priorità quella di tutelarle e sostenerle nel raggiungimento dei loro obiettivi. L'affiliazione a Confcooperative non è un obbligo e non si traduce, nelle intenzioni della stessa organizzazione, in un mero adempimento

La forte presenza sul territorio di Confcooperative è una garanzia biunivoca, che aiuta a rafforzare le relazioni tra le associate e l'Organizzazione ma

che ha il fine ultimo di supervisionare, seppure senza ingerenze, le attività delle associate.

LE RISORSE UMANE

Nel 2015 c'è stato un discreto *turnover*, tra 11 pensionamenti volontari e 7 nuove assunzioni. Inoltre, sono stati concessi aumenti retributivi e promozioni a 4 dipendenti, di cui 3 impiegati e 1 quadro. È stato acquisito un nuovo programma gestionale delle presenze (a regime da marzo 2016) al fine di snellire ed ottimizzare le procedure dell'Ufficio del personale.

Numero totali di contratti di lavoro a dicembre 2015	2014		2015	
	Uomo	Donna	Uomo	Donna
Contratti a tempo indeterminato	32	36	34	38
Contratti a tempo determinato o temporanei	2		1	1

Numero totale di dipendenti per età	2014		2015	
	Uomo	Donna	Uomo	Donna
< 35 anni	6	4	7	7
35- 50 anni	12	15	19	18
51 - 65 anni	13	17	10	13
> 65 anni	1			

Categorie contrattuali per genere	2014				2015			
	Dirigenti	Quadri	Impiegati	TOT.	Dirigenti	Quadri	Impiegati	TOT.
Donne	1	12	23	36	2	11	24	37
Uomini	3	26	8	37	3	26	8	37
Totale	4	38	31	73	5	37	32	74

Il welfare per i dipendenti. Un inizio

La mutua sanitaria offerta da Confcooperative ai suoi dipendenti è quella relativa al contratto del Commercio ma è di molto migliorativa (+ 70%) rispetto al minimo previsto dal contratto.

Dopo aver creato uno spazio dedicato alle pause dal lavoro, attrezzato anche con elettrodomestici e arredamento che lo rendono adatto a consumare i pasti, è stata posizionata una rastrelliera per le biciclette nel cortile interno di Palazzo Alicorni consentendo così ai dipendenti che si muovono in bici di avere un luogo sicuro e protetto per lo stazionamento del mezzo.

LA TUTELA DEI LAVORATORI: SALUTE E SICUREZZA

Confcooperative considera la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro un requisito fondamentale per lo sviluppo delle sue attività lavorative.

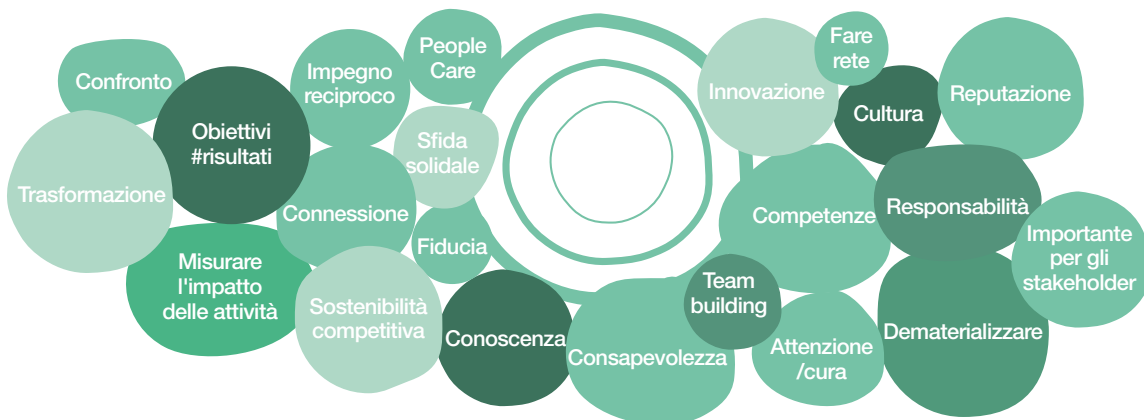
Ha sviluppato un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza e adotta tutte le misure necessarie, coerenti e realistiche al fine di:

- prevenire e ridurre gli infortuni e l'insorgenza delle malattie professionali di coloro i quali sono impegnati nei luoghi di lavoro dell'organizzazione anche attraverso la continua ricerca di Dispositivi di Protezione Individuali adatti e la verifica della conformità delle attrezzature e dei macchinari utilizzati;
- rafforzare la cultura e l'impegno creando consapevolezza delle responsabilità di tutti sui temi della Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro;
- assicurare che i processi lavorativi vengano progettati, implementati, diretti e mantenuti considerando tra le priorità la Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro con incontri periodici di coordinamento;
- definire gli obiettivi, pianificare ed eseguire le attività del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro;
- controllare e migliorare continuamente l'efficacia ed efficienza del Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro e ridurre progressivamente i costi complessivi del Sistema;
- documentare, comunicare e condividere i metodi utilizzati e i risultati ottenuti attraverso riunioni con tutte le figure di riferimento;
- rispettare le leggi vigenti e applicare le norme in materia di Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro grazie a un continuo e costante aggiornamento, tramite l'ausilio di studi professionali con conoscenze e competenze opportunamente certificate in base alla norma europea ISO/IEC 17024.

IL COINVOLGIMENTO DEI DIPENDENTI

Con un questionario abbiamo chiesto ai dipendenti nazionali di condividere riflessioni, suggerimenti e valutazioni sul primo esercizio di rendicontazione dell'impatto sociale delle attività dell'organizzazione (Bilancio di Sostenibilità 2014). Ha risposto il 30% dei dipendenti, segno di un discreto interesse nello strumento e stimolo per gli organi a continuare nel processo di condivisione e di costruzione di un percorso comune di elaborazione dei dati.

I loro riscontri sono diventati pensieri e proposte sintetizzati così:



I FORNITORI

La selezione dei fornitori è avvenuta, anche nel 2015, sulla base di un'accurata valutazione della serietà ed eticità dei loro comportamenti e privilegiando, soprattutto, soggetti cooperativi e di sistema.

Cresce la propensione ad avvalersi di competenze e professionalità che nascono nella cooperazione (sostegno al mercato intercooperativo) anche per creare reti professionali che possano generare sinergie, collaborazioni e scambi all'interno del movimento cooperativo.

In particolare, la rilevante crescita del numero di soggetti cooperativi utilizzati per forniture di prodotti e servizi provenienti da società cooperative va attribuita, oltre che alla suddetta volontà di procedere verso un sostanziale spostamento degli acquisti verso fornitori cooperativi, anche dall'importante spinta venuta dalla partecipazione di Confcooperative a Expo dove è stato sostenuto l'utilizzo di forniture da filiere cooperative nella promozione e nell'organizzazione degli eventi.

Fornitori	2014	2015
Numero di fornitori utilizzati	272	324
Numero di enti cooperativi utilizzati	29	46
Valore degli acquisti da società cooperative e di sistema	€ 2.517.514,94	€ 2.527.717,50
Valore totale degli acquisti per forniture	€ 5.384.830,29	€ 5.682.302,04

ISTITUZIONI ITALIANE ED EUROPEE, ALTRE ASSOCIAZIONI, MOVIMENTO COOPERATIVO INTERNAZIONALE

Il processo di costruzione legislativa, nazionale e territoriale, richiede l'intervento e il coinvolgimento degli interessi chiamati in causa. Per intervenire ed avere influenza in tale processo, Confcooperative costruisce e mantiene relazioni trasparenti con gli organi di governo centrali, le pubbliche amministrazioni e gli enti sul territorio, le Autorità nazionali, le Associazioni sindacali e datoriali, media, il Terzo settore, l'Università, il sistema Unioncamere, il mondo accademico e della cultura, le unioni territoriali di Confcooperative, le istituzioni europee, la politica, le comunità, il movimento cooperativo internazionale e con tutti gli *stakeholder* di rilievo di volta in volta interessati.

A loro ci rivolgiamo per compiere insieme percorsi di manutenzione normativa, innovazione economica e revisioni alla forma dello strumento cooperativo per andare incontro alle esigenze che stanno maturando e per ottenere riscontri e suggerimenti sulle politiche cooperative e costruire alleanze su progetti di interesse collettivo.



Impatti diretti
e indiretti sui
nostri *stakeholder*

RAPPRESENTANZA

	ENTI ADERENTI	SOCI, PERSONE E FAMIGLIE	
Riforma del Terzo Settore	Difesa dei valori e degli assetti della cooperazione sociale e dell'impresa sociale; razionalizzazione, controlli; <i>housing</i> sociale tra gli oggetti dell'impresa sociale	Certezza del diritto; miglioramenti nei settori del <i>welfare</i> , della cultura, del turismo, dell' <i>housing</i> sociale	
Riforma fiscale	Difesa del regime fiscale delle cooperative; promozione di misure di semplificazione fiscale; prevenzione del rischio di azzerare la riforma delle società tra professionisti	Evitate penalizzazioni fiscali per i soci di cooperative	
Cooperazione elettrica (Accise e DDL Concorrenza)	Esenzione accise e semplificazione per imprese che gestiscono la distribuzione in località con meno di 10.000 abitanti	Sostenuta la capacità di autodistribuzione dei territori dove non arriva la rete nazionale	
Riforma degli appalti	Salvaguardata la specificità delle gare nella dimensione territoriale e settoriale e le clausole sociali degli appalti	Tutela produzione lavoro, cultura, socio-sanitario	
Ingresso capitale nella distribuzione <i>retail</i> del farmaco (DDL Concorrenza)	Possibilità di titolarità come farmacie per le cooperative di distribuzione del farmaco. Tutela della distribuzione farmaceutica intermedia da limitazioni e questioni di incompatibilità	Prossimità, accessibilità e qualità dei servizi. Libertà di scelta. Salvaguardia del ruolo del farmacista e della farmacia	
Alleanza contro la povertà – REIS		Aiuto concreto di servizi a fasce di persone e famiglie povere	
Abolizione tassa licenziamento nel cambio di appalto	Evitata la penalizzazione delle imprese nei casi di continuità di posti di lavoro	Cambio appalto non penalizza i lavoratori	
Cooperative artigiane (L. Stabilità)	I soci artigiani delle cooperative versano i contributi (inquadramento previdenziale) al pari del singolo artigiano	Evitata penalizzazione degli artigiani che si associano in cooperativa	
Regime IVA delle prestazioni sociali	Limitato aumento dal 4 al 5% - difesa IVA agevolata coop sociale resta sul mercato	Difeso rete servizi <i>welfare</i> cooperativo per persone e famiglie	
Regime IVA in agricoltura	Difesa IVA forfettaria per salvaguardare le filiere alimentari, finanziare l'IMU delle imprese agricole. Sconsigliato superamento del regime IVA, non penalizzate le grandi	Evitato aggravio costi sui prodotti dei soci conferiti alle cooperative agricole	
Esenzione IMU cooperative di studenti	Calmierati prezzi alloggi cooperativi per studenti	Sostegno concreto all'accesso allo studio	
Assistenza sanitaria integrativa nei CCNL Sociali, Multiservizi, Logistica, Metalmeccanico	Concessione di un beneficio ai lavoratori il cui valore economico è superiore ad un eventuale aumento salariale. Importante per il valore socio-sanitario	Sostegno concreto all'accesso alle cure sanitarie per le persone che lavorano	
Assistenza contrattuale (CCNL Merci, Multiservizi, Edili, Ristorazione, Vigilanza, Idraulico, Forestale, Taxi)	Tutela dei diritti e delle specificità del regime cooperativo		
Estensione dell'istituto dell'accreditamento all'assistenza primaria	Superamento sistema gare d'appalto; riconoscimento del <i>know-how</i> specifico della cooperazione sanitaria e socio-sanitaria	Maggiore qualità delle cure; libertà di scelta	
Tavolo sulla sicurezza lavoratori spettacolo	Chiarezza e semplificazione nel settore		
Autoriforma BCC	Salvaguardato patrimonio dei soci e principio di intergenerazionalità	Rafforzata tutela del credito alle famiglie	
Legge quadro agricoltura sociale	Regolazione della possibilità di fare cooperazione sociale in agricoltura – servizi alla persona attraverso l'agricoltura		
Protocollo Federfarma e cooperative di farmacisti – strumenti per implementazione del D.L. 153/2009	Azioni sinergiche atte all'implementazione della "farmacia dei servizi" come snodo della rete dell'assistenza primaria	Prossimità, accessibilità e qualità dei servizi. Libertà di scelta. Salvaguardia del ruolo del farmacista	
Esenzione accise per la benzina ai fini della pesca	Esenzione delle accise per i pescatori professionali che fanno uso di benzina nella pesca marittima, nelle acque interne e lagunari	Sostegno concreto per l'abbattimento dei costi di produzione	
Rifinanziamento degli strumenti a sostegno del reddito dei pescatori - sottoscrizione dell'accordo governativo	Tutela del lavoro	Limitazione degli impatti socio economici negativi per i lavoratori della pesca	
Il presidente di Federsolidarietà nel CESE	Importante riconoscimento del ruolo della cooperazione sociale		
FederazioneSanità aderisce a IHCO (<i>International Health Cooperative Organization</i>)	Creazione di una rete di relazioni internazionali. Coinvolgimento in progetti di scambio ed iniziative imprenditoriali		
Un rappresentante di Federlavoro e Servizi nel CdA di Cecop	Importante riconoscimento del ruolo della cooperazione di produzione lavoro		
Riforma dei contributi all'editoria	Difesa del pluralismo dell'informazione		

	IST. PUBBLICHE, NAZIONALI E LOCALI	IMPRESE NON ASSOCIATE	MOVIMENTO COOP. NAZIONALE ED ALTRE CENTRALI
	Certezza del diritto; miglioramenti nei settori del <i>welfare</i> , della cultura, del turismo, dell' <i>housing</i> sociale; razionalizzazione, rigore, controlli	Difesa dei valori e degli assetti della cooperazione sociale e dell'impresa sociale; razionalizzazione, controlli; miglioramenti nei settori <i>welfare</i> , cultura, turismo, <i>housing</i> sociale	Difesa dei valori e degli assetti della cooperazione sociale
			Difesa del <i>favor</i> fiscale per le cooperative
	Possibilità di risposta a territori alpini più efficace dell'offerta delle Aziende Pubbliche		
	Conferma alle Istituzioni che la cooperazione è competitiva anche in sistema di appalti più trasparente e semplificato		Tutela produzione lavoro, cultura, socio-sanitario
	Salvaguardia del ruolo del farmacista; salvaguardia della farmacia come snodo della rete dell'assistenza territoriale. Potenziamento delle dinamiche concorrenziali	Potenziamento delle dinamiche concorrenziali	Salvaguardia della natura cooperativa dei soggetti distributori
	Proposta legislativa per il REIS		Rilevante azione di proposta della cooperazione
		Evitata la penalizzazione delle imprese nei casi di continuità di posti di lavoro	
			Tutela degli artigiani che decidono di cooperare
	Difesa competitività dei servizi svolti per conto delle amministrazioni pubbliche		Difesa del sistema <i>welfare</i> cooperativo
			Difesa del movimento cooperativo agricolo più organizzato e strutturato
	Aiutata politica dell'accoglienza residenziale degli studenti		Difesa cooperazione abitazione per studenti
			Promozione del modello mutualistico
	Costruzione di <i>partnership</i> pubblico-private stabili		Superamento sistema gare d'appalto; riconoscimento del <i>know how</i> specifico della cooperazione sanitaria e socio-sanitaria
	Salvaguardata la prossimità del credito ai territori e alle istituzioni locali		Trasformare il sistema delle BCC in primo gruppo bancario a capitale italiano
			Rafforzamento della progettualità intersettoriale
			Importante riconoscimento del ruolo della cooperazione sociale
	Cooperazione sanitaria interlocutrice nei progetti internazionali di assistenza primaria		Riconoscimento delle cooperative soggetto globale dell'economia sociale nei settori dell'assistenza sanitaria e sociosanitaria
			Importante riconoscimento del ruolo della cooperazione di produzione lavoro
			Difesa del modello cooperativo come strumento indipendente di informazione

ALTRE ASSOCIAZIONI DI RAPPRESENTANZA E IST. SOCIALI	OPINIONE PUBBLICA	UNIONE EUROPEA
Certezza del diritto; miglioramento dei servizi nei settori <i>welfare</i> , cultura, turismo, <i>housing</i> sociale; razionalizzazione degli enti e della disciplina del Terzo Settore	Valorizzazione della cooperazione nel tessuto <i>non profit</i> del Paese	Cooperazione protagonista nel grande mondo dell'economia sociale
	Spiegare che il <i>favor</i> fiscale cooperativo non è privilegio ma valore intergenerazionale	Tutela della specificità del regime cooperativo marcando la diversità con impresa capitalistica
	In zone montane la cooperazione può dare risposte più vantaggiose di <i>competitor</i> pubblici e privati	
Difesa di dimensioni accessibili dei lotti nelle gare d'appalto	Far comprendere che la cooperazione può essere protagonista in sistema di appalti trasparente	
	Far comprendere che la rete delle farmacie è al servizio delle farmacie e dei loro bisogni	
Cooperazione sa allearsi con altre realtà per dare soluzioni complesse al Paese	Importante strumento di lotta alla povertà	Promozione di modelli e politiche solidaristiche e di inclusione
	Cambio appalto non lascia lavoratori sulla strada	
		Evitata disposizione UE che voleva imporre aumento IVA al 10%
Costruita difesa comune dell'agricoltura da parte delle associazioni professionali cooperative.	Difesa filiera del <i>Made in Italy</i>	
	Riconoscimento del diritto di accesso allo studio anche attraverso sostegno indiretto	
	Mutua quale modello attuale per risposta ai bisogni sanitari	
	Qualificazione dei servizi per i cittadini	
	Rafforzamento tutela del credito e del risparmio offerte da BCC a imprese e famiglie	Difeso modello di credito cooperativo diverso dall'industria bancaria <i>profit</i> europea
	Agricoltura al servizio dei bisogni delle persone	
Azioni sinergiche atte all'implementazione della "farmacia dei servizi" come snodo della rete dell'assistenza primaria	Farmacie prendono in carico cittadini offrendo ampia gamma di servizi	
		Difesa dell'economia della pesca del Sud Europa
		Conferma di un importante ruolo di rappresentanza del settore sociale cooperativo in Europa
	Modello sanitario cooperativo italiano si confronta con modelli virtuosi esteri	Scambio e confronto di esperienze, di modelli e di buone pratiche; diffusione e contaminazione del <i>know how</i>
		Promozione dell'originalità del modello italiano di produzione lavoro in Europa



RAPPRESENTANZA: IN FONDO C'È LA PERSONA CON LE SUE ESIGENZE

In questa matrice sono stati riassunti alcuni dei più significativi impatti sugli *stakeholder* che le attività di rappresentanza di Confcooperative possono e/o vogliono produrre.

Le attività qui elencate non sono esaustive dell'enorme lavoro svolto quotidianamente dalle 9 federazioni afferenti a Confcooperative coadiuvate dai dipartimenti confederali e in particolare dai servizi politico-sindacale, legislativo e giuslavoristico.

Vigilanza

Anche la vigilanza è un'attività "core" di Confcooperative.

La vigilanza su tutte le forme di società cooperative e loro consorzi è attribuita al Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) che la esercita mediante revisioni cooperative ed ispezioni straordinarie. Agli enti cooperativi aderenti alle Associazioni nazionali di rappresentanza, le revisioni vengono invece effettuate dalle associazioni stesse a mezzo di revisori da esse incaricati e formati. Gli enti cooperativi ed i loro consorzi, con un valore della produzione superiore a 60 milioni o con riserve indivisibili superiori a 4 milioni ovvero con prestiti o conferimenti di soci finanziatori superiori a 2 milioni di euro, sono assoggettati alla certificazione annuale del bilancio da parte di una società di revisione.

LA VIGILANZA SUGLI ENTI COOPERATIVI

Gli strumenti



I soggetti incaricati

Revisione Cooperativa – MISE - Associazione

Ispezione straordinaria – Ministero

Certificazione di Bilancio – Società di revisione

IL REVISORE COOPERATIVO

Accerta la natura mutualistica dell'ente, anche attraverso una verifica della gestione amministrativa e contabile, verifica l'effettività della base sociale, la partecipazione (e la qualità di tale partecipazione) dei soci alla vita sociale ed allo scambio mutualistico. Accerta e verifica la correttezza e la conformità dei rapporti instaurati con i soci lavoratori e la legittimazione delle agevolazioni fiscali, previdenziali e di altra natura oltre alla consistenza dello stato patrimoniale, acquisendo il bilancio di esercizio, la certificazione di bilancio, le relazioni del CdA e del Collegio sindacale.

L'IMPATTO DELLA REVISIONE COOPERATIVA

Una revisione ben fatta porta benefici a tutto il **movimento cooperativo** perché dalle revisioni esce un quadro più chiaro e adeguato degli enti ammessi all'utilizzo della forma giuridica cooperativa. Tutta l'attività di controllo mette in moto una macchina che, partendo dalla vigilanza sull'intera porzione a nostro carico, si estende al movimento cooperativo garantendo autenticità e trasparenza. Anche il mercato viene garantito da una

buona attività di revisione perché si ridimensiona il numero delle imprese in stato di crisi eliminando il rischio per un equilibrato gioco economico. E lo Stato riceve dalla revisione la garanzia che vengano rispettati i criteri mutualistici delle cooperative per godere del *favor* fiscale.

Il **MISE** è l'Autorità di Vigilanza alla quale le associazioni propongono l'adozione di provvedimenti sanzionatori per le cooperative revisionate. Il MISE e le associazioni collaborano per le stesse finalità di controllo, nella definizione degli strumenti e nella loro evoluzione, anche normativa.

Fondosviluppo beneficia dell'attività di vigilanza perché viene accertato il corretto versamento del 3% degli utili di esercizio da parte dell'ente revisionato (versamento previsto dalla Legge 59/92 per la promozione della cooperazione).

Dati dell'attività di revisione 2015 (prima annualità del biennio) nelle regioni a statuto ordinario e Sardegna:

Numero dei revisori abilitati da Confcooperative e operanti: **268**

Numero di atti ispettivi: **7.757** (al 6/3/16) pari al 41,71% dell'attività prevista per il biennio

Numero di provvedimenti sanzionatori proposti al MISE: **469**

Numero di enti cooperativi formalmente diffidati a rimuovere irregolarità: **1.244** su **6.369** che non hanno ostacolato l'attività di vigilanza, per complessive **3.124** irregolarità riscontrate.

Principali tipologie di irregolarità riscontrate

Inadempienza su contributo di revisione: **841**

Errata gestione libri sociali: **511**

Inadempienze sul bilancio d'esercizio: **368**

Inadempienza su contributo 3%: **269**

Composizione organi sociali incoerente: **215**

Irregolare adozione Reg. interno ex legge 142: **178**

Problemi di continuità aziendale: **155**

Irregolarità fiscali: **144**

Irregolarità ex Legge 38: **89**

Irregolarità sanate: 89,81%* degli adeguamenti richiesti

(*dato parziale, in attesa della chiusura di tutte le diffide)

Dati dell'attività di revisione 2013 (primo biennio del periodo 2013/2014) nelle regioni a statuto ordinario e Sardegna:

Numero dei revisori abilitati da Confcooperative e operanti: **275**

Numero di atti ispettivi: **8.601** pari al 44,1% dell'attività prevista per il biennio

Numero di provvedimenti sanzionatori proposti al MISE: **629**

Numero di enti cooperativi formalmente diffidati a rimuovere irregolarità **1.086** su **7.847** che non hanno ostacolato l'attività di vigilanza, per complessive **2.357** irregolarità riscontrate.

Principali tipologie di irregolarità riscontrate

Inadempienza su contributo di revisione: **717**

Errata gestione libri sociali: **306**

Inadempienze sul bilancio d'esercizio: **300**

Composizione organi sociali incoerente: **188**

Inadempienza su contributo 3%: **178**

Problemi di continuità aziendale: **147**

Irregolare adozione Reg. interno ex Legge 142: **108**

Irregolarità sanate: 80,02% degli adeguamenti richiesti.

NECESSITÀ DI RINNOVARSI

D'intesa con il MISE, nel 2015 sono stati avviati i lavori, con le altre Associazioni di rappresentanza e le Istituzioni per un' "autoriforma" del sistema di vigilanza del movimento cooperativo. Obiettivo: mettere a punto strumenti più incisivi per migliorare il controllo sull'autenticità cooperativa e contrastare il fenomeno delle cooperative spurie.

NUOVO VERBALE DI REVISIONE

A febbraio 2015, è stato redatto dal MISE un nuovo modello di verbale che induce il revisore a controlli più incisivi alla ricerca della cooperazione "anomala". Con la normativa vigente, infatti, il revisore non ha gli strumenti per combattere la cooperazione "spuria" una battaglia che necessita del coordinamento di più attività di vigilanza, compresa la revisione cooperativa.

Per l'introduzione del nuovo verbale, è stata svolta una formazione specifica con approfondimenti sull'analisi dei bilanci, la crisi d'impresa, le procedure pre-fallimentari e gli aspetti giuslavoristici. Il nuovo verbale, oltre a garantire una maggiore possibilità di accertamento di elementi che fanno sospettare la scorrettezza dell'utilizzo dello strumento cooperativo, può dare indizi su una problematica riconducibile ad una crisi facilitando adeguamenti preventivi e una maggiore incisività in quella fase.

Inoltre, in collaborazione con l'Ufficio Adesioni del dipartimento organizzativo, è stata implementata una procedura per l'espulsione di enti che non si sottopongono a vigilanza; tali enti vengono segnalati al MISE per una sanzione di rigore e contestualmente espulsi da Confcooperative.

Sono 250 le cooperative escluse da Confcooperative per irreperibilità alla revisione e segnalate al MISE nel 2015.

LA FORMAZIONE TARGATA ALLEANZA

L'attività di revisione ha due funzioni principali: il controllo dell'autenticità cooperativa e l'assistenza agli enti cooperativi.

L'attività di controllo e le modalità con cui esso è svolto sono codificati dalla legge ed è dunque uniforme alle varie centrali l'espletamento di questo processo. Nel fare assistenza invece possono esserci differenze sostanziali che, nell'ottica di unirsi in un'unica centrale cooperativa con Legacoop e AGCI (Alleanza delle Cooperative Italiane), ha richiesto una formazione *ad hoc* ai revisori. Il corso è durato 6 settimane per un totale di 180 ore. 43 i partecipanti (21 di Confcooperative).

Oltre a presentare la struttura nazionale e territoriale di Confcooperative, la sua *mission* e le sue attività, gli interlocutori principali e il ruolo della revisione cooperativa, il corso ha approfondito i principi della cooperazione e le questioni fiscali, amministrative e tributarie legate alla peculiarità dello strumento cooperativo insieme alla normativa che garantisce la figura del socio lavoratore.

Inoltre sono stati trattati:

- gli adempimenti e le procedure propedeutiche all'inizio della revisione
- la compilazione del verbale di revisione, mancata revisione, accertamento e mancato accertamento

- la piattaforma di *E-Learning* del revisore
- adempimenti previdenziali ed assistenziali mensili ed annuali; tempistica di adempimento, ritardi e/o violazioni; Legge 142/2001. Implicazioni legge n. 413/1991 e art. 331 c.p.p.
- le conclusioni dell'attività di revisione: i provvedimenti sanzionatori e le proposte del revisore
- revisione e crisi di impresa, connessione tra le procedure (LCA, fallimento, concordato preventivo). Cenni sul decreto legislativo 231/01: quadro normativo di riferimento
- il *software* gestionale di revisione: applicazioni e metodologie.

VALORE ECONOMICO GENERATO E DISTRIBUITO DALL'ORGANIZZAZIONE

L'organizzazione opera senza scopi di lucro e utilizza tutti i propri proventi per il perseguimento degli scopi istituzionali. Il valore generato deriva principalmente dai contributi associativi, un dovere e un valore per le cooperative associate, con i quali si tutela e si garantisce il principio di autonomia dell'associazione da finanziatori esterni (sia fonti di carattere pubblico che private) che possono condizionarne la vita associativa.

È dovere di Confcooperative garantire una gestione oculata ed efficiente delle risorse provenienti dai contributi associativi, assicurandosi che essi siano equi rispetto a parametri oggettivi riferiti al fatturato, anche in una logica solidaristica dove le cooperative più grandi garantiscono, con la loro partecipazione, l'assistenza sindacale e la tutela alle piccole cooperative. La contribuzione associativa è disciplinata dal "*Regolamento per la riscossione dei contributi associativi ordinari*" e dalla relativa deliberazione annuale del Consiglio Nazionale, che determina le aliquote da applicare alla base imponibile identificata quale parametro di riferimento.

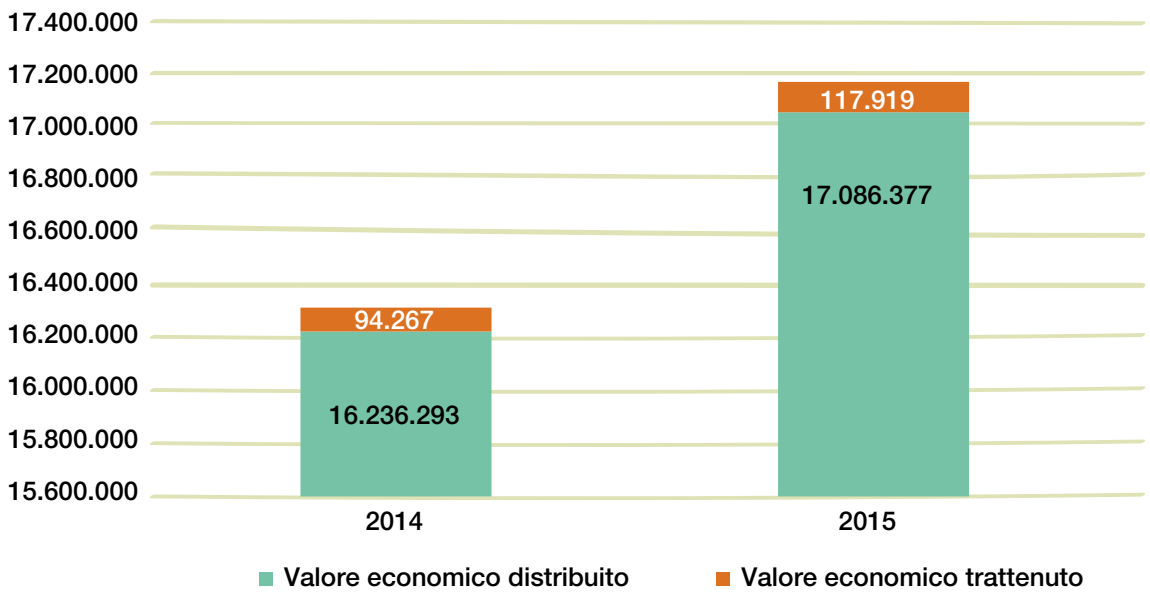
Confcooperative investe una quota del contributo di revisione nella remunerazione, formazione, aggiornamento e assistenza del corpo revisori. Inoltre, essa ha costruito un percorso condiviso con le singole Federazioni per la definizione del *budget* da assegnare a ciascuna articolazione settoriale. Tale *budget* consente un'attribuzione delle risorse in capo alle singole Federazioni che permette loro una programmazione ed una realizzazione efficiente delle attività e nello stesso tempo una previsione ed un controllo nella gestione della spesa complessiva da parte di Confcooperative.

Il valore economico generato, pertanto, viene principalmente destinato alla realizzazione delle attività istituzionali (inclusi i costi per servizi - compreso il servizio revisione - e per la remunerazione degli organi collegiali) alle quali, nel corso del 2015, sono stati destinati più di 10 milioni di euro mentre al personale ed i collaboratori va una cifra di poco inferiore a 6,5 milioni di euro.

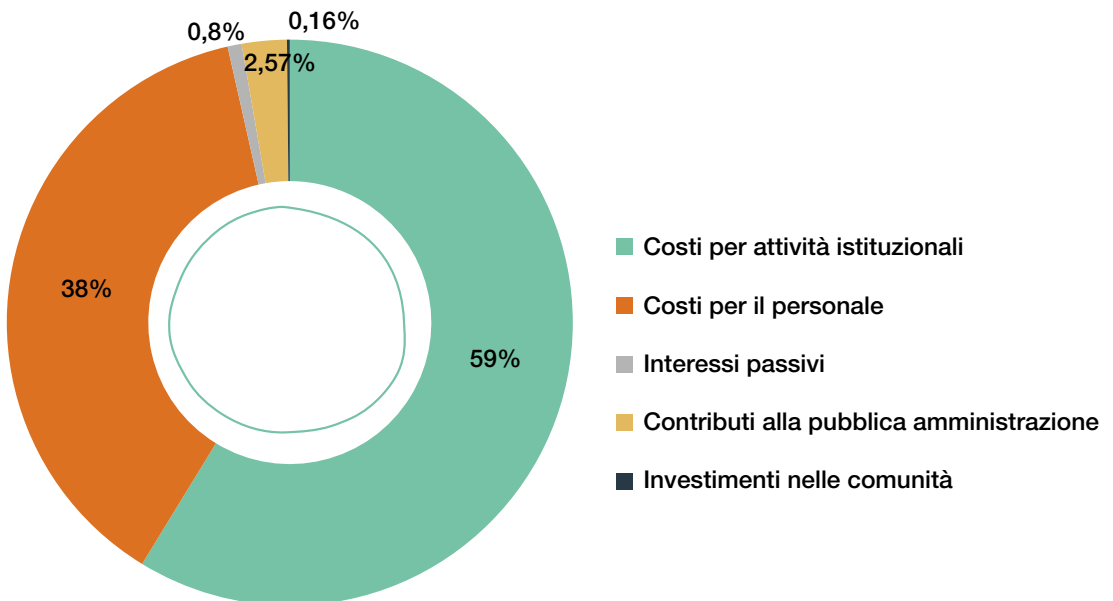
L'associazione ha versato tasse e tributi nel corso dell'anno per quasi 440.000 euro ed ha sostenuto interessi passivi a fronte di linee di credito erogate e sopravvenienze passive per circa 136.000 euro. Sono state erogate liberalità per un totale di 28.000 euro per lo sviluppo di progetti di microcredito e sviluppo responsabile del territorio.

Confcooperative ha implementato i processi riorganizzativi richiesti dalla Conferenza Organizzativa sostenendo l'attuazione delle decisioni assunte e procedendo anche nel 2015, in maniera evidente, nel processo di cambiamento per rispondere alle mutate esigenze delle cooperative.

Valore economico direttamente generato e distribuito (in €)



Distribuzione del valore generato 2015



EXPO Milano 2015

“Nutrire il Pianeta, Energia per la vita”

La cooperazione di fronte al mondo

Pur preceduta da molte polemiche, EXPO 2015 nel corso dei mesi, ha saputo progressivamente vincere le resistenze della critica, rivelandosi un’iniziativa di successo nella qualità dell’offerta degli stand, nel numero di visitatori, trasformando negatività e disinteresse in forte partecipazione. Culture provenienti da Paesi differenti si sono confrontate mediante progetti ed iniziative finalizzate a diffondere le buone pratiche per il raggiungimento della sostenibilità ambientale, in un *melting pot* di immagini, sapori, suoni, colori, lingue. Obiettivo: diffondere le buone pratiche per una sana e corretta alimentazione per tutti gli abitanti del pianeta nel rispetto della gestione delle risorse naturali e dell’ambiente in generale.

In questo contesto, Confcooperative ha giocato un ruolo significativo all’interno di Cascina Triulza, il padiglione del Terzo Settore e della Società Civile, nel promuovere e valorizzare idee e progetti innovativi del nostro movimento cooperativo. Tante le iniziative promosse che hanno favorito il dialogo tra le federazioni, le cooperative ed i maggiori *opinion leader* che si sono avvicinati in quella che è stata riconosciuta come “*La Casa delle Cooperative Italiane*”.

Un messaggio è emerso su tutti: il modello cooperativo come strumento economico innovativo ed ideale per valorizzare la persona, il lavoro, l’impresa, il territorio.

99 gli eventi realizzati con il coinvolgimento delle Unioni territoriali di Confcooperative che attraverso 258 cooperative hanno permesso di raccontare, promuovere e valorizzare al grande pubblico la cooperazione in ogni suo aspetto, dall’agricoltura alla pesca, dal sociale alla produzione lavoro e servizi, dall’abitazione alla sanità, dal credito al consumo, dal turismo allo sport.

Oltre 25.0000 visitatori hanno potuto toccare con mano le esperienze cooperative dell’universo Confcooperative, grazie ad iniziative in grado di essere di *appeal* per *target* variegati e differenti provenienti non solo dall’Italia ma da diverse parti del mondo. Lo *story telling* della cooperazione italiana raccontato attraverso convegni, eventi, laboratori, *speaker’s corner*, degustazioni di prodotti agroalimentari, ospiti e *testimonial* italiani ed internazionali, spettacoli, manifestazioni ludiche e gastronomiche, tutte iniziative che hanno stimolato la partecipazione attiva dei visitatori italiani e stranieri.

Attività ed iniziative che hanno trovato ampio spazio sulla stampa, tv e radio ed hanno sottolineato la qualità dei messaggi proposti contribuendo a diffondere la ricchezza e peculiarità del mondo cooperativo anche ai non addetti ai lavori.

Tra gli eventi più significativi, la sottoscrizione della **Carta di Milano** con l'Alleanza Internazionale delle Cooperative e la FAO.

Molto importante, il risultato sui *social network* con oltre 4 milioni di visualizzazioni dei nostri post e video sui canali Twitter, Facebook e You Tube. Un grande bacino di utenza da salvaguardare, far crescere coinvolgere e mantenere nelle future iniziative della Confederazione.

Tra i tanti ospiti che sono intervenuti nelle nostre iniziative, vogliamo ricordare il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il Presidente Emerito della Repubblica Giorgio Napolitano, il Segretario Generale della CEI Mons. Nunzio Galantino, il Fondatore di Libera Associazione contro le Mafie Don Luigi Ciotti, il Presidente dell'Alleanza Internazionale delle Cooperative Pauline Green, il Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina, il Commissario Europeo per gli Aiuti Umanitari Christos Stylianides, il Presidente dell'ANAC Raffaele Cantone, l'ecologista indiana Vandana Shiva, il Premio Nobel per la Pace 2011 Leymah Gbowee, il Governatore del Friuli Venezia Giulia e Vice Presidente del Partito Democratico Debora Serracchiani, il sottosegretario del Ministero del Lavoro Luigi Bobba, il Commissario Unico del Governo per Expo Milano 2015 Giuseppe Sala, il Sindaco di Milano Giuliano Pisapia, gli Europarlamentari Patrizia Toia e Salvatore Cicu.

Confcooperative ad EXPO Milano 2015

Perché?

1.
Best practices

2.
Posizionamento cruciale in Italia e all'estero

3.
Incontrare il grande pubblico

4.
Promuovere e valorizzare:



●
le imprese
per lo sviluppo
solidaristico e sostenibile



●
il movimento
cooperativo



●
l'inclusione
e il rispetto
per l'ambiente

Gli eventi

Complessivamente

- **21** convegni e 78 microeventi (*children lab, workshop, degustazioni e concerti*)
- **20** settimane da protagonista
- **258** cooperative coinvolte
- **63** ospiti internazionali
- **25.000** visitatori (eventi e stand)

Convegni

- **21** convegni
- **182** relatori
- **41** rappresentanti movimento cooperativo internazionale
- **56** rappresentanti cooperative associate
- **3.600** partecipanti (oltre 400 dall'estero)

Eventi d'autunno

- **2** mostre fotografiche
- **7** laboratori di mosaico (più di 300 bambini partecipanti)
- **10** *Speaker's Corner* (10 cooperative di giovani)

20 Settimane da protagonista

- **1** Coopermondo
- **9** unioni territoriali
- **10** Confcooperative

Alcune date da ricordare

3
MAGGIO

Incontro con Presidente Emerito della Repubblica
Giorgio Napolitano

5
GIUGNO

Incontro con Presidente della Repubblica
Sergio Mattarella

14
LUGLIO

Sottoscrizione della **Carta di Milano** (Confcooperative, ICA - International Cooperative Alliance FAO)

4
OTTOBRE

Sponsorizzazione, con Fedagri, de "**La Mensa dei Popoli**", un pranzo organizzato dalla Caritas di Milano in Cascina Triulza per 3000 persone bisognose

16
OTTOBRE

Partecipazione alla Giornata Mondiale dell'alimentazione organizzata dalla FAO e alla presenza del Segretario Generale delle Nazioni Unite **Ban Ki-Moon**

L'agenda di Confcooperative e delle sue Federazioni a Expo 2015 / Cascina Triulza



MAGGIO

FEDERLAVORO E SERVIZI

26 maggio: Nutrire i territori: qualità dei servizi, qualità della vita

Il modello cooperativo, nell'ambito dei servizi per la città, contribuisce a migliorare la qualità a beneficio della vivibilità per i cittadini. Proposte di crescita dell'im-

presa cooperativa nei futuri contesti urbani e nelle aree interne del nostro Paese, secondo quanto è andato maturandosi nella legislazione nazionale.



GIUGNO

COOPERMONDO, MAECI

15 giugno: Nutrire il pianeta "Post-2015": lavoro dignitoso, giovani e uguaglianza di genere

Nel mese europeo dedicato al lavoro dignitoso, Coopermondo in collaborazione con il MAECI, raccontano l'azione delle cooperative nei Paesi in via di sviluppo per contrastare la povertà e restituire dignità all'agricoltura.

20 giugno: Finanza cooperativa per lo sviluppo

Spesso i piccoli agricoltori dei Paesi in via di Sviluppo non hanno accesso al sistema di credito tradizionale: una banca cooperativa, che eroga crediti o micro-crediti ai propri soci, è in grado di offrire una soluzione concreta e sostenibile per uscire dalla spirale della povertà. La storia del Bancodesarrollo, una banca nata in Ecuador con il sostegno di Federcasse-BCC.

FEDERCONSUMO

26 giugno: il supermercato del futuro: quale futuro ed in quale negozio

Le Cooperative di Consumo presentano "Il supermercato del futuro". Con l'ausilio della tecnologia, gli esercizi commerciali di vicinato possono sopravvivere ed evolversi nel rapporto con il socio consumatore. La piccola e media distribuzione cooperativa, che caratterizza la cooperazione di Federconsumo, nonostante il crescente ed aggressivo sviluppo delle multinazionali, rimane una importante ed insostituibile presenza territoriale per il forte legame con le comunità locali.

27 giugno: Energia del territorio, energia per il territorio

Viaggio all'interno delle cooperative elettriche che da anni offrono energia pulita a migliaia di soci consumatori, rispettando l'ambiente ed il territorio in cui sono storicamente insediate. Il legame con i propri territori è stato il filo conduttore dell'incontro.



LUGLIO

CONFCOOPERATIVE

2 luglio: CoopUp! Un progetto per le nuove imprese cooperative

Il nuovo progetto di Confcooperative per il mondo delle Start Up è CoopUP! Ad EXPO Milano 2015 l'analisi di case studies di nuova cooperazione, strumenti di promozione cooperativa e consolidamento di impresa.

FEDERABITAZIONE

6 luglio: Come cambiano le città: la rivoluzione sostenibile delle cooperative

Le esperienze delle cooperative per promuovere nuove strategie di riqualificazione urbana. Proposte e idee per innovare le città in una chiave di sostenibilità e coesione sociale. Presentate le testimonianze più significative del progetto "Coop Housing", che punta ad elaborare una strategia di sistema per soluzioni di riqualificazione urbana in cui sia centrale l'offerta cooperativa, partendo da quanto già realizzato dalle cooperative associate.

CONFCOOPERATIVE, FAO, INTERNATIONAL COOPERATIVE ALLIANCE, JA-ZENCHU

12-14 luglio: Co-operatives: empowering people for sustainable development

Il movimento cooperativo italiano ed internazionale rappresentato da Confcooperative, ICA e la JA Zenchu (l'organizzazione agroalimentare giapponese), in collaborazione con la FAO, ha organizzato 3 giorni di eventi. Vi hanno preso parte 38 relatori provenienti da 18 Paesi insieme a personalità del mondo politico e culturale italiano ed internazionale, giunti a Milano per raccontare le loro esperienze nell'ambito del tema lanciato da EXPO Milano 2015 "Nutrire il Pianeta, Energia per la vita". I lavori si sono conclusi con la sottoscrizione da parte degli organizzatori della Carta di Milano alla presenza del Commissario Giuseppe Sala.



SETTEMBRE

FEDERSOLIDARIETÀ

16 settembre: il servizio civile per la nuova generazione di operatori sociali

Presentato il portale "Garanzia Giovani" di Confcooperative e l'esperienza dei volontari (1000 ogni anno) che svolgono la propria esperienza di Servizio Civile nella cooperazione sociale, una testimonianza concreta che avvicina le giovani generazioni alle comunità e ai loro bisogni. Ma non solo. Un terzo dei giovani che fanno il Servizio Civile nelle nostre cooperative sociali vengono assunti al termine dell'esperienza.

17 settembre: Agricoltura sociale terreno fertile di sviluppo locale

L'agricoltura raccontata dalle cooperative sociali: le esperienze più innovative di Federsolidarietà. Sono state presentate e discusse storie di inclusione e sviluppo sociale attraverso l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e disabili, iniziative a tutela e promozione dell'ambiente, educazione e protezione sociale.

17 Settembre: sviluppo locale e legalità: energia per la persona ed il territorio

Soluzioni di welfare ed esperienze di sviluppo locale possono andare di pari passo. Si possono costruire esperienze di successo che valorizzano i beni inutilizzati nei territori, le tradizioni, i mestieri, tutte le risorse che i nostri territori esprimono.

È stata presentata la pubblicazione “Sviluppo locale e cooperazione sociale” per raccontare, attraverso le 12 macroprogettazioni raccolte e le tesi che le legano, come si possa rilanciare lo sviluppo dei nostri territori, con il sostegno della cooperazione sociale, anche utilizzando al meglio i fondi pubblici. Tra gli ospiti, il Presidente dell’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) Raffaele Cantone che ha sottolineato la necessità di fermare le esperienze speculative che non hanno nulla a che fare con la vera cooperazione, premiando chi merita e sanzionando chi sbaglia.

FEDERCOOPESCA

21 settembre: *Cibo dal mare, cibo da amare*

Presentazione del docufilm realizzato per raccontare con le immagini la vita ed il lavoro del pescatore ed i valori di tradizioni e cultura necessari a trarre nutrimento dal mare rispettandolo ed amandolo e sensibilizzare il pubblico sul livello di qualità che la pesca italiana possiede lungo tutta la filiera, dalla cattura alla vendita.

COOPERMONDO, MAECI

23 settembre: *Peace & Food: il modello delle cooperative per la coesione sociale*

Cooperare per imparare il dialogo come strategia nelle situazioni di post-conflitto. Una conferenza internazionale sul ruolo delle cooperative nella pacificazione territoriale attraverso la coesione sociale.

FEDAGRI

29 settembre: *Restart: cooperazione e antimafia*

Un modo per trasformare i principi e le buone pratiche dell’universo cooperativo in antimafia sociale e buona economia. Una giornata di antimafia suddivisa in vari eventi pensati per un pubblico giovane ma capaci di parlare a tutti grazie all’utilizzo di originali linguaggi creativi.

30 settembre: *Il bio nel piatto: Cooperazione biologica e ristorazione collettiva*

Qual è la reale diffusione di prodotti e menù biologici nella ristorazione collettiva italiana, quali le esperienze e le regioni più virtuose. Cosa prevede la normativa nazionale e cosa si può fare per aumentare la diffusione di menu biologici nelle mense aziendali, nelle scuole, negli ospedali, stimolando la domanda di bio da parte dei grandi gruppi cooperativi che operano nella ristorazione collettiva.

30 settembre: *la sostenibilità delle produzioni agricole: il caso delle mele*

Presentazione del 9° Rapporto dell’Osservatorio sulla sostenibilità delle imprese agricole. Nello specifico, il Rapporto ha analizzato come il consumatore interpreta il concetto di sostenibilità nella produzione di mele e quale valore attribuisca, in un’ottica di orientamento all’acquisto, alle diverse dimensioni che la compongono: ambientale, economica, sociale. Le mele vengono considerate dallo studio come prodotto “paradigmatico” delle produzioni agricole italiane.

OTTOBRE

FEDAGRI

1 ottobre: *Il futuro della vite: un futuro resistente*

Oggi l’obiettivo principale della ricerca è la costituzione di nuovi vitigni resistenti

alle malattie e nuovi portinnesti, per rispondere alle esigenze dei viticoltori di tutto il mondo e alla crescente attenzione da parte delle aziende vitivinicole all’ambiente e alla salubrità delle produzioni.

FEDERAZIONESANITÀ

13 ottobre: *Feeding the Welfare: cooperatives in healthcare* (Nutrire il welfare: le cooperative nell'assistenza sanitaria)

Convegno internazionale sul ruolo della cooperazione nell'assistenza sanitaria con la presentazione del rapporto "*Better Health & Social Care*", una ricerca che, attraverso i dati provenienti da 59 paesi del mondo, ha avuto come obiettivo mostrare la varietà dei contributi e la portata innovativa di cooperative e mutue nel settore della salute e dell'assistenza sociosanitaria. Per l'Italia, FederazioneSanità ha fornito dati ed elaborato approfondimenti sul tema (tra le buone pratiche trattate nel rapporto è illustrata l'esperienza del CAP). Lo studio ha una portata davvero eccezionale: oggi, infatti, non esiste un *database* mondiale sulle cooperative e mutue impegnate nel settore della sanità e dell'assistenza sociosanitaria poiché l'ultima ricerca internazionale è stata condotta dalle Nazioni Unite nel 1997.

COOPERMONDO, MAECI

21 ottobre: *Partnership pubblico-privato per una buona internazionalizzazione*

Immaginare nuovi partenariati per coniugare internazionalizzazione d'impresa e cooperazione allo sviluppo e per valorizzare le esperienze territoriali secondo il moderno paradigma della cooperazione italiana ed europea.

FEDERLAVORO E SERVIZI

22 ottobre: incontro del Tavolo tecnico di Federlavoro per la Riforma del Codice degli appalti

Si è svolta la riunione del tavolo tecnico di Federlavoro, sull'avanzamento dei lavori al testo del documento di analisi ed osservazioni alla legge Delega. All'incontro erano presenti i componenti la Presidenza della Federazione, i rappresentanti tecnici delle maggiori aziende associate, il Servizio Legislativo e Legale di Confcooperative.

22 ottobre: *La cooperazione fa squadra*

Serata di confronto alla presenza di Demetrio Albertini sul tema "cooperativa come squadra di calcio": lo sport è trasversale soprattutto nelle linee guida di una squadra; ciò che succede nel gruppo è molto simile a quanto accade con i dipendenti di un'impresa, dove ognuno nel proprio ruolo, democraticamente, si pone un traguardo personale che è anche il raggiungimento di un obiettivo comune, che è quello di superare le difficoltà e gli ostacoli.

CONFCOOPERATIVE

29 ottobre: *Innovation Revolution: Best Practices & Next Practices*

Convegno dedicato alla presentazione delle best practices e next practices delle cooperative italiane. Un modello di fare impresa e sviluppo sostenibile incentrato sul soddisfacimento dei bisogni della persona e del territorio. L'evento ha siglato la fine dei lavori della Confcooperative ad EXPO. Tre le tavole rotonde, in cui si sono avvicendati rappresentanti delle cooperative, del mondo della ricerca e delle maggiori testate giornalistiche nazionali, per celebrare quel ruolo di sostegno che le cooperative, grazie al loro lavoro quotidiano, continuano ad offrire per il raggiungimento del benessere della società in cui sono storicamente insediate.

FEDERCULTURA TURISMO SPORT

Ha organizzato una serie di eventi, laboratori e spettacoli animando Cascina Triulza grazie alle iniziative di 20 cooperative che hanno dato un loro contributo al tema di EXPO partendo dalla loro esperienza di impresa; sono stati affrontati temi come sostenibilità, educazione ambientale, rapporto con la Terra, benessere.



Verso la società circolare

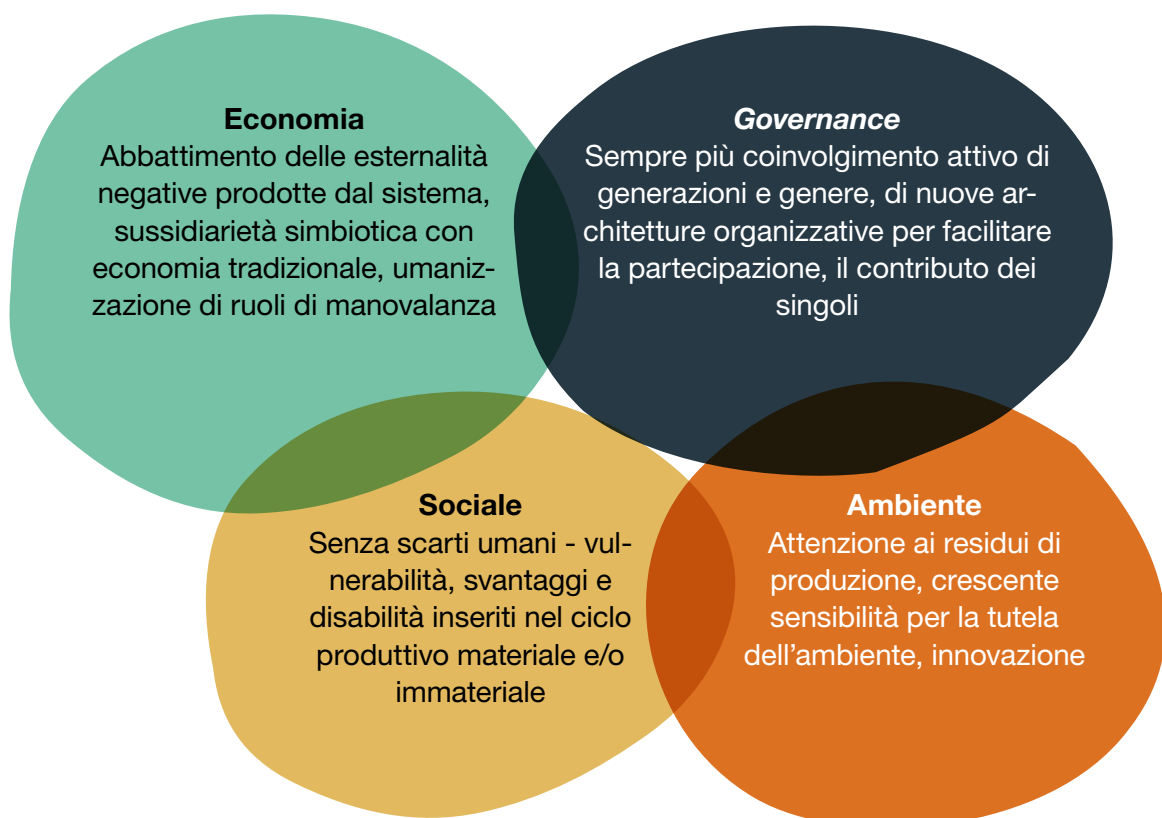
Un percorso inclusivo

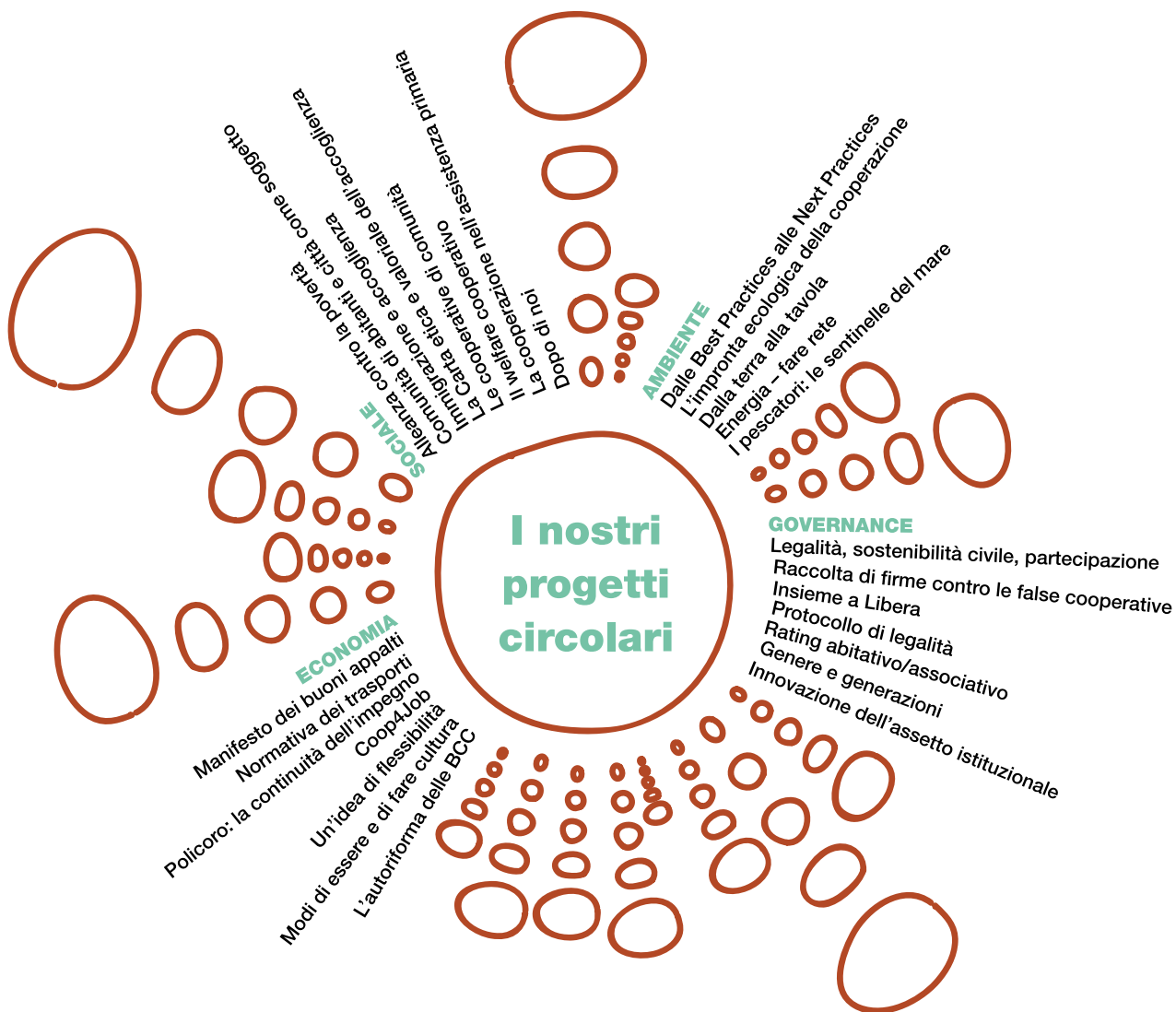
La cooperazione nasce dai bisogni delle persone e dalla condivisione con le persone di un percorso lastricato di valori e principi che guida alla soddisfazione di quei bisogni: un percorso che non lascia scarti di produzione anzi fa crescere la solidarietà e le relazioni. I materiali usati – competenza, responsabilità, rigore, entusiasmo, equità, partecipazione – non vengono persi ma rivalorizzati: si ritrovano infatti in gran misura nei territori che stanno costruendo una “società circolare”.

La circolarità unisce le persone, le rende protagoniste, restituisce speranza e dà fiducia nel futuro. La fiducia cresce proporzionalmente all’ascolto della comunità e alla capacità di tradurre in attività concrete le richieste. Dunque la cooperazione riveste un ruolo fondamentale nella società per la risposta che, anche in tempo di crisi, riesce a dare in termini di ricchezza diffusa per la collettività.

In particolare le cooperative costituiscono oggi, ancora più che in passato, lo strumento attraverso il quale i singoli possono unirsi sulla base di un patto di solidarietà e mutualità per trovare risposte adeguate ai loro bisogni. Confcooperative sostiene e promuove il modello di sviluppo cooperativo nella convinzione che, grazie al contributo della cooperazione, sia possibile costruire un modello sociale equo e sostenibile e circolare, influenzando in modo positivo e determinante sullo sviluppo futuro della nostra società.

Per questo, investe in azioni mirate per la promozione della cooperazione in tutti i settori dell’economia, sostiene iniziative per la creazione e il sostegno di nuove cooperative, favorisce lo sviluppo della cooperazione, specie nei settori a grande impatto di innovazione. È quello che vi raccontiamo nelle pagine seguenti dove si svolge una narrazione fatta di persone, di idee, di progettualità, di sogni, di generosità, di futuro, costruita su temi centrali per la cooperazione e per la società tutta.





Per la prima volta, e per volontà della Conferenza Organizzativa, la Confederazione delle Cooperative Italiane, direttamente o con le strutture operative nazionali, si assume una responsabilità diretta di promozione e regia nei servizi di innovazione e per lo sviluppo.

Nasce da questo *input*, l'**impronta materiale da oggi al futuro** che si basa su una materialità che già ci vede impegnati su *Governance*, *Economia*, *Sociale* e *Ambiente*, temi chiave nella costruzione di società più sostenibile. E, speriamo, circolare.

La strada per arrivarci passa attraverso l'innovazione e un uso responsabile delle risorse, umane e materiali. Ci vuole una svolta che intercetti le nuove domande ma che sia governata da indicatori rigorosi ispirati alla solidarietà, alla giustizia e all'equità.

La sfida è trovare un equilibrio tra la necessità per il settore produttivo di essere competitivo – cambiando l'approccio alla produttività – e l'obbligo etico di non sacrificare l'umanità delle nostre interrelazioni.

Confcooperative ci sta provando. Sta indicando possibilità e opportunità, sta sostenendo progetti che guardano lontano, anche alle prossime generazioni e che tutelano la ricchezza della continuità patrimoniale di valori e beni cooperativi.

Orientare mostrando esperienze, promuovendo *network*, sostenendo integrazioni di visioni e progetti di sistema. È questo il nostro contributo ad una società circolare.



Confcooperative prende posizioni nette su giovani e innovazione, sostiene la crescita della presenza femminile nella governance e si prende la responsabilità di disegnare un modello di governo e di organizzazione che affronta il futuro. La Confcooperative è impegnata ad essere al fianco delle cooperative con responsabilità, competenze adeguate e visione d'insieme: nel farlo rappresenta anche i soci, intesi come singoli promotori di una economia civile e sociale sostenibile. In tal senso, la sua azione verso l'interno è attenta a mettere tutti i funzionari e i dirigenti nella condizione di sperimentare concretamente cosa voglia dire essere un cooperatore.

È per questo che nella costruzione della sua *governance*, Confcooperative seleziona la classe dirigente attingendo prioritariamente dal capitale umano delle cooperative associate: una *governance* dunque fatta da e tra i cooperatori e le cooperatrici, essi stessi soci, amministratori e presidenti, espressione delle realtà cooperative di base, eletti dall'Assemblea per rappresentare la volontà dell'organizzazione di essere indirizzata non da una tecnostuttura di funzionari ma da una compagine di titolari ed interpreti dei bisogni. Un valore da difendere come da sostenere è la maggiore attenzione, negli ultimi anni, data alla valorizzazione di genere e all'esigenza di un ricambio generazionale.

ORGANI E PROCESSI DECISIONALI

L'Assemblea nazionale

Stabilisce gli indirizzi generali del Movimento cooperativo aderente e delle imprese cooperative associate, formula il programma dell'attività confederale ed elegge ogni quattro anni il Presidente della Confederazione ed i membri del Consiglio nazionale, del Collegio dei Revisori dei Conti e del Collegio dei Probiviri.

Il Consiglio nazionale

In esecuzione delle formulazioni e degli indirizzi generali assunti dall'Assemblea, programma l'attività operativa della Confederazione, fissandone gli orientamenti politico-organizzativi e verificandone periodicamente l'attuazione, elegge le cariche sociali, imprime stimoli e dà indicazioni unitarie alle articolazioni in cui si esprime l'intera organizzazione confederale. I componenti del Consiglio nazionale durano in carica 4 anni e sono rieleggibili.

Il Consiglio di Presidenza

Cura la gestione e l'amministrazione della Confederazione e dà attuazione alle deliberazioni del Consiglio nazionale. Nomina il Direttore.

Composizione del Consiglio di Presidenza

	2012- 2015	
	Donne	Uomini
< 30 anni		
31-50 anni	1	8
> 50 anni	2	22
Totale	3	30

Il Presidente

Attua le direttive fissate dagli organi collegiali della Confederazione, cura i rapporti della Confederazione con le pubbliche amministrazioni, con le organizzazioni sindacali ed economiche nazionali, nonché con gli altri movimenti cooperativi e dell'impresa sociale in Italia ed all'estero.

Il Segretario Generale

Nei limiti dei poteri conferiti, rappresenta la Confederazione a tutti gli effetti di legge ed esplica, con continuità di impegno le funzioni che gli vengono attribuite dal Consiglio nazionale.

Il Collegio dei Revisori dei Conti

Il Collegio dei Revisori dei Conti vigila sulla gestione finanziaria e sulla contabilità dell'Organizzazione confederale centrale.

Il Collegio dei Probiviri

I soci e le persone che compongono gli organi della Confederazione, delle Federazioni nazionali e regionali e delle Unioni territoriali, sono obbligati a rimettere alla decisione del Collegio dei Probiviri la risoluzione delle controversie insorte in materia di recesso, decadenza, esclusione e tutte le altre relative all'interpretazione delle disposizioni contenute nello Statuto, nei regolamenti e derivanti da deliberazioni del Consiglio Nazionale e degli altri organi istituzionali confederali.

I Probiviri sono anche competenti a decidere, quali arbitri, tutte le controversie che insorgessero tra i singoli soci e la Confederazione oppure fra questi e le persone fisiche componenti gli organi confederali, delle Federazioni nazionali e regionali e delle Unioni territoriali sempre relativamente ai rapporti sociali.

INNOVAZIONE DELL'ASSETTO ISTITUZIONALE ED EFFICACIA DELLA RAPPRESENTANZA

Il riordino della presenza di Confcooperative compiuto nel 2015 (e che prosegue nel 2016) ha avuto come obiettivi quelli di far diminuire la frammentarietà, creare omogeneità nei servizi resi in tutta la penisola e ristabilire prossimità con i territori e le comunità. Rendere più efficiente la struttura territoriale consente anche di avvicinare maggiormente le strutture associate e avere così minori difficoltà a veicolare le azioni di indirizzo e quelle di rappresentanza.

L'urgenza di una questione "legalità" dentro il movimento cooperativo ha richiesto la modifica di regolamenti (vedi anche nuovo verbale di revisione, pag. 40) per poter attuare la sospensione delle cooperative "contaminate", un male che ha colpito anche Confcooperative, seppur in parte residuale

ma sufficiente a richiedere un impegno organizzativo e politico eccezionale nel 2015. Impegno che continua e che permetterà di ristabilire un giusto equilibrio tra la cooperazione (buona) e l'immagine che la società ne ha.

L'attuazione dei principi di democraticità e degli altri principi proclamati dalla Conferenza Organizzativa passa anche attraverso l'adeguamento degli statuti delle strutture territoriali che devono compiere lo stesso percorso di innovazione, trasparenza e ricambio di genere e generazionale che sta compiendo la struttura nazionale per rispondere alle sfide della società che evolve verso forme nuove di rappresentanza e organizzazione dei corpi intermedi. Una rilettura, in chiave statutaria, dei rapporti tra Confcooperative e le sue strutture territoriali serve anche nella visione del processo verso l'Alleanza delle Cooperative Italiane, permettendo così alla struttura centrale di soddisfare requisiti economici di lungo periodo.

Un processo simile a quello avviato sul territorio dovrebbe interessare anche le Federazioni che devono essere in grado di decidere azioni da intraprendere in tempi rapidi, per essere più efficaci nella rappresentanza.

LEGALITÀ, SOSTENIBILITÀ CIVILE, PARTECIPAZIONE ASSOCIATIVA

Legalità della cooperazione ma anche genuinità cooperativa sono temi attualissimi e necessari per migliorare la qualità cooperativa. Non basta infatti stare nel perimetro della legalità, occorre andare oltre, in termini di distintività, per difendere un modello con i valori e le ragioni dell'esistenza della cooperazione.

E per la genuinità cooperativa, in cui affonda le sue radici la legalità, la Confcooperative agisce attraverso l'educazione, la partecipazione, l'analisi delle criticità e le proposte di miglioramento. Proprio nel 2015 è stato avviato un importantissimo tavolo di elaborazione con il MISE per proporre una revisione della legislazione cooperativa nel segno di una maggiore incisività della vigilanza e una *governance* più partecipata e dunque più efficace, garanzia di legalità e di ricambio.

RACCOLTA DI FIRME CONTRO LE FALSE COOPERATIVE

A ottobre 2015, l'Alleanza delle Cooperative Italiane - di cui Confcooperative fa parte - ha presentato una proposta di legge di iniziativa popolare "contro le false cooperative" corredata dal doppio delle firme necessarie richieste. Sono state infatti oltre 100.000 le firme raccolte, nei sei mesi prescritti dalla legge: si chiede alle istituzioni di provvedere a penalizzare con determinazione un dilagante fenomeno di falsa cooperazione che reca danno non solo al movimento cooperativo sano ma alla società tutta. Un Ddl con contenuti identici è stato presentato da molti parlamentari *tripartisan*. L'iter parte dal Senato. La raccolta firme è stata sottoscritta dai *leader* dei tre sindacati principali (Cgil, Cisl e Uil), da sindaci, governatori regionali e parlamentari di tutti i partiti. Ha firmato il Ministro per le Politiche Agricole, Martina.

COOPERATRICI E COOPERATORI NELLA LEGALITÀ - INSIEME A LIBERA

Confcooperative ha siglato un accordo con Libera nel dicembre 2012 per proseguire un cammino di formazione ed educazione alla legalità nonché

per la gestione in cooperativa di beni confiscati alle mafie. Animazione delle comunità, seminari tematici e diffusione delle buone pratiche di riutilizzo sociale dei beni confiscati hanno mostrato che questa strada porta lontano e che anche Confcooperative può dare un contributo importante. Delle circa 500 realtà sociali censite da Libera (cooperative e associazioni) che gestiscono beni confiscati, infatti, il 10% sono imprese aderenti a Confcooperative.

PROTOCOLLO DI LEGALITÀ

Terminata la fase preparatoria per l'adesione delle imprese associate e delle Unioni territoriali al Protocollo di legalità che Confcooperative, insieme alle altre associazioni dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, ha firmato con il Ministero dell'Interno.

Si tratta di una collaborazione che vuole rendere più incisiva l'azione di prevenzione e contrasto ad ogni possibile tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata nel mondo della cooperazione e tesa a valorizzare l'impegno delle imprese che operano nel rispetto dei principi etici. Le parti stipulanti e gli enti aderenti alle Associazioni assumono una serie di impegni – e si riconoscono reciprocamente specifiche facoltà – per favorire la legalità ed il controllo di legalità sulle imprese aderenti e sulla loro attività.

In particolare:

Gli impegni del Ministero dell'Interno:

- ottimizzare le procedure di rilascio della documentazione antimafia
- valorizzare l'adesione al Protocollo nell'ambito dei criteri per l'attribuzione del *rating* di legalità

Gli impegni dell'Alleanza delle Cooperative:

- adottare a tutti i livelli l'obbligo di espulsione e/o sospensione delle imprese associate in casi determinati
- promuovere l'adozione di regole per la scelta dei *partner* (subappaltatori e fornitori)
- promuovere misure per la sicurezza sul lavoro e per la regolarità contributiva dei lavoratori
- iscrivere in un apposito elenco pubblicato sul proprio sito internet le imprese aderenti al presente protocollo

Gli impegni delle imprese aderenti:

- possesso dei requisiti antimafia
- tracciabilità dei pagamenti
- denuncia obbligatoria di reati
- selezione di partner commerciali "qualificati" sotto il profilo della legalità

Il protocollo e le relative linee guida prevedono che le cooperative interessate aderiscano volontariamente assumendo una serie di impegni di legalità e trasparenza. Le cooperative aderenti al Protocollo saranno iscritte nell'Albo nazionale delle imprese accreditate che conferisce una qualifica etica e reputazionale.

IL RATING ASSOCIATIVO DI FEDERABITAZIONE

Nasce il *rating* abitativo/associativo: norme di comportamento etico delle cooperative di abitanti e dei loro dirigenti per il rispetto della mutualità, della partecipazione, del valore dei soci.

Uno strumento di valutazione continua delle Associate che, da un lato, valorizzi sempre più la qualità mutualistica e la partecipazione dei soci e, dall'altro, consenta alle cooperative con il *rating* più alto di fruire di premialità organizzative e normative. Con un diritto di priorità per la prima finalità, ossia quella di fissare senza indugi quelli che sono – per la nostra Associazione – i punti qualificanti e irrinunciabili che connotano una vera cooperativa di abitazione, accompagnando le associate sempre più verso una più genuina operatività mutualistica.

Il *rating* tocca quattro aree – mutualistica, organizzativa, operativa e “critica” – con l'attribuzione di punteggi correlati (presi in prestito dalle agenzie di *rating* AAA, AA, A), a specifiche questioni distintive tra cooperative virtuose e cooperative non virtuose: dal coinvolgimento dei soci nei Consigli di Amministrazione alle modalità di condizionare l'acquisto delle aree fino alla ineludibile presenza di soci prenotatari e al buon esito dell'*iter* edilizio; dal deposito dei libri sociali presso la sede del consorzio, della cooperativa o nel centro servizi di Confcooperative al disincentivo per i consorzi a operare direttamente essendo invece solo erogatori di servizi; dalle modalità di scelta e pagamento delle imprese costruttrici con tutele per i soci al rigore nella contabilità senza sovrapposizioni pericolose tra iniziative; dal forte disincentivo ad avere organi amministrativi con l'amministratore unico alla regolazione di pericolosi conflitti di interesse nei Consigli di Amministrazione.

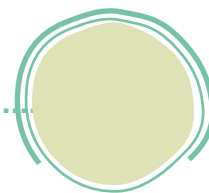
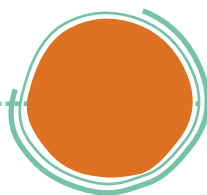
Il 2016 sarà l'anno di un'intensa attività formativa per i dirigenti delle cooperative, sia per diffondere la conoscenza, i valori, la prassi e la cultura della sana cooperazione sia per evidenziare la peculiare distintività del modello cooperativo.

Si tratta di un documento “*work in progress*” che sarà perfezionato e implementato anche nella fase applicativa.

È stato attivato anche un confronto con il servizio revisione confederale, per arrivare a inserire i punti qualificanti del *rating* nel processo revisionale, con l'obiettivo di orientare le cooperative ad alti contenuti mutualistici e coinvolgere anche il Ministero dello Sviluppo Economico.

”Forse le difese immunitarie delle cooperative si sono indebolite? O forse sono diventate inadeguate rispetto a contesti competitivi più complessi? Forse sistemi normativi formati nella fase nascente di alcuni settori, ora che quei settori, come quello sociale, hanno acquisito una consistenza appetibile, sono divenuti insufficienti per prevenire infiltrazioni malavitose o strumentalizzazioni della cooperativa? Vogliamo rispondere a queste domande, rinnovare gli anticorpi, inventare nuovi vaccini, disporre monitoraggi preventivi efficaci, allestire terapie. Dobbiamo fare come fanno le autorità sanitarie nazionali e l’OMS quando arriva l’allarme per un virus, mentre ancora colpisce poche decine di persone su oltre sette miliardi. Ma questi focolai occorre subito individuarli, circoscriverli, isolarli, debellarli. E forse a fini di prevenzione vanno migliorati i programmi di screening”

Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative



PARI OPPORTUNITÀ

La cooperativa è, tra le forme societarie, quella che registra il maggior numero di donne nelle posizioni apicali: il 23,6% contro il 16% delle società di capitali e di persone. La percentuale sale al 26% se si considerano, oltre alle posizioni apicali, i ruoli ricoperti negli organi di gestione e controllo delle cooperative.

Commissione Dirigenti Cooperatrici

La valorizzazione del contributo femminile, oltre a rappresentare una questione di equità, migliora le *performance* economico-finanziarie delle aziende e la *leadership* delle donne concorre alla creazione di modelli di consumo sostenibili e alla *green economy*. Le donne arricchiscono il linguaggio, permettendo nei contesti professionali e sociali di includere, pensieri e azioni corrispondenti a tutte le realtà, completando la rappresentanza politico sindacale di tutti.

È con questa certezza che, negli ultimi 10 anni, il tema della valorizzazione femminile è stato promosso con grande impegno e attenzione, rendendo protagoniste le dirigenti di Confcooperative e le cooperatrici delle nostre imprese, in un percorso di riflessione e operatività per far emergere la cultura sulle pari opportunità e sulle politiche di genere.

La Commissione Dirigenti Cooperatrici nasce con l'intento di contribuire a trovare metodi e relazioni per un modello organizzativo del lavoro cooperativo che sia innovativo e rispecchi i bisogni attuali a partire dalla conciliazione vita/lavoro con *welfare* aziendale, e per aumentare la *leadership* femminile nella rappresentanza in Confcooperative, così come per l'integrazione delle differenze che ci caratterizzano.

L'impegno è rivolto anche alle nuove generazioni di donne cooperatrici affinché possano continuare a crescere e rafforzarsi anche in una visione europea del movimento: sostenere la rappresentanza femminile nei suoi diversi livelli e organi è dunque anche una priorità politica europea.

La Commissione, con le sue dirigenti, ha cooperato per un modello applicabile e trasferibile per il rafforzamento delle donne attraverso una rete forte e attiva; è possibile riscontrarlo nel percorso di crescita della rappresentanza anche grazie ad una proficua dialettica, arricchita dalle esperienze personali e di impresa. Infatti, già Presidenti delle loro cooperative, in molte hanno trovato nel tempo l'opportunità di sostenere il ruolo di dirigenti in Confcooperative a tutti i livelli confederali. Integrare il genere, e le tematiche ad esso collegate, significa sviluppo e innovazione nella *governance*, nell'organizzazione del lavoro, nelle politiche e, di conseguenza, cambiamento sociale per tutti.

Questi alcuni esiti del nostro percorso nel 2015

2 Vice Presidenti di Confcooperative nazionale
2 Vice Presidenti di Federazioni nazionali
2 Direttrici di Federazioni nazionali
5 Presidenti di Federazioni regionali
1 Presidente di Federazione provinciali
2 Presidenti di Confcooperative regionali
5 Presidenti di Confcooperative provinciali
1 Vice Presidente di Confcooperative provinciale

1 Vicepresidente di un Consorzio di Consumo
1 Membro del CdA di Cooperazione Salute
1 Referente Nazionale *network* negozi cooperativi Quidano
1 Presidente BCC
1 Direttrice Unione regionale
8 Direttrici di Unioni provinciali
2 Vice Direttrici di Unioni provinciali
1 Coordinatrice di Confcooperative regionale
6 Coordinatrici di Confcooperative provinciali

È stata creata la cultura virtuosa sulla presenza di genere. Anche diversi importanti incarichi in Confederazione sono affidati alle donne: la vice direzione di Confcooperative, la responsabilità dei Dipartimenti Organizzativo e Amministrativo, la direzione di Fondosviluppo, la responsabilità del servizio sindacale nazionale.

Altri risultati

La Commissione è nel Dipartimento Politiche per lo Sviluppo e questo consente una presenza attiva trasversale ai tavoli intersettoriali della Confederazione: Europa, *Welfare* Aziendale, Mutua. Sono 16 le Commissioni Regionali costituite (l'ultima nel 2015 in Friuli Venezia Giulia).

Intrecciare il cambiamento - impegni azioni scenari

Dieci anni di lavoro integrato e trasversale della Commissione Nazionale, delle Commissioni regionali e delle Dirigenti Cooperatrici in Confcooperative sono stati celebrati a novembre 2015 in una tre giorni in cui si è parlato di economia e legalità, Europa, sviluppo e inclusione, *welfare* e rappresentanza per lo sviluppo del Paese.

Alla partecipazione del mondo politico e della dirigenza di Confcooperative si è aggiunta una numerosa ed entusiasta presenza di cooperatrici e cooperatori che hanno portato testimonianze dai territori.

Le proposte della commissione per il futuro

Promuovere e condividere il processo attraverso metodologie di lavoro innovative che applichino indicatori di risultato

- **Rafforzare e promuovere l'azione collettiva.** Identificare strumenti e luoghi di confronto tra donne e uomini per condividere esigenze, diffondere buone prassi e risultati. Promuovere percorsi di partecipazione "dal basso" attraverso gruppi permanenti misti tematici, anche attraverso reti imprenditoriali intersettoriali.
- **Network e Contaminazione.** Apertura della Commissione agli uomini, cooperatori e confederali, su tematiche specifiche, da promuovere

a livello nazionale e territoriale. Strutturare la comunicazione e la condivisione di dati, esperienze, prassi, risultati, obiettivi raggiunti.

- **Potenziamento e qualificazione delle quote.** Partecipazione in base alla percentuale della rappresentanza femminile delle basi sociali. Nuovi parametri per la scelta delle persone nei luoghi di rappresentanza.

E inoltre: **30% di donne e apertura ai giovani in tutti gli organi Confederali** a partire dal regolamento dell'Assemblea Nazionale e delle Assemblee Territoriali.

ART. 7 Punto 4 - *Quando si tratta dell'elezione del Consiglio nazionale, [...] si vota con il sistema maggioritario e voto limitato a due terzi su liste composte da almeno 60 nominativi, di cui almeno il 30% di genere scelti tra i delegati accertati dalla Commissione dell'Assemblea.*

Una Assessora comunale

Claudia Gatta è la Presidente della cooperativa, RicercAzione di Faenza ed è una delle dirigenti animatrici della Commissione sin dalla sua costituzione nel 2005. La sua è stata sempre una presenza molto attiva. Il lavoro svolto nella Commissione Regionale e Nazionale e quello nella sua cooperativa, ha creato visibilità e apprezzamento per le sue competenze fino alla proposta nel 2015 dell'Assessorato ai Servizi Sociali, politiche abitative e casa e alle Pari Opportunità del Comune di Faenza.

GIOVANI GENERAZIONI

La cooperazione è la strada giusta per costruire il futuro delle nuove generazioni: da una parte per la centralità che essa riconosce all'apprendimento e alla partecipazione; dall'altra perché collaborazione, democrazia economica, innovazione sociale, modelli organizzativi e di produzione del valore equi stanno entrando sempre più a far parte del vocabolario dell'economia e dell'impresa, oltre che rappresentare valori imprescindibili della nostra società. Le nuove generazioni di cittadini, imprenditori, operatori portatori di una nuova sensibilità, di nuovi stili di vita e di nuovi modi di fare impresa, possono dare un grande contributo a realizzare un futuro che vogliamo sia sempre più cooperativo.

L'azione di Confcooperative sulle giovani generazioni risponde a parole d'ordine come opportunità, generosità, attenzione, responsabilità: attraverso la promozione dei valori del movimento cooperativo presso le giovani generazioni; con la facilitazione all'inserimento lavorativo di giovani all'interno di imprese cooperative ed il rafforzamento del loro ruolo, in particolar modo ai livelli dirigenziali e negli organismi di rappresentanza del mondo cooperativo; con il sostegno alla creazione di impresa cooperativa a forte componente giovanile.

I gruppi di giovani imprenditrici e imprenditori cooperativi, attivi in tutta Italia, coinvolgono attraverso formazione, *networking*, eventistica alcune centinaia di giovani operatori che, in larga parte, ricoprono già incarichi dirigenziali all'interno delle cooperative di provenienza. Questi gruppi sono trampolini e non riserve: molti giovani operatori hanno affiancato all'attività in cooperativa anche incarichi di primo piano in Confcooperative, entrando nei consigli territoriali e talvolta divenendo Presidenti, portando visione, idee, entusiasmo e competenza.

E la formazione è un asse portante di questa visione: nel dicembre 2015 l'Alleanza delle Cooperative Italiane ha animato una *Winter School* per giovani operatori *under 30*: tre giorni durante i quali 50 giovani, provenienti da tutta Italia, hanno cercato sintesi tra valori e tecniche di *management* per una cooperazione al passo coi tempi. È stato anche avviato il percorso unitario che porterà tutta la cooperazione giovanile di Confcooperative, Legacoop e AGCI sotto il cappello dell'Alleanza delle Cooperative Italiane Giovani e che si concentrerà su patto intergenerazionale, rigenerazione degli spazi, delle imprese e dei territori, cittadinanza europea e formazione cooperativa.

È stata fornita una “prospettiva europea” al *network* dei giovani operatori, tramite la costituzione dello *European Young Cooperators Network* (EYCN), realizzato ad aprile 2015 durante l'Assemblea di *Cooperatives Europe* di Parigi con 60 giovani provenienti da tutta Europa. L'EYCN ha gettato le basi di un'inedita rappresentanza europea dei giovani operatori, consolidata tramite un secondo appuntamento, organizzato dalla cooperazione emiliano romagnola a settembre 2015. L'Italia rappresenta la spina dorsale di questa nuova sfida della rappresentanza.

L'imprenditorialità che vogliamo far crescere

Creare nuova impresa cooperativa per rendere l'economia e la società più equa e più coesa seguendo tre direttrici: spiegare il modello cooperativo perché sia compreso e scelto dagli imprenditori; creare gli strumenti di accompagnamento specifici per le *start up*; promuovere l'incontro tra imprese e innovazione.

E il progetto dedicato si chiama CoopUp perché fa germogliare spazi “fisici” di contaminazione e sviluppo d'impresa giovanile e femminile che diano risposte diffuse, distribuiti su tutto il territorio nazionale, visibili e riconoscibili. Spazi che svolgono la funzione di:

- far conoscere la forma cooperativa a nuovi potenziali imprenditori e a settori d'impresa non consueti nel movimento cooperativo;
- sostenere la nascita di nuove cooperative e imprese sociali;
- favorire la collaborazione tra nuove idee/imprese e la cooperazione “storica”, già strutturata in termini di capitale e mercato, creando ponti tra nuove idee e imprese cooperative già attive;
- sviluppare una nuova narrazione del mondo cooperativo di Confcooperative;
- facilitare lo sviluppo di una rete di servizi a sostegno dei nuovi fabbisogni;
- promuovere il *network* cooperativo di accompagnamento alle *start up* e all'innovazione di impresa anche grazie a misure di finanziamento mirate che mettano assieme tutti gli attori della nostra “finanza di sistema”: Federcasse-BCC, Fondosviluppo, Cooperfidi e Confcooperative;
- arricchire le occasioni a disposizione dei territori per la promozione e lo sviluppo di nuova cooperazione con modalità che sappiano essere più “avvolgenti e persistenti” quali quelli richiesti dall'era della *sharing economy*.

I 9 spazi di incubazione e di contaminazione CoopUp attivi a fine 2015 sono abitati da circa 25 imprese in fase di *start up*. Nel corso del 2016 si prevede di raddoppiare gli spazi e di potenziare le sinergie tra i punti CoopUp e i territori che li esprimono.



Economia

ECONOMIA

Manifesto dei buoni appalti
Normativa dei trasporti
Policoro: la continuità dell'impegno
Coop4Job
Un'idea di flessibilità
Modi di essere e di fare cultura
L'autoriforma delle BCC

La biodiversità economica è una ricchezza per il Paese. Flessibilità, innovazione. Il welfare secondo noi.

I dati sull'occupazione nelle cooperative sono positivi, anche durante la crisi; la dinamicità delle imprese, in termini di innovazione, *networking*, attenzione ai territori e ai bisogni, è confortante.

Il movimento cooperativo, nonostante le avversità del mercato, le distorsioni dovute al malaffare, la poca visibilità, la fatica di restare dove c'è bisogno... regge e segna la strada.

È vero: la cooperazione sconta un *gap* retributivo rispetto alla media di settore nei comparti operativi (facchinaggio, socio-sanitario, logistica, pulizie) e questo può rappresentare un problema. È vero anche però che la cooperazione ha il coraggio di affrontare settori difficili e a bassa marginalità, con ampie esternalità negative che disincentivano altri dal proporsi - e non diversificando le attività in settori speculativi - ed effettua il monitoraggio sull'applicazione corretta dei CCNL di settore. Non usiamo questo come un alibi ma ne siamo consapevoli: siamo impegnati per migliorare alcune dinamiche che possono aiutare le imprese cooperative a dare maggiori sicurezze ai loro lavoratori pur rimanendo su un mercato rischioso.

I progetti economici di Confcooperative hanno un impatto sulla collettività e non solo sulle cooperative e sui soci.

Lavoro «Sei cooperative su dieci hanno usato il Jobs Act e due su dieci hanno accresciuto l'occupazione. La strada intrapresa è quella giusta

«Sei cooperative su dieci hanno utilizzato gli strumenti messi a disposizione dal Jobs Act e hanno trasformato rapporti di lavoro a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato, mentre due cooperative su dieci hanno aumentato l'occupazione, segno che le misure adottate dal governo vanno nella giusta direzione». Lo dice **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative in una comunicazione sui primi effetti del Jobs Act tra le imprese aderenti.

«Sono segnali importanti – aggiunge Gardini – che lasciano ben sperare per continuare il cammino sulla strada della ripresa nei prossimi mesi e sfruttare, seppur in un contesto di incertezza, alcune delle condizioni macroeconomiche favorevoli quali: il basso tasso di sconto e il costo dell'energia».

«Gli oneri e la tassazione restano ancora alti, c'è da lavorare sul differenziale tra il costo aziendale e quanto percepisce il lavoratore, ma il sentiment delle imprese – conclude Gardini – comincia a essere incoraggiante».

APPALTI: DIRETTIVE EUROPEE E RIFORMA DEL CODICE

Federlavoro e Federsolidarietà hanno partecipato attivamente ai tavoli istituzionali per il recepimento delle Direttive Europee sui contratti pubblici (Appalti, concessioni, reti), monitorando costantemente l'evoluzione della riforma della normativa europea e nazionale sugli appalti pubblici e le concessioni che tocca un aspetto cruciale delle loro attività.

Hanno seguito i lavori anche altre Federazioni - tra queste FederCultura Turismo Sport e FederazioneSanità - perché vedono impegnate sia su

bandi che concessioni molte delle loro associate. Spendere bene risorse pubbliche è l'obiettivo fondamentale per affrontare la fase di una possibile ripresa e il loro utilizzo deve essere caratterizzato da un rapporto sano e costruttivo tra istituzioni pubbliche e soggetti privati.

Federlavoro e Servizi e Federsolidarietà hanno dato un contributo importante sul tema, al Tavolo costituito presso il Dipartimento delle Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio, volto a coordinare ed approfondire le disposizioni delle Direttive Appalti e raccogliere pareri, posizioni e richieste di chiarimenti da sottoporre alla Commissione Europea; hanno poi partecipato all'audizione in Commissione 8° del Senato (marzo 2015) presentando anche le istanze delle altre Federazioni interessate. Inoltre, presso Itaca (Istituto per l'innovazione e la trasparenza degli appalti) Federlavoro ha contribuito allo studio e all'analisi delle nuove Direttive, comunicati in un seminario pubblico a giugno 2015 presso il Palazzo della Cooperazione.

Tavolo delle associazioni di imprese di servizi per i Buoni Appalti

Dall'autunno 2014 Federlavoro e Servizi ha aderito, congiuntamente alle principali Associazioni di categoria delle imprese di servizi ad un Tavolo volto alla redazione del Manifesto dei Buoni Appalti (per il mercato dei servizi ai patrimoni immobiliari e urbani pubblici) che rappresenta la piattaforma comune di richieste al Governo, da parte degli operatori del mercato, per uno sviluppo in qualità del settore a vantaggio dell'economia del Paese e per l'accrescimento del valore del patrimonio immobiliare pubblico.

Il documento è stato presentato nel gennaio 2015 e contiene nove punti, indicazioni e proposte per rendere più efficaci e meno permeabili a derive criminali gli appalti pubblici di servizi.

Il Tavolo tecnico sugli Appalti

Nel mese di luglio del 2015, è stato avviato un tavolo composto da tecnici delle aziende cooperative rappresentate nel Consiglio di Federlavoro (coadiuvato da un consulente esperto) oltre che dal servizio legislativo e legale della confederazione, per seguire lo sviluppo della Riforma sugli Appalti *in itinere* e formulare osservazioni e proposte nel merito.

Il Tavolo ha rimesso le proprie osservazioni al Consiglio di Presidenza ricevendo, da questo, il vaglio politico e strategico e in concomitanza con l'approvazione della Legge delega (gennaio 2016), ha concluso i suoi lavori, con la redazione di un testo recante l'analisi, le osservazioni e le proposte della Federazione. Sulla scorta di questo lavoro, la Federazione si è confrontata in sede di Alleanza delle Cooperative Italiane contribuendo a definire le posizioni delle medesima per la specifica consultazione voluta dalla Presidenza del Consiglio.

Normativa dei trasporti

Legalità, sostenibilità ambientale ed efficienza della filiera logistica cooperativa sono i tre obiettivi guida dell'azione di Federlavoro e Servizi all'interno degli organi istituzionali di rappresentanza e tutela delle imprese cooperative attive nel trasporto merci ed in particolare all'interno dell'Albo Nazionale dell'Autotrasporto di merci presso il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture.

Il decreto del Ministero dei Trasporti n. 140 del 9 aprile 2014, ha riconosciuto Confcooperative all'interno del Comitato Centrale dell'Albo dell'Autotrasporto e il decreto ha avuto due importanti meriti. Il primo è quello di aver affidato all'Albo dell'Autotrasporto nuove funzioni a tutela della regolarità del mercato. Il secondo è quello di aver ricompreso nel Comitato Centrale dell'Albo solo le associazioni nazionali in grado di dimostrare specifici requisiti numerici e qualitativi di reale rappresentanza imprenditoriale e di presenza sul territorio.

L'industria della logistica rappresenta un settore che ha notevoli potenzialità da esprimere e margini di efficienza e di produttività da recuperare ma la filiera resta ancora troppo polverizzata, costituita in prevalenza da micro imprese spesso monoveicolari ad altissimo rischio di infiltrazioni malavitose e gravate dalla concorrenza sleale.

Da troppi anni le imprese italiane, subiscono la concorrenza sleale di chi opera sul mercato localizzando sedi operative in paesi dove il costo del lavoro è minore, o di chi si avvale, in Italia, di società interinali straniere che forniscono manodopera a cui non vengono riconosciuti i livelli salariali incompressibili, determinati dalla contrattazione nazionale.

Per recuperare produttività bisogna innovare e per innovare è necessario favorire l'aggregazione, fare rete per competere meglio nel mercato europeo e la cooperazione, se virtuosa, può essere la risposta. È nostro dovere difendere le cooperative sane dalla cooperazione spuria e contrastare i contratti collettivi sottoscritti da organismi non comparativamente rappresentativi sia a livello nazionale che territoriale.

Policoro: la continuità dell'impegno

Così Papa Francesco nell'udienza del 14 dicembre 2015: *“Vent'anni fa nasceva il Progetto Policoro, frutto del Convegno ecclesiale di Palermo. Il progetto veniva alla luce con una volontà precisa: quella di individuare risposte all'interrogativo esistenziale di tanti giovani che rischiano di passare dalla disoccupazione del lavoro alla disoccupazione della vita. Questo progetto rappresentò da subito una grande iniziativa di promozione giovanile, una vera occasione di sviluppo locale a dimensione nazionale. Le sue idee-forza ne hanno segnato il successo: la formazione dei giovani, il lancio di cooperative, la creazione di figure di mediazione come gli 'animatori di comunità' e una lunga serie di gesti concreti, segno visibile dell'impegno di questi venti anni di presenza attiva”*.

"Lavorare Insieme" è lo spirito che anima il Progetto Policoro ed i suoi promotori, la CEI in primis con le Diocesi e gli Uffici della Pastorale Giovani e Pastorale Sociale, Caritas, Confcooperative, Cisl, Mlac, Gioc, Acli, ai quali nel tempo si sono aggiunti le Banche di Credito Cooperativo, Ucid, Banca Etica, Libera, Agesci, Coldiretti, Fondazione Operti. Nato oltre 20 anni fa, il Progetto Policoro ha raccolto la sfida della disoccupazione giovanile, soprattutto nelle aree economicamente e socialmente più svantaggiate, promuovendo la

creazione di imprese e lavoro giovanili attraverso percorsi formativi ed educativi promossi in oltre la metà delle Diocesi italiane per lo sviluppo di autoimprenditorialità in vari settori, dall'agricolo ai servizi alla persona, alla valorizzazione turistica e culturale.

Il convegno del 5 ottobre 2015 (che ha visto presenti il Segretario della CEI, Mons. Nunzio Galantino, il presidente di Confcooperative, Maurizio Gardini, il presidente della Fondazione con il Sud, Carlo Borgomeo e il direttore di Libera Davide Pati) ha tracciato la prospettiva del potenziamento del progetto Policoro, gestito da Inecoop, che in questi 20 anni ha visto nascere circa 700 imprese (in maggioranza cooperative) - sotto il nome di "Gesti Concreti" - occupando 3.300 giovani e lo sviluppo di circa 80 milioni di euro di fatturato. Confcooperative ha pertanto deciso di aumentare il proprio impegno sul progetto sia in termini economici che mettendo a disposizione le proprie associazioni territoriali e centri servizi per l'accompagnamento allo *start up* delle neo imprese ed aumentare così l'attenzione dell'associazione ai giovani e alle aree svantaggiate, in particolare del Mezzogiorno. Perché, è convinzione di Confcooperative e dei suoi *partner*, il riscatto del nostro Paese passa anche dalla considerazione di queste due importanti criticità che devono essere trattate come prioritarie da tutti.

COOP4JOB

Il portale di incontro tra giovani e offerte di lavoro

Un'iniziativa di Confcooperative per mettere al centro i giovani e le cooperative; un'operazione di posizionamento strategico su temi di fondamentale importanza per l'attualità socio-economica del Paese (giovani, creazione di lavoro, lotta alla disoccupazione, autoimprenditorialità).

Nasce con queste intenzioni la piattaforma Coop4job (www.coop4job.it) animata da diversi soggetti della rete cooperativa presenti e attivi sul territorio: dal servizio civile (Federsolidarietà / Servizio Civile) alla rete delle agenzie per il lavoro (Mestieri e Idea Lavoro); la rete delle agenzie formative (Elabora e le agenzie territoriali); la rete degli incubatori CoopUp e da un insieme di soggetti che svolgono attività riconducibili alle politiche attive del lavoro (cooperative aderenti). Il progetto messo a punto dal Dipartimento Politiche per lo Sviluppo di Confcooperative, Elabora, Federsolidarietà e le reti Mestieri e Idea Lavoro, con il sostegno di Fondosviluppo, conta a fine 2015 già 66 punti attivi di presidio Coop4job (soggetti territoriali che appartengono alle reti Mestieri e Idea Lavoro).

Partendo da Garanzia Giovani, un'iniziativa concreta che può aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro, valorizzando attitudini, percorsi formativi, esperienze anche se informali, Confcooperative mette al centro i giovani e le loro opportunità di sviluppo convinta che *job, opportunity, placement, innovation* non siano solo parole alla moda ma riguardino direttamente e prima di tutto i giovani, i loro progetti di vita e lo sviluppo delle imprese aderenti a Confcooperative. Coop4Job è la traduzione concreta ed operativa della *Youth Guarantee*, il Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile, a sostegno dei giovani *Neet*.

I giovani e le aziende sono i *target* dell'iniziativa e Coop4job diventa il canale per le opportunità offerte da Confcooperative che passano da Garanzia Giovani - che dà alle aziende l'opportunità di accogliere tirocinanti, di ottenere

incentivi per assunzioni in apprendistato e *bonus* occupazionali, dal Servizio civile, da CoopUp fino ai finanziamenti per le *start up* e la formazione. La rete delle agenzie per il lavoro (Mestieri e Idea Lavoro) fanno *profiling* (anche in *partnership* con un ente di formazione territoriale), *matching* tra domanda e offerta e promozione del portale (in collaborazione con tutto il *network* e le Confcooperative territoriali) e delle opportunità presso le cooperative.

Le Confcooperative territoriali che sostengono Coop4job hanno la possibilità di intensificare il proprio valore sul territorio grazie ad una rete di servizi che si fa carico di promuovere la cooperazione attraverso lo sviluppo imprenditoriale, le occasioni concrete di lavoro, i giovani e lo sviluppo del territorio.

I NUMERI

La rete dei consorzi Mestieri e Idea Agenzia per il Lavoro, messa a disposizione di Coop4Job, consta di oltre 60 sedi accreditate per l'erogazione di servizi per il lavoro. Dall'avvio del Piano di attuazione italiano della Garanzia per i Giovani a fine 2015, le misure attivate dai consorzi sono le seguenti: 14.000 giovani entrati in contatto con la rete di cui 2.880 sono allo stato di "presi in carico"; 10.000 hanno ricevuto una politica attiva (tirocinio, formazione, inserimento lavorativo, apprendistato, servizio civile).

Accanto alle misure del Piano Garanzia Giovani le reti, nello stesso periodo (maggio 14 - settembre 15) hanno erogato altre politiche attive per il lavoro, in particolare 2.611 *matching*.

I dati riportati non hanno caratteristica di omogeneità su tutto il territorio nazionale considerato che, pur essendo dato l'avvio a maggio del 2014, alcune regioni hanno, di fatto, reso disponibili le misure di attuazione del Piano solo nel 2015.

Coop4job non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza per potenziare il numero delle sedi sul territorio, sviluppare ulteriormente i numeri, fare *matching* tra domanda e offerta, continuare ad avvalersi del *know how* del Servizio Civile: oltre 13.000 i giovani che hanno svolto il servizio civile nelle cooperative sociali, di questi 1 su 3 ha trovato lavoro a tempo indeterminato.

UN'IDEA DI FLESSIBILITÀ: ACCOMPAGNAMENTO ALL'USCITA DAL LAVORO

Lo ha detto il presidente Gardini *"io per primo, da imprenditore, utilizzerò la flessibilità in uscita per promuovere un po' di staffetta generazionale nelle mie aziende, al punto da pagare la differenza tra pensione piena e quella penalizzata. Facendo due conti, converrebbe a tutti"* (Corsera, settembre 2015).

È diventata una proposta di Confcooperative al Governo: un accesso graduale alla pensione (attraverso la modifica della Legge 42) serve a facilitare il ricambio generazionale della forza lavoro e incrementare la produttività. È la prima volta che Confcooperative prende una posizione così netta a favore della flessibilità.

La proposta

Prevedere, in via sperimentale, la possibilità di pensione anticipata (massimo 2 anni) per i lavoratori con almeno 64-67 anni di età a seguito di:

- Accordo tra datore di lavoro e lavoratore
- Contestuale assunzione di un lavoratore *under 40* tempo pieno e indeterminato
- Riduzione della pensione del lavoratore di un x % per anno di anticipazione rispetto alla pensione che percepirebbe con le attuali norme

L'impresa si fa carico del 50% del costo dell'anticipazione della pensione e in cambio riceve un'agevolazione IRAP (non computo su base occupazionale) per il nuovo assunto.

L'AUTORIFORMA DELLE BCC

Salvaguardare la ricchezza del panorama bancario grazie alla cooperazione

Preservare, anzi, far evolvere il sistema in termini più cooperativi, migliorare la qualità e l'efficienza della gestione delle banche e la loro mutualità, innovare di più: sono gli elementi al centro della cosiddetta autoriforma del credito cooperativo che ha impegnato Federcasse e Confcooperative per tutto il 2015 per difenderne la natura identitaria territoriale e di prossimità al servizio delle famiglie e delle PMI. Per diverse ragioni, solo in parte addebitabili alla categoria, l'integrazione delle cooperative di credito italiano era proceduta più lentamente che in altri paesi. Il nuovo contesto regolatorio e quello competitivo, l'ambizione di sostenere efficacemente la ripresa della crescita, impongono di rompere gli indugi e di scrollarsi di dosso gradualismi eccessivi, con un progetto coerente, ma ambizioso e risolutivo. Ribadiamo perciò l'obiettivo principale, quello di un forte processo di integrazione, che dà vita ad una logica di gruppo cooperativo caratterizzata da coesione, efficienza e competitività, allineata alle migliori esperienze internazionali, come peraltro più volte chiesto dall'Unione Europea.

A gennaio 2015 il provvedimento sulle Banche cooperative emanato dal Governo prescriveva per le Banche Popolari, con un attivo superiore a 8 miliardi di euro, l'obbligo di trasformazione in SpA e si era riusciti a scongiurare che nello stesso decreto si toccassero anche le BCC. Le bozze di decreto che circolavano in quei giorni parlavano infatti della possibilità che il sistema delle BCC potesse essere controllato attraverso un Patto di dominio da una SpA a maggioranza di capitale speculativo. Sarebbe stata la fine dello spirito e del modello del credito cooperativo.

Alla cooperazione viene dunque affidata l'opportunità di elaborare entro l'anno una riforma che tenesse conto delle istanze dei Regolatori, ma anche dei principi irrinunciabili del Credito Cooperativo: la finalità mutualistica, la *governance* democratica, il radicamento territoriale, il legame con le comunità locali, l'autonomia.

Il dialogo tra la cooperazione, il Ministero dell'Economia e Banca d'Italia ha consentito di giungere alla condivisione di una bozza che conteneva la costituzione di uno o più gruppi bancari con capitale sociale minimo di un miliardo; l'obbligo per tutte le BCC ad aderire ad un gruppo bancario; la sottoscrizione di un patto di coesione tra gruppo e singole BCC funzionale a riconoscere servizi, strumenti e garanzie nel sistema del credito cooperativo a tutela dei risparmiatori e delle comunità dove le BCC da oltre 120 anni insistono; il riconoscimento del grado di autonomia in funzione della meritevolezza bancaria; il riconoscimento delle specificità del sistema

delle Casse Raiffeisen altoatesine e del ruolo del versante associativo del Sistema; il divieto di trasferimento o divisione delle riserve indivisibili nel caso di trasformazione di una banca di credito cooperativo in SpA, in coerenza con quanto dettato dalla Costituzione e dall'ordinamento legislativo vigente. Le riserve patrimoniali delle BCC, infatti, sono state costituite nel corso di decenni e talvolta in oltre cento anni, beneficiando di una particolare disciplina fiscale, connessa alla mutualità e alla indivisibilità delle riserve, costituenti capitale intergenerazionale.

È stato un lavoro intenso, di coordinamento e confronto anche all'interno del movimento cooperativo e del sistema del credito con numerosissimi incontri dedicati sia in Federcasse che in Confcooperative; oltre al Governo e alle Autorità di supervisione, sono stati incontrati parlamentari di tutti gli schieramenti, *opinion makers* ed *opinion leaders*, al fine di mettere a punto una proposta in grado di comporre la tutela di ciò che intendevamo assolutamente preservare con l'apertura verso l'innovazione ed il necessario cambiamento.

La proposta del Credito Cooperativo è stata consegnata al Governo nell'autunno del 2015.

UN DETTAGLIO DEGLI ELEMENTI COSTITUTIVI DELL'AUTORIFORMA

Ogni BCC-CR eroga credito prevalentemente ai soci e per almeno il 95% a famiglie, imprese, enti pubblici e privati, associazioni nel territorio di competenza. In tal modo ogni BCC-CR svolge un'importante azione di sostegno a famiglie ed imprese. Dal 2007 ad oggi, tale caratteristica ha consentito di confermare il proprio decisivo ruolo anticiclico.

Costituzione di un Gruppo Bancario Cooperativo con una dotazione patrimoniale di almeno 1 miliardo, una figura giuridica nuova in Italia e in Europa, controllato su base azionaria e in misura maggioritaria dalle BCC che aderiranno sottoscrivendo un patto di coesione.

La Capogruppo del Gruppo Bancario Cooperativo avrà la forma di società per azioni e, a sua volta, sarà collegata su base contrattuale (il patto di coesione, appunto) con le singole BCC-CR aderenti secondo un principio di meritevolezza.

Questo percorso ha dato modo, alla quasi totalità delle BCC, di maturare progressivamente la coscienza della coesione necessaria non solo nella identità cooperativa, ma nella concretezza delle soluzioni imprenditoriali.

La riforma che vogliamo mantiene il valore di questa esperienza centennale ma deve concorrere a superarne alcuni limiti che, in pochissimi casi, si sono manifestati sotto l'urto della crisi. Si tratta di vicende riguardanti alcune BCC, risolte peraltro con la forza solidale della categoria, che non si è appellata ad aiuti di altri. La riforma deve facilitare il rafforzamento patrimoniale e l'evoluzione della *governance*, in entrambi i casi valorizzando le potenzialità insite nella forma cooperativa.

L'assoluta salvaguardia dei principi generali dell'ordinamento cooperativo italiano è irrinunciabile: tra di essi ricordiamo la solidarietà anche intergenerazionale delle imprese cooperative, che si esprime nella indivisibilità delle riserve, costituita anche grazie al regime fiscale specifico.

L'esito naturale della riforma dovrebbe essere la costituzione di un gruppo unico, che si aggiunga agli altri campioni cooperativi in Europa.

Considerate le finalità della riforma solo a queste condizioni si potrebbe considerare pieno il suo successo.

La riforma del credito cooperativo, delle BCC, nella discussione ormai di oltre un anno, è stata sempre prevalentemente considerata come una questione di politica bancaria. E lo è. Ma dobbiamo anche considerarla come una questione di politica cooperativa.

La riforma delle BCC ha un valore che trascende il settore: la sfida è di rendere le cooperative italiane contemporaneamente più competitive da un lato, più autentiche e mutualistiche dall'altro.

ANCHE LA CULTURA CREA INCLUSIONE

La cooperazione svolge in Italia un ruolo concreto nella promozione e valorizzazione del patrimonio culturale diffuso e rappresenta una risposta in termini di occupazione giovanile e di profili professionali di alto livello. L'offerta di cultura diffusa è una semina per rafforzare il tessuto connettivo di una società più inclusiva, aperta e accogliente.

Confcooperative prosegue, nel settore dei servizi culturali, grazie a FederCultura Turismo Sport, il lavoro di promozione del modello cooperativo di gestione dei siti culturali, con particolare riferimento a quelli del patrimonio minore e di un moderno rapporto pubblico-privato. Grazie all'impegno di molte cooperative, la cultura è motore di sviluppo sostenibile a livello locale.

Modi di essere e di fare cultura

Il progetto di sviluppo della filiera turistica cooperativa in sette territori pilota vede coinvolte quattro Federazioni di Confcooperative oltre a FederCultura che ha il ruolo di capofila: Fedagri, Federcoopesca, Federlavoro e Federsolidarietà. Il progetto si propone di "allungare" la catena del turismo grazie ad un approccio integrato che possa esprimere le potenzialità del territorio. Nasce la possibilità di valorizzare le filiere, anche attraverso una migliore conoscenza della catena del valore. In quest'ottica il turismo viene pensato come un modo per scoprire il territorio, in una dimensione di sviluppo locale e come un'opportunità per tutte le risorse economiche dell'area.

"Cultura Impresa Festival" è un festival che per il secondo anno a Faenza ha portato l'impresa al centro della cultura. Ideato nel 2014 da una cooperativa in fase di ricambio generazionale e promosso da FederCultura Turismo Sport, il festival punta a favorire il confronto con istituzioni, università, esperti ed operatori, mira alla diffusione di buone pratiche e a dare un contributo sul tema del ruolo dell'impresa nel settore culturale. Per il 2016 si pensa di rendere il festival itinerante organizzando più tappe in varie parti d'Italia per concluderlo sempre a Faenza.

Dialogo con il MIUR per il rinnovo del Protocollo sull'educazione cooperativa, l'attività di diffusione del modello e dei valori cooperativi condotta a vari livelli dell'organizzazione e con progetti nelle scuole di ogni ordine e grado. L'educazione cooperativa fa leva sulla capacità di fare squadra e di lavorare insieme. Nelle scuole gli studenti imparano ad essere parte di una comunità in cui il raggiungimento dell'obiettivo si persegue

tramite un percorso collettivo di partecipazione alle attività, attraverso la cooperazione. Viene trasmesso un modello di impresa in cui spiccano i valori del gruppo, della sostenibilità, della responsabilità comune. E' un modello di impresa che avvicina gli studenti al mondo del lavoro.

Diverse le azioni a sostegno dell'editoria indipendente, che dà voce a cooperative di giornalisti e di editori, le cui attività vengono promosse durante il Salone del Libro di Torino.

ALLENARE ALLA VITA

La Cooperativa Scuola di Pallavolo nasce nel 1985 a Modena dall'iniziativa di 2 sportivi che si occupano di 25 ragazzi come "progetto" educativo per formare cittadini responsabili attraverso i valori e le pratiche dello sport. Sport come aggregatore sociale e cassa di risonanza per la trasmissione di valori positivi, in grado di far crescere l'atleta e la persona. I giovani vengono educati ai valori dell'etica sportiva, al cambiamento, all'imprevisto, alla gestione della sconfitta vista come opportunità di crescita personale, al rispetto dell'avversario secondo cui si gioca "con qualcuno" e non "contro qualcuno": insomma, un modello di comportamento e su questi presupposti si sviluppano la pratica sportiva, l'educazione alimentare e sanitaria e il rispetto per l'ambiente.

Nel 2013 la cooperativa ha introdotto una Carta Etica, indirizzata allo staff, agli atleti e alle famiglie. Si tratta di un'insieme di principi e di valori ai quali ispirarsi con l'obiettivo di costruire una comunità migliore capace di premiare chi merita non solo da un punto di vista atletico-fisico, ma anche etico.

La cooperativa, insieme ad alcuni soggetti europei, ha lavorato e sta tutt'ora lavorando alla "Carta Etica Europea" dello Sport.

In un rapporto radicato con la comunità, la Cooperativa Scuola di Pallavolo ha intrapreso diverse azioni di sostegno per il territorio: l'organizzazione di *Educational* formativi per i giovani, la raccolta fondi congiunta ad attività ludico-motorie per il reparto di pediatria oncologia, la creazione di nuovi posti di lavoro per i più giovani. In 30 anni, gli allenatori sono passati da 2 a 120 e i ragazzi da 25 a 1500 e un bisogno collettivo è diventato una realtà imprenditoriale.

La Scuola Anderlini di Pallavolo è tra i Soci Fondatori dell'Associazione Aziende Modenesi per la Responsabilità Sociale d'Impresa e riceve da diversi anni il certificato di qualità da parte della FIPAV (Federazione Italiana Pallavolo).



Sociale

SOCIALE

Alleanza contro la povertà
Comunità di abitanti e città come soggetto
Immigrazione e accoglienza
La Carta etica e valoriale dell'accoglienza
Le cooperative di comunità
Il welfare cooperativo
La cooperazione nell'assistenza primaria
Dopo di noi

Chi è vittima di una disabilità economica, sociale, psicofisica ha una porta a cui bussare: quella della cooperazione. L'economia tradizionale non ha invece sempre posto per una persona vulnerabile. Confcooperative promuove un modello per costruire il futuro che vogliamo fuori: il nuovo universalismo dei beni e dei servizi fondamentali. Integrazione, cultura del benessere, solidarietà, protezione sociale e sanitaria per tutti, contrasto alla povertà, educazione, migrazioni...

Libertà dal bisogno e perseguimento del benessere - quello fisico, psichico, economico e sociale: questa è la nostra idea di *welfare*, quella che stiamo proponendo al Paese. E lo facciamo forti di un'esperienza decennale che conta oggi sul lavoro di tante aderenti a Confcooperative che garantiscono servizi sanitari, sociosanitari e sociali ad oltre 7 milioni di famiglie.

Sono tante le declinazioni delle politiche ed attività di *welfare* che già ci vedono impegnati nei territori. Dall'abitare (connesso all'*housing* sociale che la cooperazione sociale e quella edile stanno sperimentando) alle iniziative di inserimento lavorativo (con oltre 15.000 persone svantaggiate assunte nelle cooperative sociali di tipo b) oppure al nostro forte impegno nelle politiche attive del lavoro (attraverso il portale Coop4job e la nostra rete del Servizio Civile Nazionale) e nell'integrazione delle persone, anche straniere, attraverso percorsi di accoglienza ed emancipazione socio lavorativa.

Si pensi, infine, alla restituzione alla collettività di beni comuni, o sottratti alle mafie, nei quali si sviluppano attività a vantaggio di tutti i cittadini, o di alcune fasce della popolazione come minori, persone in difficoltà etc.

La nostra idea è quella di un *welfare* che produce coesione sociale, costruito con le comunità e nelle comunità, che fa perno sui servizi di prossimità, sempre più in filiera e si fa carico del benessere delle persone (a partire da quelle più fragili) assicurando loro servizi differenziati ed integrati (di cura, di assistenza, di promozione, culturali, abitativi, etc.) e possibilità occupazionali.

Ciò porta dei chiari vantaggi anche all'economia nazionale: la qualità della vita e il benessere delle comunità infatti sono fattori che aumentano la competitività, l'occupazione e la produttività attraverso il contrasto all'emarginazione sociale ed economica e la conciliazione tra spazi di vita e tempi di lavoro. Il *welfare* è per noi un motore che favorisce al pari delle misure di politica industriale, di sviluppo delle infrastrutture e di semplificazione amministrativa, la crescita del Paese.

ALLEANZA CONTRO LA POVERTÀ

L'Alleanza contro la Povertà in Italia è nata alla fine del 2013, ma ha sviluppato il cuore della propria proposta politica nel corso del 2015. Insieme a Confcooperative, associa ad oggi 35 organizzazioni di differente estrazione culturale (tra associazioni delle parti sociali, terzo settore, rappresentanze delle istituzioni - Acli in collaborazione con Caritas tra i primi promotori) che si sono "alleate" per promuovere politiche pubbliche più incisive che combattano il problema della povertà in Italia ma resta aperta a tutti

i soggetti che hanno a cuore le sofferenze dei poveri nel nostro Paese, in aumento a causa della crisi economica e delle criticità sempre più ampie della finanza pubblica che porta alla riduzione del *welfare* conosciuto nei decenni scorsi.

Su questo obiettivo primario, l'Alleanza ha avanzato alla politica e alle Istituzioni la proposta di introduzione del Reddito d'Inclusione Sociale (Reis) e un ampio piano di sensibilizzazione.

Ad oggi l'Alleanza ha già consentito di portare al centro del dibattito sociale e politico il tema della lotta alla povertà quale questione prioritaria e di proporre la strada di un *welfare* che si faccia carico delle soluzioni attraverso la valorizzazione di reti sociali della cooperazione, del terzo settore e della società civile: *welfare* di comunità, *partnership* pubblico/privato e ruolo dell'associazionismo sono la proposta di *welfare* contro la povertà che l'Alleanza propone, alla luce dell'evidente insufficienza di un modello meramente pubblicistico e dirigistico che non riesce ad essere inclusivo delle fasce di popolazione più povere e deboli.

È il modello di *welfare* che appartiene alla nostra visione cooperativa, con al centro le persone ed i loro bisogni, fatta di protagonismo delle realtà più vive della società, di sussidiarietà, di dimensione territoriale, di reti e reti tra reti, di co-progettazione pubblico-privato e superamento dell'antagonismo, di collaborazioni tra esperienze diverse.

ABITARE SOCIALE

Comunità di abitanti e città come soggetto – la rigenerazione urbana

Si sta costruendo un ruolo nuovo della cooperazione di abitanti dentro la cooperazione: non casa ma città anzi relazione tra casa e città per dare risposte a più bisogni (affitti bassi, casa di proprietà, ...). Fare una buona cooperazione di abitanti è prevenzione dei danni, è un passo prima del *welfare* e come tale Confcooperative, attraverso Federabitazione, la vive e opera.

L'*housing* sociale è la trasversalità dell'abitare: viene così definita una nuova modalità di intervento immobiliare e urbanistico che affronta in maniera organica questioni che di solito vengono gestite separatamente: dall'emergenza abitativa ai percorsi di formazione all'autonomia; dall'accesso ad alloggi di qualità e alta efficienza energetica (in locazione o acquisto) al supporto alla costruzione di una comunità di abitanti; dalla progettazione di spazi collettivi condivisi e aperti alla città alla creazione delle condizioni per un impatto positivo sul quartiere; da strumenti per la ricerca e l'innovazione sociale a pratiche sostenibili per l'abitare.

Uno degli obiettivi dell'*housing* sociale è quello di garantire benessere abitativo e integrazione sociale anche attraverso una particolare attenzione nella selezione degli abitanti, in modo da creare una comunità il più possibile ricca ed equilibrata: ogni progetto ha una quota di giovani, single, anziani, coppie, disabili. Tradizionalmente, invece, l'edilizia residenziale pubblica utilizza criteri burocratici oggettivi (liste e graduatorie) che non possono quindi tenere conto delle peculiarità e dei bisogni delle persone e della comunità.

Housing Lab – la cassetta degli attrezzi per gestori sociali

SH – LAB Social Housing Laboratory, strumenti per la gestione sociale – nasce per formare un *network* di soggetti competenti che diventino punti di riferimento per i promotori di progetti di *housing* sociale a livello nazionale e locale. Con l'obiettivo di definire, tra l'altro, un orizzonte comune all'interno del quale operare sia per la locazione a lungo termine sia per quella temporanea.

Il modello della Cooperativa di Abitanti ha un ruolo chiave per il successo dei progetti di *housing* sociale:

- il coinvolgimento delle Cooperative sin dalle fasi iniziali risulta cruciale per la loro conoscenza del territorio e delle specifiche esigenze e bisogni abitativi e dei relativi servizi
- nella fase progettuale, esse possono fornire indicazioni utili per una progettualità più elastica che consenta nel tempo una modifica delle tipologie edilizie in relazione a nuove esigenze abitative, con una sensibile riduzione dei costi.

COOPERAZIONE, COESIONE, RISCHIO

di Massimo Minelli

[...] Kenya. Un pullman viene fermato da un gruppo di guerriglieri affiliati al gruppo musulmano oltranzista di Al Shabaab. Viene intimato ai passeggeri di fede musulmana di scendere così da rendere evidente la presenza cristiana e poter procedere ad un nuovo massacro. I musulmani sul pullman si confrontano velocemente tra loro e decidono di non scendere. La tensione si alza e ci sono anche due morti. Ma nessuno scende dal pullman. Alla fine il gruppo armato si ritira: non può massacrare tutti, politicamente sarebbe un boomerang in un territorio dove già l'oltranzismo è mal tollerato e stenta ad attecchire. Perché vi racconto questo?

[...] proviamo a fare un passo in avanti nella riflessione: in sostanza queste persone che cosa hanno fatto? Hanno cooperato per assumere insieme una decisione ferma e tutt'insieme si sono addossati un'alta dose di rischio. Sarebbe stato sufficiente che una sola persona, per paura o calcolo, avesse collaborato con gli aggressori e per i cristiani non ci sarebbe stato scampo.

Cooperazione, coesione, rischio. Io penso che se abbiamo scelto di fare impresa in una cooperativa, questi ingredienti debbano essere il pane quotidiano della nostra azione. Elementi su cui non smettere mai di verificarsi, perché non esistono a priori ma di volta in volta chiedono di essere rinnovati. "La realtà è più grande dell'idea" per parafrasare Papa Francesco. I bisogni delle persone non si fermano ma crescono e vanno sempre reinterpretati. E così anche la necessità di continuare a testimoniare che un altro mondo è possibile. Per questo bisogna essere sempre vigilanti e pronti tutti insieme a ripartire quotidianamente per nuove avventure sapendo che, come ogni avventura, ci saranno imprevisti e rischi e che questi si supereranno solo con la forza dell'unità e la capacità di lavorare sodo fianco a fianco. Bisogna fare come quei fratelli musulmani e restare al nostro posto, anche se alcune volte questo è molto scomodo.

IMMIGRAZIONE E ACCOGLIENZA

Federsolidarietà segue da vicino il lavoro delle cooperative sociali impegnate nell'accoglienza e nell'assistenza dei migranti. È stato attivato un gruppo di lavoro "immigrazione e accoglienza" che opera a livello nazionale e che coinvolge referenti nominati da ciascuna delle federazioni regionali.

Nel 2014 e 2015 gli organi di Federsolidarietà hanno maturato la necessità di lanciare un orientamento chiaro sul tema dell'accoglienza, sia dal punto di vista delle politiche che dal punto di vista del ruolo della cooperazione sociale nella complessità del fenomeno dei flussi migratori.

Il gruppo di lavoro nazionale "immigrazione e accoglienza" è stato il luogo in cui nel corso dei mesi si è lavorato alla mappatura e analisi delle esperienze presenti sul territorio nazionale, le criticità e i punti di forza. La *"Carta etica e valoriale per l'accoglienza dei migranti"* è il risultato di tale lavoro.

La Carta etica e valoriale dell'accoglienza

Il tema dell'accoglienza non può esaurirsi nella superficialità della consegna del pasto caldo, piuttosto che del *kit* di igiene personale. Racchiude in sé un percorso di integrazione che deve necessariamente andare oltre questa prospettiva per passare a quella, di più ampio respiro, racchiusa dentro la parola "integrazione".

L'integrazione è un elemento indispensabile affinché chi decide di rimanere nel nostro Paese, ma anche all'interno di uno dei Paesi dell'Unione Europea, abbia la possibilità e gli strumenti per arricchire la propria appartenenza culturale e si doti degli strumenti che permettano una vita indipendente, in grado di contribuire alla crescita stessa del luogo in cui si stabilirà.

Un vero processo di integrazione ha necessariamente al centro il piano individualizzato del migrante accolto, con una presa in carico personale dello stesso possibile quasi esclusivamente in centri di piccole dimensioni e adeguatamente strutturati per poter far fronte ad una molteplicità di interventi. L'analisi dell'esperienza personale, la lettura dei bisogni, l'accompagnamento al riconoscimento dei diritti e al percorso in commissione, sono tutte fasi di un processo che vede coinvolto l'operatore sociale ed il migrante, in un cammino di prospettiva. Il ruolo della cooperativa che accoglie è anche quello di far conoscere al territorio ciò che accade sul territorio stesso.

Se correttamente orientato e gestito, il fenomeno migratorio può essere sempre più un'occasione anche per rispondere a diverse criticità del nostro Paese (molto spesso lo è già): il progressivo invecchiamento della popolazione; lo spopolamento e impoverimento di alcuni territori; la mancanza di manodopera, in particolare su alcuni mestieri della filiera agroalimentare e dell'artigianato.

Le nostre cooperative, che decidono di diventare un pezzo del sistema di accoglienza, devono impegnarsi all'individuazione di piani personalizzati di autonomia socio economica, usando anche gli strumenti che il sistema Confcooperative mette a disposizione.

Un impegno concreto da parte delle cooperative sociali è quello di rendere prioritaria la costruzione di percorsi di inclusione sociale, garantire standard di qualità nell'accoglienza, segnare la distanza dalle realtà che

approfittano della situazione di bisogno per trasformarla in un *business*.

La carta della buona accoglienza cooperativa contiene sei punti qualificanti che prevedono percorsi orientati a favorire l'accoglienza integrata, con la presenza di personale socio educativo per almeno due ore ad ospite ogni settimana e mediatori culturali qualificati. Strutture adeguate e dignitose. Investimenti per la formazione e l'istruzione volti a favorire l'integrazione.

Il rispetto di questi parametri costituisce elemento di qualità e certezza nella gestione dei percorsi di accoglienza fatti dalle cooperative sociali che hanno a cuore una reale integrazione dei migranti nel tessuto delle comunità locali.

COSTRUIRE POSSIBILITÀ

Il Consorzio agOrà di Genova è un'impresa sociale composta da cooperative, che si occupano dei cosiddetti "servizi alla persona". Costitutosi nel 1995, opera con cooperative di tipo A e B con l'obiettivo primario di promuovere percorsi di solidarietà, accoglienza ed integrazione all'interno delle comunità locali.

Per il ventennale hanno dato "La parola agli studenti" che hanno descritto il modello alternativo e sostenibile di sviluppo economico imprenditoriale tipico della cooperazione sociale.

Proges è una cooperativa sociale di tipo B attiva dal 1997 nel campo dell'inclusione socio lavorativa di fasce deboli. È socia del Consorzio sociale agOrà soc.coop.soc.

L'accoglienza in 5 comuni liguri è fatta di piccole integrazioni

Con il sostegno e l'assistenza della cooperativa Proges, una grande sfida è stata vinta da 5 sindaci dell'Unione dei comuni Valle Stura (Campoligure, Masone, Mele, Rossiglione e Tiglieto – totale 13.000 abitanti) attenti al fenomeno della migrazione e consapevoli che la strada per poter gestire l'accoglienza integrandola con il territorio passava per un progetto Sprar.

Si comincia con l'accogliere un nucleo familiare per comune attraverso la locazione da proprietari privati di un alloggio per 4/5 persone. Si tratta di uno dei primi esempi di accoglienza diffusa a livello italiano, predisposta per piccoli numeri facilmente assorbibili dal territorio. E accogliere nuclei familiari con bambini ha da un lato contribuito alla sopravvivenza delle scuole medie inferiori grazie alla frequenza scolastica dei minori nelle scuole del paese e, dall'altro, facilitato l'importante incontro tra genitori autoctoni con i "nuovi cittadini," sviluppando relazioni che diversamente non sarebbero nate.

E la spesa alimentare viene indirizzata verso piccoli esercizi commerciali del territorio per far sì che le risorse vengano "restituite" al territorio stesso, aumentando anche le possibilità di incontro tra persone.

Mentre, per non agevolare in nessun modo il superamento delle liste d'attesa nelle scuole dell'infanzia, si è scelto di non passare attraverso relazioni sociali fatte dai servizi per le donne con bimbi molto piccoli. Nessun posto negli asili è stato perso a causa del progetto e l'integrazione è quotidianità.

DIVENIRE RAPPRESENTANZA DI PROPOSTA

*Politiche e pratiche cooperative che generano valore per il territorio
Le reti cooperative collegano periferie produttive e centri di sviluppo.
Quante montagne e vallate sarebbero disertate se le cooperative non creassero opportunità, non rendessero redditizia un'attività?*

Le cooperative di comunità – una soluzione virtuosa a problemi nuovi che fanno di antico

Un gruppo di abitanti di un paese distante dai centri urbani, di fronte ad un problema o ad un'opportunità importante per l'intero territorio, non si accontentano di promuovere un'istanza politica o culturale e si propongono un'azione comune: nasce così una cooperativa di comunità. Essa si fonda essenzialmente sulle categorie di responsabilità – sussidiarietà – investimento - rischio di un gruppo di cittadini che “si fa carico” di dare risposte a una domanda o sviluppare un'opportunità di tutti.

È un modello che guarda alla sostenibilità più genuina e alla vivibilità delle comunità, di tutte le comunità, anche a quelle più distanti o smarrite, alle comunità delle aree a più bassa accessibilità ma che lancia la sfida anche alle aree delle periferie urbane, in quanto occasione per riprogettare *welfare* territoriale e comunitario secondo i principi della protezione sociale e di prossimità. Nel nostro Paese la realtà dei piccoli comuni, soprattutto nelle aree interne, rappresenta una porzione di territorio, società, cultura ed economia molto rilevante. Molto di questo capitale riguarda territori montani e territori rurali di più bassa accessibilità. Queste aree sono state, infatti, identificate dalla distanza dai servizi minimi (almeno 20 minuti di percorrenza dai centri che offrono una gamma completa di servizi per scuola, salute e mobilità, fino a punte di oltre 40 minuti per le aree più periferiche). Si tratta di poco più della metà dei Comuni Italiani (4.185), dove risiedono 13,5 milioni di cittadini (il 22,4% della popolazione) che insistono sul 60% del territorio italiano.

La cooperazione aderente a Confcooperative riveste un ruolo significativo nelle Aree Interne in termini di contributo alla crescita, alla sostenibilità ambientale, all'inclusione sociale e all'accessibilità dei servizi. È una sfida che vede Confcooperative connettore di esigenze, laddove le istituzioni arretrano, catalizzatore di nuova domanda imprenditoriale e sociale, protagonista di una visione di territorio condivisa e soprattutto promotore di sviluppo imprenditoriale partecipato e mutualistico, realmente sentito dalle comunità locali perché impegnate a giocare un ruolo in prima persona.

La cooperazione di comunità vede il socio protagonista e si caratterizza per la consapevolezza dei soci di prendere un impegno per l'animazione e valorizzazione di un bene comune qual è il proprio territorio, per la riconoscibilità e il legame tra soci di appartenere a un progetto comune, per la fiducia e coesione tra essi (e non solo come ad esempio nella cooperativa di consumo o di utenti per il vantaggio mutualistico, con - il più delle volte - assenza di rapporti tra i diversi soci).

Il *welfare* cooperativo: un modello per questa stagione

Si fonda sulla non discriminazione, l'equità, l'equilibrio delle risorse, la solidarietà, la libertà di scelta e i principi cooperativi: a partire dalle sue articolazioni settoriali (Federsolidarietà e Federazione Sanità) e con strumenti nazionali (in primis Cooperazione Salute) Confcooperative propone al Paese una progettualità sostenibile per garantire risposte di *welfare* efficaci ed utili ai cittadini. In Italia, il sistema di *welfare* non è mai stato in grado di offrire le stesse opportunità e gli stessi servizi in tutte le regioni; non si è cioè mai goduto - di fatto - di “universalismo dei diritti e uguaglianza delle opportunità”. Persistono e, in alcuni casi sono aumentate, le profonde disuguaglianze tra il Nord ed il Mezzogiorno, ma anche all'interno delle

regioni. Diseguaglianze che sono divenute ormai la normalità, per i servizi sanitari, sociosanitari e sociali, determinando preoccupanti contrazioni del diritto stesso alla salute, nonostante il principio costituzionale dell'universalità cui si ispira il nostro Servizio Sanitario Nazionale.

L'Italia vive quindi una forte distanza tra la domanda della popolazione di tali servizi e le possibili risposte pubbliche.

Questa distanza, nei prossimi anni si amplierà in modo strutturale, perché aumenterà la domanda di servizi (indice di invecchiamento e di dipendenza strutturale inversamente proporzionali) e si ridurrà la capacità pubblica di far fronte agli stessi. L'attuale *welfare*, se non opportunamente rafforzato attraverso mutualità e cooperazione/privato sociale, tende a trascinare fuori dai meccanismi (o dalle possibilità) di tutela molte persone. Che si tratti di aspetti sanitari, o di aspetti sociosanitari, o di servizi sociali vi sono fette di popolazione di volta in volta espulse.

Bisogna provare a dare risposte di qualità, compatibili con le possibilità e le esigenze delle persone. La cooperazione può farlo. Confcooperative ha il diritto e il dovere di mettersi in gioco, concordando vie alternative con la politica e con le sue stesse aderenti. Ce lo chiede il nostro grande senso di responsabilità nei confronti del Paese e la cooperazione sociale col suo ruolo imprescindibile nel *welfare* italiano ma anche il futuro dove abiteranno le generazioni che dobbiamo tutelare oggi.

Noi proponiamo un *welfare*:

- **sussidiario, responsabilizzante e multi pilastro** perché si poggia sull'azione autonoma ed il contributo responsabile del cittadino e della società civile, che si manifesti prima ancora accanto a quella dello Stato, senza che questo vi si sostituisca
- **universale e selettivo** perché vuole occuparsi di tutti ma graduando sia i LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) sia segmentando tra i beneficiari
- **cooperativo e solidale** perché la cooperazione dà risposte ai bisogni non perseguendo fini di lucro e non specula sugli stessi, per la forza della sua storia imperniata sui concetti di mutualità, per la sua tradizione di sussidiarietà e solidarietà che in questi anni hanno portato a creare un vero e proprio esercito di operatori sul territorio, capaci di fornire, integrandosi, risposte dove il sistema si è rivelato inadeguato
- **inclusivo** per il processo decisionale democratico, l'apertura ai nuovi soci, le priorità delle persone e del lavoro sul capitale.
- **di servizio**, perché il valore aggiunto della nostra idea di *welfare* è il risultato finale di un'operazione di scambio, valutabile economicamente, che ha per oggetto l'utilità che il cittadino riceve dalla "presa in carico" dei suoi bisogni e dal sostegno continuativo a lui offerto nel selezionare e combinare i fattori economici, umani, professionali e tecnici
- **intersectoriale**, poiché deve rispondere a bisogni complessi, non solo sul versante della riparazione ma anche su quello della promozione

Se non accompagnati da un terzo pilastro basato su cooperazione e mutualità (cfr. oltre), l'erogazione pubblica (diretta o indiretta che sia) di servizi sanitari, sociosanitari e sociali e quella esclusivamente *profit* non riusciranno, nei prossimi anni, a garantire risposte esaurienti che colmino la distanza tra l'aspettativa della popolazione italiana di veder risposte sempre più integrate e l'effettiva presa in carico rispetto a tempi, modi e costi adeguati.

La cooperazione, soggetto in grado di candidarsi ad essere il terzo pilastro del *welfare*, offre specifici modelli giuridici ed organizzativi nonché una *expertise* professionale *ad hoc* per rispondere ai bisogni sociosanitari complessi emergenti. È volano di sviluppo economico ed occupazionale nell'ambito della cosiddetta *white economy* (intesa come l'insieme delle filiere pubbliche e private che riguardano il benessere e la salute delle persone) e sensibilizza l'opinione pubblica rispetto ad alcune fasce fragili della popolazione (anziani non autosufficienti, disabili) e rispetto ad alcuni stati patologici (malattie rare, salute mentale, ecc.).

LA COOPERAZIONE NELL'ASSISTENZA PRIMARIA

FederazioneSanità è impegnata a diffondere un modello di impresa cooperativa integrata e multiprofessionale come strumento ideale per la presa in carico dei pazienti portatori di bisogni complessi (anziani, soggetti psichiatrici, pazienti affetti da patologie rare, ecc.) e per la gestione di strutture sanitarie e sociosanitarie (RSA e RSSA, Hospice, Ospedali di comunità, Case della Salute, ecc.).

La federazione ha rafforzato e diffuso il proprio modello consortile, ispirato ad una visione reticolare dell'assistenza primaria, che vede integrate in forma di network cooperative di medici, di farmacisti e cooperative sociosanitarie. I Consorzi di Assistenza Primaria si stanno sviluppando in diverse realtà regionali (Piemonte, Lombardia, Lazio, Campania, Abruzzo, Puglia, Calabria, Sicilia).

Tra i benefici per le persone: prossimità ed accessibilità ai servizi; qualità delle cure; libertà di scelte tra gli erogatori; sostenibilità economica grazie a politiche tariffarie calmierate; continuità assistenziale H24 e nei giorni festivi; umanizzazione dell'assistenza e delle cure; risposte al di fuori dell'ospedale; valutazione da parte della popolazione dei servizi ricevuti (*empowerment* del cittadino). Non solo, il modello CAP offre ai operatori ed ai professionisti della salute soluzioni organizzative ed imprenditoriali che consentono di gestire in modo innovativo la pratica professionale e di organizzare l'assistenza ai pazienti secondo modalità più adeguate ai bisogni, rafforzando così la loro competitività nel mercato dei servizi sanitari e sociosanitari.

Costruire modelli innovativi di impresa cooperativa, che favoriscano la presa in carico dei pazienti, la continuità assistenziale, l'accessibilità, la capillarità e la qualità dei servizi sanitari e sociosanitari. Ma tutto ciò, nel concreto, cosa vuol dire?

Cooperativa sociale di farmacisti: l'esempio di Sinfarma Sanità

Costituita a Roma nel 2012, sta rendendo la farmacia un punto di riferimento per i bisogni assistenziali e sanitari dei cittadini.

L'iniziativa parte dall'esperienza di Sinfarma, la più grande cooperativa tra farmacisti di distribuzione del farmaco del Lazio, che nell'agosto del 2015 si è fusa con la cooperativa bresciana CEF (Cooperativa Esercenti Farmacia), dando vita ad un colosso cooperativo della distribuzione farmaceutica.

Sinfarma, nel corso degli anni, aveva sviluppato un'ampia gamma di servizi dedicati

alle farmacie che andavano oltre la sola distribuzione. Con questo spirito, nel 2012, la cooperativa decise di cogliere l'opportunità offerta dal decreto legislativo 2009/153 (Decreto Fazio, dal nome dell'allora Ministro della Salute) con cui venne attribuita alle farmacie la possibilità di erogare servizi sanitari, socio-sanitari e di assistenza domiciliare. L'attuazione del decreto, però, lasciava aperta una serie di interrogativi. Come organizzarsi per rendere disponibili tali servizi ai propri clienti? In che modo selezionare gli operatori chiamati a svolgere le prestazioni affinché garantiscano adeguati livelli di qualità? Come gestire gli aspetti afferenti le responsabilità organizzative e gestionali?

La cooperativa trova la soluzione con il sostegno tecnico di FederazioneSanità, immaginando uno *spin-off* delle attività sanitarie e sociosanitarie dal *core business* di Sinfarma. Nasce così, adottando il modello originale di cooperativa sociale di farmacisti, "Sinfarma Sanità".

Il 13 marzo dello stesso anno, viene costituito il Consorzio di Assistenza Primaria (CAP) del Lazio. L'obiettivo è quello di offrire ai cittadini e alle famiglie, che entrano in una farmacia associata, servizi di qualità garantita poiché erogati da cooperative sociosanitarie di fiducia appartenenti al consorzio. La farmacia diventa così il fulcro intorno al quale ruotano diverse figure professionali: medici, infermieri, fisioterapisti, psicologi ed altri operatori assistenziali, che offrono ai cittadini prestazioni professionalmente qualificate ma a costi contenuti, applicando tariffe paragonabili al pagamento di un *ticket*.

In questi anni sul territorio laziale si è dunque sviluppata una rete composta da cooperative sociali, farmaceutiche e di medici al servizio delle persone per dar loro risposte efficaci e concrete nell'ambito dei servizi di assistenza primaria. Nello specifico il consorzio offre assistenza domiciliare, infermieristica, fisioterapica e sociale, fornisce presidi medico-chirurgici, assistenza specialistica domiciliare e ambulatoriale, servizi di telemedicina e telesoccorso.

Grazie alla fusione tra Sinfarma e CEF, Sinfarma Sanità potrà muoversi in una prospettiva non più soltanto locale, rientrando nel perimetro di un gruppo di distribuzione farmaceutica operante in otto regioni, con più di 1400 farmacie associate. Si aprono così ampie possibilità di sinergia con gli altri consorzi CAP nati in Piemonte, Lombardia, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia e coordinati da un contratto di rete che vede nel CAP Lazio il Consorzio capofila.

UN'EREDITÀ CHE ARRICCHISCE L'UMANITÀ... DOPO DI NOI

Se ne sente tanto parlare, tocca anche chi non ha un'esperienza diretta in famiglia: cosa ne sarà delle persone disabili quando le loro famiglie non saranno più in grado di assisterle? Quando i loro genitori non ci saranno più? Federsolidarietà – Confcooperative e Unitalisi (Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali) hanno realizzato nel corso del 2015 un importante studio di fattibilità per approfondire soluzioni e modelli possibili per dare una risposta a questi bisogni sempre più diffusi nel nostro Paese, decidendo di fare i passi necessari per costituire una Fondazione.

Essa avrà esclusivamente fini di tutela, integrazione e solidarietà sociale, operando a beneficio di persone svantaggiate con priorità per quelle disabili, anche in ragione delle loro condizioni fisiche, psichiche, economiche, sociali o familiari. La Fondazione dovrà perseguire le proprie finalità anche a favore di quei disabili i cui genitori o familiari sono impossibilitati ad occuparsi della loro cura, così come in favore di soggetti disabili in caso di morte dei genitori e dovrà rappresentare un punto di riferimento costante per dette persone, al fine di assicurare loro un'adeguata assistenza, morale, giuridica, nonché un'idonea soluzione residenziale in modo che esse

possano avere una vita dignitosa e il più possibile serena.

Il Parlamento italiano sta approvando una legge per il “Dopodinoi” che definisca un quadro coerente di norme in grado di dare riferimenti chiari agli operatori e le garanzie necessarie a familiari e persone con bisogno di assistenza.



AMBIENTE
Dalle Best Practices alle Next Practices
L'impronta ecologica della cooperazione
Dalla terra alla tavola
Energia – fare rete
I pescatori: le sentinelle del mare

Ambiente

IN CASA E FUORI

Per le sue finalità, Confcooperative non ha impatti diretti rilevanti sull'ambiente; tuttavia persegue comportamenti volti alla tutela e al rispetto dell'ambiente, partendo dal miglioramento delle proprie prestazioni, sotto il profilo dei consumi e di un migliore e più consapevole utilizzo delle risorse. In particolare, nella gestione degli immobili, questa attenzione si traduce in specifici obiettivi:

- controllo delle emissioni dirette e indirette
- consumo energetico (luce, gas, acqua, ecc)
- l'inquinamento del suolo (scarichi idrici: acque chiare e acque scure)
- promozione della biodiversità e tutela del territorio (ad esempio con la corretta gestione dei rifiuti)

CONSUMI

Contratti trasparenti e un corretto rapporto con i fornitori di energia sono aspetti ai quali Confcooperative attribuisce grande importanza. Negli ultimi anni, l'organizzazione ha realizzato ulteriori miglioramenti tanto sul fronte dell'economia e della riduzione dei consumi, quanto sulla trasparenza contrattuale. Il primo contratto di natura cooperativa, per l'acquisizione di energia elettrica, viene stipulato con Power Energia nel 2011.

Power Energia, associata a Confcooperative, è una cooperativa di utenza che fornisce ai propri soci l'energia elettrica, in gran parte prodotta da fonti rinnovabili ed opera al fine di offrire le migliori condizioni economiche possibili facendo così risparmiare tutti coloro che scelgono di diventarne soci. Il secondo contratto cooperativo, per l'acquisizione di gas naturale, viene stipulato con Cosvim Energia nel febbraio 2014, la cui capogruppo Cosvim è nostra aderente.

Per la fornitura dell'acqua, infine, Confcooperative ha stipulato un contratto con Acea Ato2. Come le altre società del Gruppo Acea, Ato2, società che si è dotata, nel 2004, di un proprio Codice Etico poi rinnovato nel 2012, adotta la strategia della sostenibilità, esercita la propria attività integrando

la cura per gli aspetti sociali e ambientali nel perseguire il raggiungimento dei propri obiettivi di impresa economica.

Per quel che riguarda le forniture di materiali per ufficio, si sta ampliando l'acquisto di prodotti realizzati con materiali riciclati e provenienti da risorse certificate, attente alla salvaguardia dell'ecosistema. Questi prodotti offrono l'opportunità di un acquisto dal duplice obiettivo: qualità e ridotto impatto ambientale in linea con le tre "R" (Ricicla, Risparmia, Riduci gli sprechi). In particolare, viene utilizzata una carta a superficie naturale, fabbricata con il 100% di cellulosa E. C. F., di legno proveniente da boschi, i cui responsabili attuano i principi e le misure per garantire una gestione sostenibile delle foreste. Abbiamo costituito un piccolo gruppo di lavoro che si sta occupando di identificare e poi sottoporre una proposta alla dirigenza – dopo lo studio di fattibilità – per una svolta "sostenibile" del luogo in cui lavoriamo.

L'impronta ecologica della cooperazione: come contribuire al futuro

Dalla mobilità sostenibile (incentivi per i dipendenti) a edifici/uffici a impatto zero, dal risparmio energetico alla produzione sostenibile e riciclaggio dei rifiuti, da un modello di produzione agricola a basso impatto ambientale alla promozione del territorio (sviluppo compatibile con la tutela dell'ambiente e della qualità della vita del territorio, turismo, cultura). Ci sono migliaia di cooperative che utilizzano fotovoltaico e altre fonti rinnovabili, decine e decine con grandi e piccole biomasse, impegno in abitazioni ecologiche anche in progetti europei, efficientamento, salvaguardia del mare.

Cosa si fa in giro per l'Italia? come la cooperazione risponde alla sfida della salvaguardia ambientale? Quando si parla del ruolo delle cooperative nel soddisfacimento dei bisogni delle persone e del territorio, non si può non parlare anche di processi e di prodotti innovativi, ad alto contenuto di ricerca e tecnologia che ogni giorno vengono utilizzati per il raggiungimento di tali obiettivi. Nella pagine seguenti, alcuni esempi di buone prassi che diventano sperimentazione nazionale.

Dalle Best Practices alle Next Practices

La cooperativa Empedocle, presente a Expo con il progetto delle colture idroponiche, è stata scelta dall'Ufficio internazionalizzazione e mercati di Confcooperative per rappresentare una delle realtà innovative della Federlavoro, al Convegno conclusivo di Expo su cooperazione ed innovazione. Si occupa di energia da fonti rinnovabili. È leader in Italia nella tecnica delle colture idroponiche che Confcooperative sta sostenendo per una più ampia diffusione nel Paese.

ACQUACOLTURA SOSTENIBILE URBANA (ASU)

La crescita della domanda di acqua, prevedibile per i prossimi anni, deve fare i conti con una agricoltura responsabile del consumo di circa il 70% dell'acqua utilizzata a livello globale. Nel mondo più del 50% della popolazione vive in aree urbane e nei prossimi anni la percentuale aumenterà. In Europa siamo già al 40% e nelle aree fortemente urbanizzate

esiste un grave problema di dipendenza dal trasporto di cibo da aree agricole, le persone che vivono in aree metropolitane spesso risiedono in zone di degrado urbano sociale ed economico. ASU è una risposta, anche per avviare attività commerciali (coltivazione, ristorante, mercato), da integrare con pollaio, arnie, elicicoltura, fungaia, vermi compostaggio oppure per arricchire attività commerciali, centri commerciali, ristoranti, vivai.

Il progetto acquacoltura sostenibile urbana è un intervento di riqualificazione urbana mirato a mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, rafforzare la sicurezza alimentare, sviluppare nuova occupazione, attraverso le tecniche di acquacoltura sostenibile, in particolare quella intensiva a ciclo chiuso, applicate alle aree urbanizzate, degradate, abbandonate e difficilmente riutilizzabili delle città e delle aree produttive.

La diffusione di impianti di acquacoltura sostenibile urbana, comporta l'intervento su aree ed edifici degradati di cui non si prevede un diverso uso immediato, la trasformazione dei tetti urbani (utilizzati come terrazze calpestabili) in tetti verdi, con un positivo effetto collaterale di riduzione delle necessità energetiche degli edifici per la climatizzazione. L'esposizione al sole non è indispensabile per queste coltivazioni, un metro quadro di fotovoltaico potrebbe illuminare a led 6 m² di coltivazioni di acquaponica, per cui possono essere utilizzati, capannoni, scantinati, edifici a più elevazioni. Sia per le trasformazioni edilizie, per la produzione istallazione e manutenzione degli impianti, la gestione della produzione alimentare e la sua trasformazione e commercializzazione sono necessarie la crescita e l'invenzione di attività e opportunità di lavoro e occupazione locali. In particolare la conduzione dell'impianto può essere affidata a cooperative sociali, che coinvolgano gli abitanti dei quartieri dove si progetta l'intervento, delle forme di progettazione partecipata sono auspicabili sia per fare accettare l'innovazione sia per risvegliare percorsi di riappropriazione del territorio e di assunzione di responsabilità sociale alla comunità locale.

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

Il settore agroalimentare è quello che crea uno dei maggiori impatti ambientali rispetto al suolo, alle acque e alla produzione di rifiuti.

Fedagri è impegnata sul fronte della sostenibilità attraverso una serie di azioni di taglio giuridico/normativo sia a valenza trasversale sia nelle singole aree di *business* (sociale, economica, ambientale, *governance*). In particolare, si sta attrezzando per socializzare le buone pratiche esistenti nel mondo cooperativo e per orientare, verso una più attenta politica ambientale, le associate che per dimensioni e capacità di investimento non riescono ancora a rendere il ridimensionamento dell'impronta ecologica un fattore competitivo.

Nell'ambito dei lavori avviati in seno alla Commissione Agricoltura ed Ambiente del Senato, nel corso 2015 Fedagri ha lavorato sulla nuova disposizione inserita all'interno della legge n. 221/2015, art. 29 - Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di *green economy* e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali.

Nel provvedimento sono indicati i nuovi strumenti per rendere più certa ed agevole la gestione dei rifiuti dal deposito temporaneo ubicato in cooperativa fino al centro di recupero/smaltimento, con il chiaro intento di incentivare la creazione di "circuiti organizzati di raccolta" che rendano più semplice e più efficiente la gestione di rifiuti agricoli dei soci di cooperativa. L'attuazione piena della norma e ulteriori semplificazioni con decreti ministeriali nonché la costituzione di modelli di riferimento avverranno nel corso del 2016.

Modello di sostenibilità nel settore vitivinicolo

Nel corso dell'Assemblea dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, settore agricolo del novembre 2015, è emersa la necessità da parte del settore vitivinicolo di avviare una riflessione sul tema della sostenibilità, intesa prima di tutto come sostenibilità ambientale.

Nella prima riunione utile, il coordinamento ha stabilito di dare avvio alla riflessione, con la costituzione di un gruppo di lavoro, il cui primo compito sarà la verifica dei protocolli e delle esperienze già in essere in materia di sostenibilità ambientale in viticoltura, con l'obiettivo di definire gli assi di riferimento della sostenibilità per le cooperative vitivinicole. Si tratta di una fase embrionale dedicata alla impostazione del modello.

Nel corso dei prossimi mesi verranno effettuate le scelte preliminari, gli obiettivi da raggiungere, gli attori da coinvolgere, il gruppo di lavoro, il modello di riferimento da adottare, i risultati attesi, i tempi ed costi di realizzazione del documento per poi passare alla fase successiva, ovvero all'individuazione delle modalità di gestione e controllo.

LASCIARE MENO IMPRONTE

Conserve Italia è una delle maggiori aziende agroindustriali operanti in Europa, aderente alla Confcooperative. Una realtà cooperativa tutta italiana che, in quaranta anni di storia, ha assunto una dimensione internazionale collocandosi ai vertici dell'industria conserviera per fatturato, volume di materie prime lavorate e qualità dei prodotti. La sua politica ambientale è indirizzata a valutare, controllare e, ove possibile, minimizzare l'impatto ambientale dei processi e dei prodotti, migliorando continuamente i risultati, a rispettare i requisiti di legge in materia ambientale e adottare un sistema di gestione ambientale per prevenire, controllare e ridurre l'impatto delle attività, individuando negli stabilimenti principali le responsabilità, formando le persone, definendo obiettivi concreti e misurabili. *Carbon e Water footprint* ridotte, *Life Cycle Assessment* lungo la filiera produttiva, utilizzo delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) del settore per i consumi idrici, di energia elettrica e termica, per gli scarichi, per le emissioni – anche sonore – e per i rifiuti.

In un'ottica di sostenibilità ambientale, **Conserve Italia** non si limita all'analisi di ciò che avviene all'interno dei propri stabilimenti, ma espande la sua visione a tutta la filiera per verificare che non ci siano sprechi di risorse, cercando di tutelare concretamente il futuro del pianeta.

Ha per questo ottenuto la certificazione, prima azienda conserviera in Italia, della propria "impronta" idrica (*Water Footprint*), secondo lo *standard* internazionale ISO14046:2014.

Il *water footprint assessment* si sviluppa in tre fasi:

- quantificazione e localizzazione dell'impronta idrica di un prodotto o di un processo nel periodo di riferimento;
- realizzazione di investimenti in tecnologie a basso impatto idrico;
- individuazione delle strategie di riduzione della stessa.

Energia da fonti rinnovabili e riduzione emissioni

In linea con il dettato del protocollo di Kyoto (riduzione delle emissioni di gas serra, riduzione dei consumi e utilizzo di fonti rinnovabili), Conserve Italia ha partecipato alla realizzazione di campi eolici per la produzione di energia da fonte rinnovabile. Tale energia è stata utilizzata, attraverso i certificati di produzione e i meccanismi di controllo del GSE, per tutta la produzione a marchio Valfrutta.

Per la produzione della marca Valfrutta il consumo elettrico è stato di circa 14.000 MWh, nel corso dell'esercizio 2014/15. Si può affermare che Conserve Italia evita l'emissione in atmosfera di circa 8.000 tonnellate/anno di anidride carbonica grazie all'energia prodotta da fonti rinnovabili e riduzione emissioni.

ENERGIA – LA PRODUZIONE, IL CONSUMO E LA DISTRIBUZIONE COOPERATIVA FANNO RETE

L'impegno sull'Energia di Confcooperative ha un obiettivo economico e uno ambientale: innovazione per la sostenibilità è da tempo un impegno della cooperazione in Italia.

Gli enti iscritti nell'elenco degli operatori del mercato dell'energia elettrica, tenuto presso l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas sono 15.943. Le cooperative sono il 2,6% (414 in totale). Nell'ambito del mercato elettrico, l'83,2% degli enti iscritti è operativo in attività connesse alla produzione di energia elettrica mentre il 16,8% è operativo in altre attività come l'acquisto, la vendita, la trasmissione di energia.

Le cooperative aderenti a Confcooperative hanno una storia importante in questo settore a partire dalle cooperative elettriche storiche dell'arco alpino. Infatti, delle 414 cooperative iscritte nell'elenco degli operatori del mercato dell'energia elettrica, il 63,3% è aderente alla Confederazione. Si tratta, in prevalenza di cooperative agricole (71,4%) e del consumo e della distribuzione (21%).

Gli incentivi alla produzione di energia da fonte rinnovabile hanno garantito investimenti importanti per le grandi imprese cooperative, che producono energia per autoconsumo ma hanno, anche, consentito alle cooperative più piccole di allargare la propria offerta di attività a nuovi ambiti strettamente connessi al mondo dell'energia (installazione di impianti fotovoltaici, raccolta e conferimento di combustibile per impianti a biomassa, fornitura di servizi per l'efficientamento energetico, servizi finanziari dedicati).

Un altro filone, affermatosi in seguito alla liberalizzazione del mercato dell'energia elettrica e del gas, è quello dell'organizzazione della domanda di energia attraverso iniziative di acquisto collettivo. Come detto, il sistema degli incentivi alla produzione ha favorito il proliferare spontaneo di cooperative che, a vario titolo si sono affacciate al mondo dell'energia. Il raggiungimento degli obiettivi europei del 20-20-20 pone, oggi, questo settore di fronte a nuove sfide.

L'Italia si è dotata di una Strategia Energetica Nazionale (SEN) che si articola in sette priorità con specifiche misure a supporto avviate o in corso di definizione: efficienza energetica, mercato competitivo del gas e Hub sud-europeo, sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili, sviluppo delle infrastrutture e del mercato elettrico, ristrutturazione della raffinazione e della rete di distribuzione dei carburanti, produzione sostenibile di idrocarburi nazionali, modernizzazione del sistema di *governance*.

Dagli obiettivi proposti emerge che il sistema degli incentivi alla produzione di energia da fonti rinnovabili non è più prioritario e che questo sistema è destinato ad una profonda revisione su cui è già in corso un ampio dibattito.

Dagli esiti di questo dibattito e dagli scenari che si apriranno dipenderanno anche le scelte imprenditoriali delle cooperative che hanno scelto di operare nel campo dell'energia.

Le iniziative cooperative sin qui censite sono, in parte, spontanee, in parte, promosse da strutture territoriali o settoriali. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, si tratta di iniziative non coordinate all'interno del mondo di Confcooperative.

Confcooperative ha deciso di lanciare una Strategia Energetica Cooperativa (SEC), che dia organicità, slancio, credibilità, tutela, servizi alle cooperative attive nella produzione e nel mercato energetico. È stato istituito un Tavolo Politico, coordinato da Federconsumo, che ha il compito di definire, entro maggio 2016 un piano strategico per valorizzare le realtà esistenti nel campo della fornitura di energia, dell'efficientamento energetico, della legislazione del settore.

CONSORZIO ELETTRICO INDUSTRIALE DI STENICO (CEIS)

Il Ceis è una cooperativa – aderente a Federconsumo - fondata nel 1905 per gestire il comparto della produzione elettrica. Dalle prime lampadine alla nuova sfida delle energie rinnovabili, il CEIS rappresenta una delle più importanti realtà cooperative del Trentino e un vero motore dello sviluppo nelle Giudicarie Esteriori. Nacque con lo scopo di contribuire, attraverso l'attività di produzione e distribuzione dell'energia elettrica, “... *al miglioramento economico e sociale...*” delle popolazioni residenti nella zona di attività della società. Erogare i propri servizi nel territorio dei Comuni delle Giudicarie Esteriori in Provincia di Trento: Stenico, San Lorenzo Dorsino, Comano Terme, Bleggio Superiore e Fivè. L'area servita comprende un totale di circa 8.400 abitanti. Attualmente la compagine sociale è composta da circa 3.500 Soci i quali rappresentano circa l'80% dei nuclei familiari presenti.

I servizi offerti dalla Società sono:

- Connessione alla rete di distribuzione
- Distribuzione e misura dell'energia elettrica
- Vendita a utenti in maggior tutela

Ottima la prestazione del Consorzio con dati di bilancio positivi da anni, principalmente dovuti alla produzione di energia elettrica immessa in rete e destinata all'autoconsumo. I futuri orientamenti della società sono legati agli indirizzi energetici, con puntuali verifiche per incrementare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nonché la produzione di energia termica. È stata altresì confermata la prosecuzione del piano di razionalizzazione della rete di distribuzione a media tensione, con attenzione agli aspetti ambientali; agli indirizzi sociali, con riferimento alla politica tariffaria, alla dinamica della base sociale, allo sviluppo di azioni per una migliore visibilità aziendale, a più intense sinergie con le locali amministrazioni comunali.

PROGETTO ACQUA CALDA

Un'iniziativa volta a favorire il risparmio e un uso più efficiente e razionale dell'energia elettrica, promuovendo la sostituzione di boiler elettrici tradizionali con nuovi scaldacqua con la tecnologia della pompa di calore, rivolta, in particolare, a coloro che utilizzano boiler elettrici per la produzione di acqua calda sanitaria ad uso familiare.

A parità di condizioni con 1 kWh di energia elettrica lo scaldacqua tradizionale riscalda circa 25 litri di acqua da 10°C a 45°C mentre quello a pompa di calore ne riscalda circa 68 litri. Questo significa che, con riferimento alla sola produzione di acqua calda, utilizzando la tecnologia a pompa di calore è possibile ottenere dei notevoli risparmi di energia elettrica quantificabili fino al 60%.

70 le manifestazioni di interesse nell'autunno 2015 che, dopo gli opportuni sopralluoghi (gratuiti) per verificare fattibilità e sostenibilità dell'intervento, si sono tradotti in circa 50 preventivi, di cui la metà concretizzati con le relative installazioni.

I PESCATORI: LE SENTINELLE DEL MARE

Tra recupero reti, ruolo delle donne, educazione ambientale

La strada da percorrere per garantire, nel rispetto delle diverse specificità, la conservazione e gestione di alcuni stock ittici e per raggiungere target quantificabili (mortalità da pesca, biomassa dei riproduttori, rendimento massimo sostenibile) è tracciata dalla Politica Comune della Pesca che, attraverso diversi strumenti tra cui i piani di gestione, contribuisce al raggiungimento della sostenibilità biologica, economica e sociale della pesca.

Tenendo in considerazione questo quadro generale, il lavoro di Federcoopescas presso i propri associati e nelle sedi istituzionali, ha dato priorità all'adozione di misure tecniche volontarie da parte dei pescatori più restrittive rispetto alla normativa in vigore. Sono così stati realizzati, per tutti i mestieri di pesca, piani di gestione locale per l'intera costiera calabrese. Altrettanto dicasi per la circuizione e la piccola pesca nel compartimento marittimo di Salerno ed in Costiera Amalfitana.

Di particolare impatto sui temi e le problematiche ambientali è stato il progetto "Sviluppo sostenibile delle attività di pesca nelle Regioni ricadenti nell'Obiettivo Convergenza attraverso interventi ambientali, informazione e sensibilizzazione, anche con il coinvolgimento della ricerca scientifica" dell'Alleanza delle Cooperative Italiane in cui Federcoopescas rappresenta Confcooperative per il settore ittico.

L'obiettivo generale del progetto è stato quello di contribuire alla crescita della pesca professionale, attraverso la formazione e l'apprendimento permanente degli operatori ed alla mitigazione degli impatti sull'ecosistema marino delle attività antropiche.

In particolare sono state svolte attività mirate a:

- **Bonificare porzioni costiere di mare e lagune** in alcune regioni dagli attrezzi e reti disperse durante le attività di pesca
- **Formare gli operatori della pesca** contribuendo alla loro crescita professionale in un settore in rapido cambiamento
- **Sensibilizzare target group privilegiati**, sui temi della sostenibilità delle attività antropiche e della loro compatibilità con la conservazione delle risorse ed il rispetto dell'ambiente
- **Sensibilizzare i pescatori professionali e ricreativi** sui temi della sostenibilità delle attività antropiche in mare, attraverso la partnership strategica con una campagna di Legambiente onlus
- **Promuovere un partenariato attivo tra scienziati ed operatori della pesca.** Il progetto ha inoltre tenuto in alta considerazione il tema dell'inclusione del lavoro femminile. Sono stati, a tal fine, svolti incontri per migliorare le condizioni delle donne nel settore della pesca.

Per quanto riguarda la gestione integrata della fascia costiera, la Federcoopescas ha promosso la costituzione della Rete italiana (Rigac) dei Gruppi di Azione Costiera (Gac), pensata per rafforzare questi organismi, cogliere al meglio le risorse destinate al settore dai fondi strutturali, potenziare le ricadute positive per le economie locali e coinvolgere nel processo di sviluppo imprese, lavoratori e territorio.

Ha anche rafforzato la propria rappresentanza all'interno di Organismi di consultazione e gestione della pesca di livello comunitario ed internazionale, come l'ICCAT (Commissione Internazionale per la Conservazione del Tonno) dove da voce agli interessi per la pesca del tonno rosso.

Nel MED AC (Consiglio Consultivo per il Mediterraneo) ha coordinato il gruppo di lavoro per l'elaborazione di un Piano di gestione condiviso tra Italia, Croazia, Slovenia per la gestione dello stock dei piccoli pelagici in Adriatico e di uno a lungo termine per lo sfruttamento delle risorse demersali nel Mediterraneo occidentale.

L'Europa come visione

La strategia Europa 2020 punta a rilanciare l'economia dell'UE: un'economia intelligente, sostenibile e solidale. Tre priorità che si rafforzano a vicenda per aiutare gli Stati membri a conseguire elevati livelli di occupazione, produttività e coesione sociale. In pratica, l'Unione Europea si è posta cinque ambiziosi obiettivi – in materia di occupazione, innovazione, istruzione, integrazione sociale e clima/energia – da raggiungere entro il 2020.

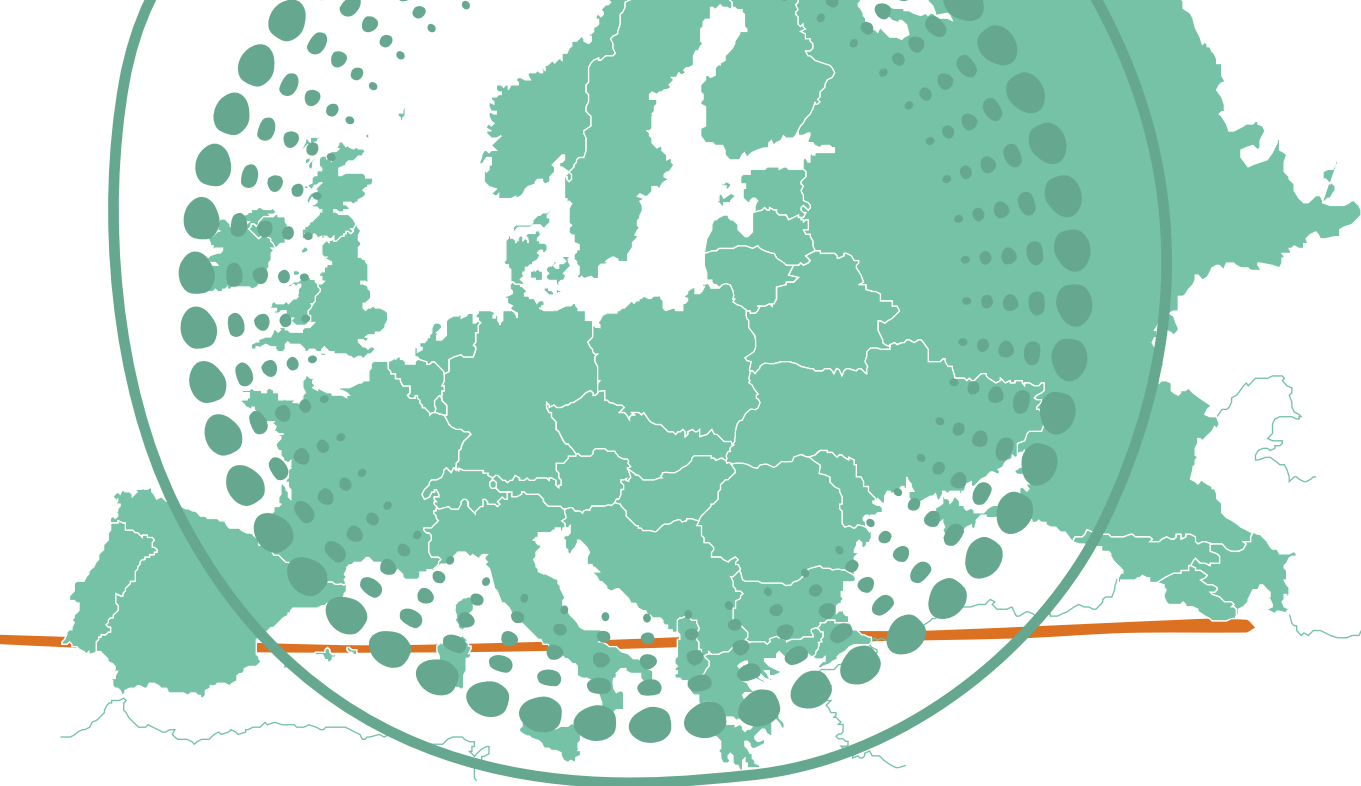
Un interlocutore dunque fondamentale per la cooperazione che sta imparando a guardare all'estero dimostrando di essere paradigma di prossimità e di un mondo interconnesso da salvare interamente, coniugando territorio e sana globalizzazione mutualistica. Per questo non possiamo prescindere da politiche e mutualità e cooperazione internazionale, non semplicemente perché se non presidiamo adeguatamente l'Europa omologa le nostre banche cooperative, non promuove un modello realmente integrato di filiera come sono le nostre filiere agroalimentari organizzate, non riusciamo a bloccare l'aumento dell'IVA alle cooperative sociali e molto altro.

Troppo spesso, l'Europa viene evocata solo per i parametri da utilizzare come traguardi (a volte irraggiungibili!) delle nostre politiche; noi all'Europa possiamo portare una visione dell'uomo, del mondo, della fratellanza, della solidarietà, della finanza al servizio dell'economia reale, della possibilità/necessità di vivere tutti dignitosamente e non di sopravvivere.

Ecco allora il senso dei progetti di Coopermondo, che non sono fini a se stessi ma si innestano in questa necessità di tenere viva una mutualità esterna alla cooperativa anche lontana e che non guardi solo agli interessi contingenti di business e al proprio piano industriale e non dedichi risorse solo di risulta alla solidarietà.

L'UFFICIO DI BRUXELLES

Garantisce il presidio delle principali politiche e programmi europei in un'ottica orizzontale e settoriale per le cooperative associate e mira ad accrescere la visibilità dell'esperienza cooperativa italiana in Europa.



Il *mainstreaming* politico - condiviso e attuato congiuntamente agli organismi cooperativi europei - si sostanzia nel sistematico tentativo di opporre alla crescente omologazione delle politiche comunitarie, quasi sempre concepite sul modello di impresa capitalistica, un paradigma imprenditoriale e sociale alternativo, in grado di coniugare efficienza economica e salvaguardia dell'occupazione, tutela dei territori e crescita su mercati internazionali.

Con questi obiettivi, nel 2015 ha attivamente partecipato a oltre 100 incontri in seno agli organismi cooperativi europei, *Cooperatives Europe* (confederazione intersettoriale) e alle associazioni cooperative settoriali (in particolare Cogeca, EACB e Cecop) e organizzato diverse iniziative con le istituzioni europee (Commissione, Parlamento Europeo, Rappresentanza permanente del Governo italiano a Bruxelles/Consiglio dei ministri, Comitato Economico e Sociale).

In particolare, si confronta sistematicamente con le principali Direzioni generali della Commissione europea (Grow, Agri, Empl, Fisma e Comp), soprattutto nelle fasi di elaborazione delle prime bozze di proposte legislative, monitora le sessioni delle commissioni del Parlamento Europeo (mercato interno, agricoltura, questioni economiche, industria, pesca, commercio internazionale, pesca, trasporti e turismo, cultura), al fine di veicolare tramite gli eurodeputati proposte emendative.

Costituisce un punto di riferimento per le riunioni del "sistema Italia", convocate dalla rappresentanza permanente del governo presso la UE, spesso propedeutiche alle riunioni del Consiglio dei ministri e sostiene l'attività dei consiglieri del Comitato economico e sociale, espressione del movimento cooperativo italiano.

Di particolare rilievo nell'anno la chiusura del contenzioso relativo alla legittimità del regime di aiuti destinati alle organizzazioni dei produttori ortofrutticoli nato da un ricorso di alcune industrie ed associazioni europee. La sentenza ha giudicato inammissibile il ricorso degli industriali tutelando di fatto i principi della Politica agricola comune e riaffermando la piena legittimità delle misure di sostegno finanziario in vigore (fino all'anno 2020).

Mass & social media: la nostra informazione

Una comunicazione che arrivi alle istituzioni di riferimento, sensibilizzi l'opinione pubblica e valorizzi la capacità della cooperazione di rispondere ai bisogni: sono questi i tre filoni principali che hanno alimentato il lavoro del 2015, un anno intenso per la visibilità della cooperazione sui media. Abbiamo dovuto intensificare gli sforzi per contrastare il protagonismo mediatico di storie di malaffare di alcuni sedicenti operatori che hanno contribuito a danneggiare l'immagine seria e operosa della cooperazione, rendendo l'impegno della comunicazione ancora più faticoso.

Ciò nonostante, i risultati ottenuti dalla strategia adottata sono molto positivi. Gli obiettivi programmati per il 2015, sono stati raggiunti utilizzando i sistemi di comunicazione tradizionali (agenzie, quotidiani, periodici, radio e tv) e i *social network*.

Nel corso dell'anno, Confcooperative è stata presente nei *media* principalmente sui temi:

- lavoro, pensioni, andamento economia e richieste delle imprese
- legalità di mercato e lotta alla corruzione che hanno trovato ampio riscontro sulla stampa nazionale in seguito agli eventi di cronaca relativi all'inchiesta di "Mafia Capitale"
- contrasto alle false cooperative (anche attraverso la campagna Stop False Cooperative dell'Alleanza delle Cooperative Italiane e la raccolta firme per una legge di iniziativa popolare)
- distintività delle imprese cooperative
- capacità delle cooperative di mantenere l'occupazione anche negli anni della crisi (*workers buyout*)
- capacità di risposta della cooperazione ai bisogni del paese anche attraverso la promozione di *best practices* cooperative.

Uno sguardo ai numeri di sistema del 2015

150 articoli su testate nazionali - 180 testate locali - 70 passaggi radiotelevisivi - 200 articoli su internet - 300 lanci di agenzia sono i numeri della presenza di Confcooperative e delle sue federazioni sui media.

Su stampa e tv abbiamo promosso e realizzato interviste e interventi del presidente Gardini su Sole24Ore, Corriere della Sera, La Stampa e Avvenire.

Siamo passati dai 18 servizi RadioTv del 2014 ai 42 del 2015 e abbiamo utilizzato di più i Tg per veicolare i messaggi (Tg1, Tg5 e Tgcom in particolare) e i *talk show* di approfondimento politico ed economico – come "Virus" su Raidue dove il presidente è stato impegnato in un "Faccia a faccia" di 20 minuti (con un'importante risposta dei profili *social* confederali, oltre 30.000 visualizzazioni dei post relativi alla puntata pubblicati su Facebook e Twitter) e ospite de "L'Aria che tira" su La7 per parlare di economia.

Tra gli eventi che hanno avuto un forte riscontro sulla stampa evidenziamo l'udienza di Confcooperative con Papa Francesco il 28 febbraio e la partecipazione di Confcooperative a ExpoMilano2015. Entrambi questi eventi hanno ottenuto un ampio spazio nei mezzi d'informazione, permettendoci di veicolare importanti messaggi di impegno e di visione della nostra organizzazione.

Il portale di Confcooperative ha registrato 436.000 accessi e 2.490.000 pagine visitate. Italia Cooperativa ha registrato 50.000 accessi e 121.000 pagine visitate.

Facebook

Il profilo Confcooperative - *on line* dal 1 maggio – ha raggiunto 1.750.000 visualizzazioni nel 2015. Oggi dopo Cgil, Confcommercio e Coldiretti Giovani, Confcooperative è il quarto profilo su FB tra le associazioni sindacali e datoriali (seguono Federculture, Giovani di Confindustria, Confagricoltura, Acli, Uil, Cna, Confartigianato).

Twitter

Confcooperative registra 1.610.000 visualizzazioni nel 2015 passando dai 3.000 *followers* di dicembre 2014 ai 5.000 di dicembre 2015.

Italia Cooperativa è passata dagli 800 *followers* del 2014 ai 2.100 di dicembre 2015.

Il profilo ConfcoopMercati ha registrato 1.200.000 accessi nel 2015 passando dai 500 *followers* del dicembre 2014 ai 2.000 del 2015.

L'IMPEGNO DELLE FEDERAZIONI PER LA VISIBILITÀ DELLA COOPERAZIONE

Social media e relazioni, reti e informazione: sono queste le ragioni che stanno dietro la crescente presenza delle federazioni di Confcooperative nei diversi canali di comunicazione. Il *digital* è in testa nelle scelte editoriali perché il circuito territoriale facilita la veicolazione di storie e attività permettendo una condivisione rapida e accessibile a tutti.

Quasi tutte le federazioni hanno account e profili sui *social media*, in alcuni casi con numeri di *followers* molto interessanti.



Gli impegni
che ci
assumiamo

Obiettivi verso la sostenibilità 2016

La misurazione, non solo come coerenza della fase organizzativa e quindi dell'*output* e dell'*outcome*, ma anche come indicatore di quanto si è potuto evitare con l'azione della cooperazione: è questo il principale impegno per il 2016 che significa analizzare l'efficacia della nostra azione e il suo impatto concreto sulla società. Una misura che useremo per valutarci e per sfidarci a fare meglio e di più.

Governance

Misurare ciò che si genera spontaneamente rispetto a quello che passa attraverso l'imposizione di regolamenti (es. 30% delle donne). La radice del cambio culturale e del frutto intergenerazionale la troviamo nel cambiamento spontaneo e quindi è interessante vedere gli effetti aldilà dell'obbligo.

Sulla *governance*, oltre al lavoro su nuove generazioni e parità di genere, continuerà l'impegno sulla genuinità cooperativa anche attraverso l'informazione e la partecipazione dei soci e dei lavoratori alla vita della cooperativa. Alcune modalità partecipative di senso comune potremmo indicarle senza attendere di scriverle e imporle per legge. Mettere a disposizione dei soci il bilancio e la nota integrativa, rendere adeguata l'informazione sulle principali scelte gestionali delle controllate, evidenziare emolumenti degli amministratori e dirigenti, fare una politica a favore dei soci oltre gli istituti contrattuali ed altri comportamenti virtuosi non devono attendere imposizioni legislative.

Un impegno a promuovere un miglioramento della qualità cooperativa deve venire da un percorso interno che porti alla redazione di un Codice, uno strumento volontario che chieda alle associate di confrontarsi con un obiettivo di qualità dell'operato e dell'adesione ai principi fondativi del modello cooperativo – non distribuzione degli utili, legalità, mutualità, democraticità di organi e processi.

Per accompagnare questo percorso, Confcooperative dovrebbe dotarsi di strumenti per la formazione dei manager ai fini di sensibilizzare e promuovere un corretto uso dello strumento cooperativo.

Economia

Evidenziare quanto all'esterno è generato da *policy* attiva dell'interno: sebbene la decisione finale attiene alle cooperative, un indirizzo confederale sul binario di una visione virtuosa delle imprese è cruciale per il cambiamento. L'impegno di Confcooperative è costante su pari opportunità e ricambio generazionale, dove siamo impegnati per un significativo *trend* di miglioramento, come pure su energie rinnovabili e su innovativi programmi del settore agroalimentare.

Nell'occupazione cooperativa un obiettivo è quello del miglioramento della qualità del lavoro. Le cooperative portano occupazione in settori dove fanno emergere lavoro sfruttato e sommerso e privilegiano la base occupazionale. È un ambito nel quale ci sono ampi margini di miglioramento ed il processo tocca le associate ma anche le dinamiche del mercato.

- **Educazione finanziaria** – Bisogna creare consapevolezza sul mondo della cooperazione che è un pezzo importante dell'economia reale e quindi della finanza responsabile. Educare all'uso responsabile del denaro, dei consumi e degli investimenti è un modo per diffondere i valori di equità e di giustizia sociale di cui la cooperazione si nutre. Questo è un progetto che intendiamo sviluppare assieme ad Assimoco.

Sociale

Misurare il *welfare* aziendale promosso da Confcooperative deve comprendere progettualità ma anche metodi e pratiche di inclusione sociale, ad esempio in ambito di pari opportunità, fasce deboli e altro per includere in senso più ampio una visione della società. Vi è un forte orientamento strategico in questa direzione.

Ambiente

Dalla mobilità sostenibile a uffici a impatto zero, dal risparmio energetico alla produzione sostenibile e riciclaggio dei rifiuti, da un modello di produzione agricola a basso impatto ambientale alla promozione del territorio (sviluppo compatibile con la tutela dell'ambiente e della qualità della vita del territorio, turismo, cultura). L'azione di Confcooperative guarda in questa direzione.

Migliaia di cooperative fanno uso di fotovoltaico, decine e decine con grandi e piccole biomasse, impegno rilevante nello sviluppo di abitazioni ecologiche - da anni anche in progetti europei - efficientamento, salvaguardia del mare e del suolo: sono alcune direttrici di lavoro che partono dalle buone pratiche e mirano a mettere a sistema molte delle esperienze già compiute dal movimento cooperativo.

Il 2030 nel mondo... come arrivarci

A settembre 2015, l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha definitivamente adottato una nuova serie di Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) che daranno forma all'agenda dello sviluppo globale fino al 2030. Le Nazioni Unite hanno invitato le imprese ad utilizzare la creatività e l'innovazione per affrontare le sfide dello sviluppo sostenibile, come la povertà, la parità di genere, l'acqua pulita, l'energia pulita e il cambiamento climatico.

Anche se tutti i 193 Stati membri delle Nazioni Unite hanno raggiunto un accordo sugli SDGs, il successo dei nuovi obiettivi si basa molto sulle azioni che saranno implementate da tutti gli attori coinvolti e dalle iniziative di collaborazione che saranno attivate fra questi.

Con questo spirito e nel solco della nuova organizzazione che Confcooperative si è data, ci candidiamo a collaborare alla realizzazione di alcuni di questi obiettivi, convinti che molte delle nostre attività - e di quelle del movimento cooperativo che sosteniamo - siano già prodromi di uno sviluppo sostenibile e più umano. Educazione, cultura, inclusione, *empowerment* delle donne e delle giovani generazioni, solidarietà ai più vulnerabili, economia responsabile, pesca e agricoltura sostenibili, abitare sociale... sono solo una parte della visione che promuoviamo e che abbiamo raccontato in questo documento.

GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

1. Sradicare la povertà estrema, ovunque e in tutte le sue forme
 2. Porre fine alla fame, realizzare la sicurezza alimentare e garantire adeguato nutrimento per tutti, promuovere l'agricoltura sostenibile
 3. Realizzare condizioni di vita sana per tutti e a tutte le età
 4. Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti
 5. Realizzare l'eguaglianza di genere, l'*empowerment* delle donne e delle ragazze ovunque
 6. Garantire acqua e condizioni igienico-sanitarie per tutti in vista di un mondo sostenibile
 7. Assicurare l'accesso a sistemi di energia moderni, sostenibili, sicuri e a prezzi accessibili per tutti
 8. Promuovere una crescita economica sostenuta, inclusiva e sostenibile nonché il lavoro dignitoso per tutti
 9. Promuovere un processo d'industrializzazione sostenibile
 10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno e fra le Nazioni
 11. Costruire città e insediamenti umani inclusivi, sicuri e sostenibili
 12. Promuovere modelli di produzione e consumo sostenibili
 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico
 14. Garantire la salvaguardia e l'utilizzo sostenibile delle risorse marine, degli oceani e del mare
 15. Proteggere e ripristinare gli ecosistemi terrestri e arrestare la perdita di biodiversità
 16. Rendere le società pacifiche e inclusive, realizzare lo stato di diritto e garantire istituzioni efficaci e competenti
 17. Rafforzare e incrementare gli strumenti di implementazione e la *partnership* globale per lo sviluppo sostenibile
-

Nota metodologica

Questa seconda edizione del Bilancio di Sostenibilità è un'analisi approfondita del ruolo, delle potenzialità, dei limiti e delle prospettive di Confcooperative, lette in una prospettiva strategica pluriennale. Dopo una prima edizione redatta ispirandosi al GRI-G4, abbiamo deciso di procedere ad una più analitica ricerca di senso e di prospettive del nostro lavoro senza seguire lo standard internazionale.

E' apparso infatti necessario prima articolare il quadro strategico e a valle di questo programmare passi avanti più decisi sulla misurazione della materialità e dell'impatto delle azioni messe in campo da Confcooperative. È su questa base che il prossimo anno si articoleranno meglio gli indicatori e si procederà ad un'analisi di materialità in conformità con il GRI-G4.

Coinvolgimento degli *Stakeholder*

Nella seconda metà del 2016 si avvierà un'attività sistematica di coinvolgimento degli *stakeholder* esterni rilevanti per Confcooperative, che andrà ad integrare quanto quest'anno è stato svolto con riferimento agli *stakeholder* interni. Lo scopo principale di questa attività sarà quello di costruire una prima analisi di *materialità* che consenta di condividere con gli *stakeholder* chiave quali temi siano rilevanti nell'ambito della strategia dell'organizzazione.

In ambito di sostenibilità si considera materialità la soglia oltre la quale gli aspetti diventano sufficientemente rilevanti da dover essere inseriti nel *report* annuale. In particolare, alla fine di un percorso di analisi di materialità l'organizzazione dovrebbe essere in grado di inserire a bilancio gli aspetti che:

- riflettano i suoi impatti, da un punto di vista economico, sociale ed ambientale
- oppure che sostanzialmente influenzino le decisioni degli *stakeholder* (SH).

Ciò che è materiale secondo lo standard GRI non è opportuno che sia definito dall'organizzazione a tavolino, ma implica un processo articolato di definizione di una matrice che dovrà tener conto degli aspetti rilevanti sia per Confcooperative che per gli *stakeholder*.

Ringraziamenti

Ogni lavoro ha un'origine, di utilità ma anche di senso. Il Bilancio di Sostenibilità di Confcooperative nasce da un'intuizione della dirigenza nazionale che, alla chiusura della Conferenza Organizzativa, rivede e amplia i suoi strumenti di comunicazione, di conoscenza, di rappresentanza.

Fabiola Di Loreto e Marco Venturelli hanno sostenuto questo processo, accompagnando la dirigenza politica nella elaborazione di contenuti e visione. A Fabiola e Marco va anche il ringraziamento per l'ampio sostegno fornito nella raccolta di dati, nella individuazione di fonti, di progetti, di reti da cui trarre informazioni; stesso ringraziamento va a Giuseppe Maggi e Vincenzo Mannino.

Questo documento è stato redatto:

da Paola Ferrara

con la supervisione di Fabiola Di Loreto

e la collaborazione del Gruppo di Lavoro interdipartimentale composto da Matteo Bettoli, Elide Casilli, Danila Curcio, Desirée De Giovanni, Ludovico Iannotti, Tonj Della Vecchia, Stefano Pascale, Annarita Strani, Giancarmine Vicinanza.

Il prof. Marco Frey, direttore dell'Istituto di *Management* della Scuola Sant'Anna di Pisa e presidente della Fondazione Global Compact Italia ha coadiuvato le attività del Gruppo di Lavoro e della dirigenza. Del suo *staff* ringraziamo Alessia Sabbatino e Lara Bianchi.

Un grazie particolare va a Pierpaolo Prandi per il contributo di dati e di competenze.

Grazie anche a:

Elisabetta Batazzi, Marco Battisti, Milena Cannizzaro, Mara Cima, Gloria Cigliobianco, Valentina Corradini, Ombretta Diana, Antonella Di Marsico, Alessandra Fabri, Giuseppe Daconto, Claudio Figoli, Claudia Paruccini, Valerio Pellirossi, Lorella Ponzoni, Fabio Rizzetti, Michele Ruta, Angelo Sabbi, Simonetta Sorio, Sabina Valentini, ai direttori delle Federazioni nazionali e a tutto lo staff di Confcooperative che, con diverse modalità, ha offerto sostegno a questo lavoro.

Annotazioni

Realizzazione grafica a cura di Giorgia De Filippis, ideapura.it

Stampato presso Edizioni Ponte Sisto Soc. Coop.

Carta certificata FSC. Pagine interne: Fedrigoni "Free Life Vellum White".

Copertina: Fedrigoni "Constellation Fluid"

Finito di stampare nel mese di Aprile 2016

Questo bilancio è stato stampato su carta certificata FSC, il marchio che identifica prodotti contenente legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.



CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

Sede principale

Borgo S. Spirito, 78

00193 Roma

t +39 06.680001

f +39 06.68134236

confcooperative@confcooperative.it

Ufficio di Bruxelles

Square Ambiorix, 32 Bte 35

B-1000 Bruxelles

t +32 2 2352860

f +32 2 2352869

bruxelles@confcooperative.it

www.confcooperative.it